

214.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Gasparri	3-00642 10068
Merlotti	1-00149 10053	Emiliani	3-00643 10068
Melandri	1-00150 10054	Gasparri	3-00644 10069
Pezzoni	1-00151 10055	Scoca	3-00645 10069
Malan	1-00152 10056	Basile Domenico Antonio	3-00646 10070
 Risoluzioni in Commissione:		 Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Lenti	7-00381 10058	Bandoli	5-01407 10071
Pezzoni	7-00382 10059	Calderoli	5-01408 10071
Battalarano	7-00383 10060	Michielon	5-01409 10071
Saia	7-00384 10061	Brunetti	5-01410 10072
 Interpellanze:		Stroili	5-01411 10073
Schettino	2-00592 10063	Menegon	5-01412 10074
Gaggioli	2-00593 10064	Calvanese	5-01413 10074
Sitra	2-00594 10064	Boghetta	5-01414 10075
 Interrogazioni a risposta orale:		 Interrogazioni a risposta scritta:	
Molgora	3-00639 10067	Reale	4-11880 10077
Gasparri	3-00640 10067	Reale	4-11881 10077
Gasparri	3-00641 10067	Zen	4-11882 10077
		Valiante	4-11883 10079
		Bizzarri	4-11884 10079

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1995

	PAG.		PAG.		
Cecconi	4-11885	10079	Lucchese	4-11934	10111
Cecconi	4-11886	10080	Azzano Cantarutti	4-11935	10112
Voccoli	4-11887	10080	Lucchese	4-11936	10113
Cecconi	4-11888	10081	Lucchese	4-11937	10113
Parlato	4-11889	10081	Scalia	4-11938	10113
Parlato	4-11890	10082	Pezzoni	4-11939	10115
Parlato	4-11891	10083	Scotto di Luzio	4-11940	10116
Parlato	4-11892	10083	Scotto di Luzio	4-11941	10117
Parlato	4-11893	10083	Lucchese	4-11942	10117
Battafarano	4-11894	10084	Lucchese	4-11943	10117
Polenta	4-11895	10085	Marino Luigi	4-11944	10118
Montanari	4-11896	10086	Borghesio	4-11945	10118
Montanari	4-11897	10087	Cordoni	4-11946	10119
Rotundo	4-11898	10087	Cordoni	4-11947	10119
Zen	4-11899	10087	Ciocchetti	4-11948	10120
Schettino	4-11900	10088	Ciocchetti	4-11949	10121
Scozzari	4-11901	10088	Lenti	4-11950	10122
Mammola	4-11902	10089	Bergamo	4-11951	10122
Boffardi	4-11903	10089	Valpiana	4-11952	10123
Lenti	4-11904	10089	Pecoraro Scanio	4-11953	10123
Marengo	4-11905	10090	Vigevano	4-11954	10124
Marengo	4-11906	10090	Leonardelli	4-11955	10125
Stampa	4-11907	10091	Alemanno	4-11956	10126
Zenoni	4-11908	10092	Porcu	4-11957	10126
Molinaro	4-11909	10093	Basso	4-11958	10127
Godino	4-11910	10094	Mastroluca	4-11959	10127
Leonardelli	4-11911	10096	Basile Vincenzo	4-11960	10128
Nan	4-11912	10098	Boghetta	4-11961	10128
Matacena	4-11913	10098	Rotundo	4-11962	10129
Turci	4-11914	10100	Marengo	4-11963	10129
Bizzarri	4-11915	10100	Marengo	4-11964	10130
Bizzarri	4-11916	10100	Simeone	4-11965	10130
Greco	4-11917	10101	Caruso Enzo	4-11966	10131
Pasinato	4-11918	10102	Basile Domenico Antonio	4-11967	10131
Menia	4-11919	10103	Mignone	4-11968	10132
Giulietti	4-11920	10104	Diana	4-11969	10133
Lantella	4-11921	10104	Faverio	4-11970	10134
Lantella	4-11922	10105	Lazzarini	4-11971	10134
Lantella	4-11923	10105	Anghinoni	4-11972	10135
Lantella	4-11924	10105	Lazzarini	4-11973	10137
Lantella	4-11925	10106	Landolfi	4-11974	10137
Caveri	4-11926	10016			
Bellei Trenti	4-11927	10107	Apposizione di firme ad una mozione		10138
Marengo	4-11928	10108			
Zacchera	4-11929	10108	Apposizione di firme ad una interroga-		
Zacchera	4-11930	10109	zione		10138
Borghesio	4-11931	10110			
Leonardelli	4-11932	10110	ERRATA CORRIGE		10138
Borghesio	4-11933	10111			

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

è all'esame del Parlamento un progetto di legge sulla costituzione della autorità di regolazione dei servizi pubblici;

detto provvedimento si inquadra nell'ambito allargato della privatizzazione delle imprese esercenti servizi pubblici, e del sistema bancario;

il processo di dismissione delle attività controllate dal Tesoro rientrano come obiettivi primari nel programma di governo e sono sottolineati anche nel documento di programmazione economico finanziaria 1996-1998 presentato ed approvato dalle Camere;

che nei giorni scorsi si è proceduto, come previsto dai decreti emanati dal presidente del Consiglio dei ministri, come previsto dall'articolo 2 della legge 474 del 1974, al collocamento sul mercato della seconda tranche delle azioni dell'IMI possedute dal tesoro sul mercato per una percentuale pari al 19 per cento del totale dell'azionariato;

ancora rimane sotto il diretto controllo del tesoro il 6,9 per cento delle azioni IMI;

prossimamente, secondo quanto previsto dal decreto emanato dal Presidente del Consiglio dei ministri, si procederà all'alienazione della partecipazione del tesoro in INA;

i proventi straordinari derivanti dalle dismissioni sono destinati alla riduzione del debito pubblico secondo quanto dichiarato nel DPEF 1996-1998;

si ritiene che con il programma di dismissioni si creerà un più alto grado di concorrenza nel sistema industriale, si conferirà maggiore dinamismo negli assetti

proprietary delle imprese, si accrescerà la liquidità del mercato azionario agevolando il flusso del risparmio delle famiglie alle imprese;

che nel momento in cui nella conduzione del programma di dismissione, grande attenzione è riservata ad un azionariato che potrà comprendere soggetti nazionali ed esteri, la credibilità e la trasparenza delle azioni portate deve essere assoluta per avere successo;

il processo di dismissione iniziato nel 1992 rappresenta per il Paese un importante traguardo da raggiungere in maniera che le premesse di cui sopra siano rispettate nella pienezza del diritto garantendo adeguati introiti alle casse dello Stato;

a seguito del collegamento della seconda tranche delle azioni IMI critiche e perplessità sono arrivate dal mercato, che generalmente condanna quella che è stata da più parte definita una falsa privatizzazione, con un ampio risalto che a queste critiche è stato dato sulla stampa nazionale ed internazionale;

turbamento è stato espresso anche dai sottoscrittori della prima tranche che hanno manifestato in più occasioni il loro disappunto stando alle proposte avanzate per la formazione del consiglio di amministrazione il controllo dell'IMI verrebbe affidato ai tre azionisti maggiori, banche a controllo pubblico, e si può quindi definire fallita l'opera di privatizzazione così come era stata avviata all'origine;

si è lasciato un ruolo di controllo dell'IMI al sistema pubblico senza conoscere quali indirizzi programmatici gli stessi azionisti daranno in futuro all'operatività dell'istituto stesso;

impegna il Governo

ad adottare tutte le misure perché adeguate garanzie siano offerte all'azionariato diffuso, a tutela degli interessi di tutti gli azionisti per quanto riguarda l'operatività degli istituti privatizzati;

ad adottare ogni accorgimento per evitare che pericolosi monopoli si creino nei settori bancari e dell'offerta dei servizi di pubblica utilità a seguito delle dismissioni statali;

ad impegnare ogni energia perché il processo di privatizzazione non sia stravolto con l'assunzione del controllo degli istituti od enti privatizzati da parte di istituti od istituzioni pubbliche o sotto il controllo della pubblica amministrazione.

(1-00149) « Merlotti, Mastrangeli, Pinto, Molinaro, Lodolo, Godino, Cecchi, Stornello, Vascon, Acierno, Massidda, Bergamo, Leonardelli ».

La Camera,

vista la Risoluzione del Parlamento europeo B4-0754 e 0813/95 sulla situazione in Algeria;

considerando che le donne algerine sono le prime vittime del terrorismo, sia perché sono state assassinate a centinaia, sia perché a migliaia si sono ritrovate senza marito, molto spesso senza risorse e con figli da mantenere;

constatando le ultime gravissime minacce del GIA, che persiste nell'uccidere donne e bambine solo perché appartengono al sesso femminile, escono per strada, si istruiscono, lavorano, sono madre, sorella, figlia o moglie di un funzionario pubblico o si vestono in un modo piuttosto che in un altro;

consapevole che le vittime della violenza terroristica, in particolare donne e professionisti dell'informazione, mettono a dura prova la coscienza di tutti coloro che lottano per la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà e il rispetto dei diritti della persona, senza distinzione di razza, sesso o religione;

riconoscendo che la società algerina è fondata sull'Islam, sulla cultura araba e su quella amazigh e che tutte le culture devono essere rispettate e protette;

osservando che questa lotta terroristica reca il segno di un profondo disprezzo per la donna, ridotta a bersaglio troppo facile e inerme e oggetto preferito di stupri, assassini e carneficine;

riconoscendo che la spirale di violenza da parte dei terroristi del GIA si sta facendo sempre più intollerante e fanatica, dimostrando alle donne, con le ultime minacce di morte, che solo la follia guida i loro atti;

chiedendo che l'Algeria non venga assolutamente lasciata sola a fronteggiare la grave situazione in cui si dibatte;

fortemente preoccupata per le difficoltà che numerose donne algerine minacciate di morte hanno incontrato nell'ottenimento di un visto che consenta loro di rifugiarsi provvisoriamente in uno Stato membro dell'Unione Europea, giustificate dal fatto che il loro caso non è previsto dalla Convenzione di Ginevra sui rifugiati;

impegna il Governo:

a sostenere la donna algerina nel suo diritto a vivere in pace;

a ribadire di fronte alle nuove minacce del GIA contro le donne, la propria condanna del terrorismo, degli stupri e degli assassini da parte dei gruppi terroristici nonché dei loro mandanti;

a plaudire al coraggio delle donne algerine che, a rischio della vita, continuano la loro lotta contro la barbarie integralista e contro qualsiasi progetto di società che le emargini dalla vita sociale, economica e politica, a favore della democrazia e del rispetto dei diritti fondamentali della persona, ritenendo che non vi possa essere vera democrazia in Algeria senza il rispetto dei diritti della donna;

a lanciare un appello a tutti i cittadini italiani, uomini e donne, associazioni, movimenti, organizzazioni, responsabili regionali e locali, affinché manifestino il loro appoggio e la loro solidarietà alle donne algerine;

a prendere misure in tal senso e a considerare l'Algeria come una delle aree prioritarie della politica estera;

a ritenere prioritaria la cooperazione tra il nostro Paese e l'Algeria e a porre in atto misure eccezionali di aiuto al popolo algerino, soprattutto per quanto riguarda la sanità e gli alloggi;

a favorire tutte le iniziative di mediazione e di sostegno alle forze democratiche per una azione di pacificazione e di uscita dal clima di scontro e di emergenza, sia direttamente nell'ambito dei rapporti bilaterali con il Governo algerino, sia come iniziativa comune dell'Unione europea;

a porre allo studio una revisione della legislazione sull'ottenimento del visto e sulla sua durata (da 7 giorni a 3 mesi), per consentire alle donne algerine di rifugiarsi provvisoriamente in uno degli Stati membri dell'Unione europea.

(1-00150) « Melandri, De Biase Gaiotti, Bindi, Jervolino, Faverio, Pozza Tasca, Mazzetto, Viale, Mazzuca, Bertotti, Mafai, Magda Negri, Cornacchione, Bonsanti, De Simone, Dalla Chiesa, Chiaromonte, Turco, Serafini, Prestigiacomo, Burani, Cavanna Scirea, Paola Martinelli, Aprea, Matranga, Maiolo, Fuscagni, Chiavacci, Bandoli, Bonfietti, Beebe Tarrantelli, Procacci, Gritta Grainer, Bolognesi, Pistone, Valpiana, Lenti, Grignaffini ».

La Camera dei Deputati,

partecipando alla profonda angoscia delle popolazioni della *ex* Jugoslavia per il perdurare di una guerra che in quattro anni ha causato indicibili sofferenze a centinaia di migliaia di donne e di uomini;

allarmata, in particolare, dalle notizie delle ultime settimane, che vedono la situazione giunta ad un drammatico bivio: da un lato, il dispiegamento della Forza

multinazionale di rapido intervento, la decisione tedesca di prendervi parte, l'annuncio del completamento dei piani per l'eventuale ritiro dei Caschi blu, con la copertura sia di questa Forza di intervento rapido che della Nato e, dall'altro, la ripresa di azioni offensive violentissime in vari fronti, in particolare a Sarajevo e Sebrenica, la cattura di nuovi ostaggi tra gli stessi Caschi blu, le crescenti difficoltà delle missioni del rappresentante dell'ONU Akashi e del nuovo mediatore europeo Carl Bildt;

giudicando irrinunciabile la salvaguardia dell'integrità territoriale della Bosnia-Erzegovina;

ritenendo che si debba evitare qualsiasi riduzione o evacuazione dei Caschi blu, la cui presenza va, invece, rafforzata mettendo a loro disposizione tutti gli strumenti e le risorse necessarie, e precisandone e rafforzandone il mandato, in applicazione alla Risoluzione 836 delle Nazioni Unite;

sollecitando una più rigorosa e coerente applicazione dell'embargo e delle sanzioni - oggi spesso violate da quegli stessi paesi che le hanno decise - accrescendo le misure di sorveglianza e di controllo sulle frontiere dei paesi in conflitto e prevedendo anche aiuti e compensazioni per i paesi confinanti che, dalle conseguenze dell'embargo, possono essere danneggiati;

sottolineando la necessità di assicurare stabilità e sicurezza alla Macedonia, riconoscere l'autonomia del Kossovo, entro gli attuali confini, ricercare una soluzione negoziata dell'assetto delle Krajine, che ne riconosca sia l'autonomia, sia l'appartenenza alla Croazia;

ribadendo che - qualsiasi assetto territoriale e ordinamento costituzionale assuma ogni repubblica - in ciascuna di esse vada riconosciuto il pieno ed effettivo esercizio di pari diritti per ogni comunità etnica e religiosa;

sollecitando la comunità internazionale - e in primo luogo l'Europa - a

predisporre un programma straordinario di assistenza ai profughi, a cui l'Italia deve concorrere, valorizzando anche l'attività di associazioni del volontariato e di enti locali;

impegna il Governo

ad accentuare l'impegno, sia sul piano bilaterale, sia nelle diverse sedi internazionali a partire dall'Unione Europea e dall'ONU, del cui Consiglio di Sicurezza l'Italia fa parte per favorire in ogni modo una soluzione negoziata tra le parti;

ad agire perché si definisca al più presto un nuovo mandato ONU, che preveda anche un massiccio aumento della presenza dei Caschi blu e la ridefinizione delle finalità e delle modalità del loro impiego;

ad intervenire sul Governo di Belgrado perché riconosca i confini della Croazia, interrompa ogni supporto ai dirigenti serbi di Bosnia e riconosca esplicitamente il diritto della Bosnia ad esistere come stato sovrano negli attuali confini, come condizione indispensabile per consentire un vero negoziato tra le parti che definisca ordinamento costituzionale e suddivisione territoriale dello Stato bosniaco, ed anche come premessa per il superamento delle sanzioni verso Belgrado da parte delle Nazioni Unite;

a sostenere con adeguati strumenti e supporti finanziari l'azione di solidarietà di enti locali, ONG e associazioni del volontariato verso le popolazioni e verso i profughi.

(1-00151) « Pezzoni, Incorvaia, Raffaelli, Trione, Perinei, Rinaldi, Fasino, Berlinguer, Solaroli, Iotti, Mussi, Calzolaio, Caccavari, Di Lello, Battafarano, Beebe Tarantelli, Galileo Guidi, Finocchiaro, Dalla Chiesa, Camoirano, Masini, Melandri, Mafai, Gaiotti de Biase, Evangelisti, Chiaromonte, Chiavacci, Cordoni, Bartolich, Grassi, Giardiello,

Bonfietti, Manzini, Lorenzetti, Mariani, Agostini, Manca, Stanisci, Ruffino, Rotundo, Vigni, Rizza, Viviani, Stampa, Superchi, Rastrelli, Maselli, Canesi, Vito Fumagalli, Tanzarella, Lucà, Uchielli, Torre, Ranieri, Navarra, Oliverio, Magda Negri, Brunale, Lopedote, Bonito, Gritta Grainer, Iannelli, Turco, Visco, Domenici, Montecchi, Signorino, Tattarini, Angelini, Bracco ».

La Camera,

premesso che:

il presidente francese Jacques Chirac ha annunciato l'intenzione di riprendere gli esperimenti nucleari nel Sud Pacifico, con una serie di otto esplosioni ad alto potenziale nell'atmosfera;

da tempo gli Stati Uniti, pur avendo un impegno strategico assai più ampio, hanno sospeso i loro esperimenti a tempo indeterminato, in ciò seguiti da altre potenze nucleari;

numerosi paesi hanno espresso la loro forte contrarietà, a partire da quelli dell'area Sud Pacifico, Australia, Nuova Zelanda, Isole Figi, Tonga, Vanuatu, Marshall, poi Indonesia e Filippine ed anche Stati Uniti e la Russia;

gli effetti devastanti sull'ambiente terrestre e marino di tali esperimenti sono destinati a durare per un tempo oggi non prevedibile;

la situazione politica internazionale, con il pericolo della proliferazione nucleare in diversi paesi, alcuni dei quali a forte turbolenza politica, suggerirebbe alle potenze che già possiedono tali tipi di armi di evitarne l'ostentazione, che avrebbe un effetto in qualche modo « promozionale » su chi ha disegni di potenza bellica;

impegna il Governo:

a comunicare al Presidente Chirac il forte turbamento che il Parlamento e l'opinione pubblica italiani provano di fronte all'annuncio della ripresa degli esperimenti nucleari;

a sollecitare in ogni opportuna sede il Governo francese a riconsiderare l'intendimento manifestato;

a riferire al più presto alla Camera sui risultati sortiti dai predetti passi, esponendo la linea che intende tenere sui possibili futuri sviluppi della vicenda.

(1-00152) « Malan, Lantella, Pizzicara, Aliprandi, Dallara, Cavallini, Salino, Bonato, Basso, Bellomi, Siciliani, Niccolini, Michelini, Latronico ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

premesso che:

l'11 aprile 1995 il Ministero dell'ambiente di concerto con il Ministero dei beni culturali ed ambientali si è pronunciato favorevolmente alla compatibilità ambientale sul progetto di « Centro Polifunzionale di stoccaggio e trattamento di rifiuti industriali da realizzarsi nel comune di Isola del Cantone (GE) su proposta della RAMOCO Srl di Genova;

che l'attività consiste nel:

trattamento chimico-fisico di rifiuti inorganici non infiammabili (10.000 t/anno);

ossidazione in fase umida (Wet Air Oxidation - W.E.T) di rifiuti liquidi a base acquosa contenenti un alto carico organico (30.000 t/anno);

centrifugazione per il funzionamento in fasi diverse di rifiuti liquidi in miscela (2.000 t/anno);

essiccazione di fanghi organici (2.000 t/anno);

inertizzazione e solidificazione di rifiuti solidi contenenti metalli pesanti (14.000 t/anno);

trattamento lampade esaurite del tipo a fluorescenza a vapori di mercurio e sodio (25 t/anno);

manipolazione (svuotamento e ricondizionamento) e stoccaggio provvisorio di rifiuti in fusti (2400 t/anno);

stoccaggio provvisorio di rifiuti solidi in cassoni (4.000 t/anno);

stoccaggio provvisorio di rifiuti liquidi per successivo trattamento interno od esterno al Centro (4.600 t/anno);

trattamento biologico di effluenti liquidi (32.000 t/anno) o gassosi (14.200 t/anno);

trattamento con ozono degli effluenti provenienti dal biologico.

Globalmente si prevede un transito di rifiuti pari a circa 70.000 t/anno;

in campo scientifico e tecnico è ampiamente riconosciuto che la corretta valutazione del rischio è data dalla combinazione di due fattori: la magnitudo e la frequenza di accadimento di eventi e che nessuna informazione è stata riportata dall'azienda in merito alla frequenza di accadimento e nulla si è detto su: individuazione degli eventi in incidentali, stima delle frequenze di accadimento degli eventi e valutazione delle conseguenze;

che lo studio di impatto ambientale mostra fondamentali carenze su: stabilità geologica del sito, valutazione del sito, condizioni meteo-anemologiche, analisi dei flussi veicolari, individuazione dei rischi, valutazione del rumore, diffusione di sostanze maleodoranti ed inserimento paesaggistico ed ambientale e che a ciò non si fa riferimento nel parere del Ministero dell'ambiente;

l'area di localizzazione è inadatta poiché sorge a ridosso del torrente Scrivia a pochi chilometri da pozzi di acquedotti pubblici ed il progetto RAMOCO non prevede studi specifici sui rischi in particolare di: sversamenti di sostanze tossiche nel torrente e di contaminazione del sottosuolo e delle acque sotterranee;

incidenti già accaduti in passato hanno comportato le chiusure di acquedotti dei comuni di ARQUATA SCRIVIA, SERRAVALLE SCRIVIA, NOVI LIGURE, CARBONARA TORTONA E CASTELNUOVO SCRIVIA;

la scelta dell'AREA ex ITALSVENKA per la realizzazione del Centro Polifunzionale RAMOCO per il trattamento dei rifiuti industriali trova il parere contrario, della regione Liguria, regione Piemonte, del Consiglio provinciale di Alessandria, dei Consigli comunali di RONCO

SCRIVIA, BUSALLA, CASELLA, BOBBIA, ARQUATA SCRIVIA, SERRAVALLE SCRIVIA, CASSANO SPINOLA, NOVI LIGURE, TORTONA nonché della comunità montana Alta Valle Scrivia, dei comitati di cittadini, di Italia Nostra;

impenga il Governo

a sospendere il dispositivo autorizzativo del servizio valutazione di impatto ambientale ed a disporre una ulteriore istruttoria in ordine: alla vicinanza del torrente Scrivia direttamente interessato ad alimentare acquedotti urbani per circa 300.000 utenze, vicinanza di linee ferroviarie ed autostradali, sulla carenza di rete viaria idonea, nonché per la carenza assoluta d'indagini approfondite sugli aspetti geologici ed idrogeologici, e sulla carenza nell'individuazione e nella valutazione dei rischi dovuti sia al ciclo tecnologico che alla movimentazione dei rifiuti pericolosi.

(7-00381) « Lenti, Muzio, De Angelis ».

La III Commissione,

partecipando alla profonda angoscia delle popolazioni della ex Jugoslavia per il perdurare di una guerra che in quattro anni ha causato indicibili sofferenze a centinaia di migliaia di donne e di uomini;

allarmata, in particolare, dalle notizie delle ultime settimane, che vedono la situazione giunta ad un drammatico bivio: da un lato, il dispiegamento della Forza multinazionale di rapido intervento, la decisione tedesca di prendervi parte, l'annuncio del completamento dei piani per l'eventuale ritiro dei Caschi blu, con la copertura sia di questa Forza di intervento rapido che della Nato e, dall'altro, la ripresa di azioni offensive violentissime in vari fronti, in particolare a Sarajevo e Sebrenica, la cattura di nuovi ostaggi tra gli stessi Caschi blu, le crescenti difficoltà delle missioni del rappresentante dell'ONU Akashi e del nuovo mediatore europeo Carl Bildt;

giudicando irrinunciabile la salvaguardia dell'integrità territoriale della Bosnia-Erzegovina;

ritenendo che si debba evitare qualsiasi riduzione o evacuazione dei Caschi blu, la cui presenza va, invece, rafforzata mettendo a loro disposizione tutti gli strumenti e le risorse necessarie, e precisandone e rafforzandone il mandato, in applicazione alla Risoluzione 836 delle Nazioni Unite;

sollecitando una più rigorosa e coerente applicazione dell'embargo e delle sanzioni - oggi spesso violate da quegli stessi paesi che le hanno decise - accrescendo le misure di sorveglianza e di controllo sulle frontiere dei paesi in conflitto e prevedendo anche aiuti e compensazioni per i paesi confinanti che, dalle conseguenze dell'embargo, possono essere danneggiati;

sottolineando la necessità di assicurare stabilità e sicurezza alla Macedonia, riconoscere l'autonomia del Kosovo, entro gli attuali confini, ricercare una soluzione negoziata dell'assetto delle Krajine, che ne riconosca sia l'autonomia, sia l'appartenenza alla Croazia;

ribadendo che - qualsiasi assetto territoriale e ordinamento costituzionale assuma ogni repubblica - in ciascuna di esse vada riconosciuto il pieno ed effettivo esercizio di pari diritti per ogni comunità etnica e religiosa;

sollecitando la comunità internazionale - e in primo luogo l'Europa - a predisporre un programma straordinario di assistenza ai profughi, a cui l'Italia deve concorrere, valorizzando anche l'attività di associazioni del volontariato e di enti locali;

impegna il Governo

ad accentuare l'impegno, sia sul piano bilaterale, sia nelle diverse sedi internazionali a partire dall'Unione Europea e

dall'ONU, del cui Consiglio di Sicurezza l'Italia fa parte per favorire in ogni modo una soluzione negoziata tra le parti;

ad agire perché si definisca al più presto un nuovo mandato ONU, che preveda anche un massiccio aumento della presenza dei Caschi blu e la ridefinizione delle finalità e delle modalità del loro impiego;

ad intervenire sul Governo di Belgrado perché riconosca i confini della Croazia, interrompa ogni supporto ai dirigenti serbi di Bosnia e riconosca esplicitamente il diritto della Bosnia ad esistere come stato sovrano negli attuali confini, come condizione indispensabile per consentire un vero negoziato tra le parti che definisca ordinamento costituzionale e suddivisione territoriale dello Stato bosniaco, ed anche come premessa per il superamento delle sanzioni verso Belgrado da parte delle Nazioni Unite;

a sostenere con adeguati strumenti e supporti finanziari l'azione di solidarietà di enti locali, ONG e associazioni del volontariato verso le popolazioni e verso i profughi.

(7-00382) « Pezzoni, Fassino, Jotti, Gaiotti de Biase, Menegon, Bertotti, Spini, Evangelisti, Incorvaia, Trione, Bandoli, Melandri, Grassi, Ruffino, Chiavacci, Galileo Guidi, Perinei, Raffaelli ».

La XI Commissione,

premessi che:

il decreto-legge 4 giugno 1995, n. 232, recante « disposizioni in materia di collocamento, di previdenza e di interventi a sostegno del reddito » assegna un sussidio per un periodo massimo di dodici mesi limitatamente ai periodi di occupazione in lavori socialmente utili solo a favore dei lavoratori nei cui confronti i trattamenti di mobilità siano cessati al 31 dicembre 1994;

la mancata astensione dei benefici di cui all'articolo 1, comma 5, D.L. 232/95 anche a favore dei lavoratori il cui trattamento di mobilità sia terminato nel primo semestre 1995 si manifesta iniqua, discriminatoria e crea una forte esasperazione sociale specialmente nelle aree meridionali a più alto tasso di disoccupazione, come la provincia di Caserta;

tra i duemila lavoratori della ex Indesit di Teverola (CE), collocati in mobilità tutti dalla stessa data, vengono a beneficiare dell'inserimento nelle procedure per il reimpiego di cui al D.L. 232/95 solo i mille operai il cui trattamento di mobilità è cessato al 31 dicembre 1994, mentre ne sono esclusi gli altri mille, di età superiore a quaranta anni, per i quali il trattamento di mobilità è terminato nel mese di febbraio 1995;

l'esclusione dalle procedure di reimpiego ha provocato uno stato di fortissima esasperazione tra i lavoratori ex Indesit preoccupati di perdere l'ultima possibilità di reinserimento al lavoro in un'area che è al primo posto in Italia per disoccupazione;

lo stato di esasperazione dei lavoratori ex Indesit pone seri problemi sociali, democratici ed anche di ordine pubblico;

il 1° luglio scorso centinaia di lavoratori ex Indesit hanno occupato la stazione ferroviaria di Aversa (CE) bloccando per 40 minuti la linea ferroviaria Napoli-Roma;

l'immissione di altre mille persone nel grande esercito dei disoccupati senza speranza costituisce un ulteriore rischio civile e democratico in una provincia nella quale la disoccupazione è fonte anche di reclutamento di nuove leve per le file di una potente e intatta criminalità organizzata;

impegna il Governo

a porre allo studio un provvedimento volto ad estendere l'inserimento nelle procedure

di reimpiego a tutti i lavoratori nei cui confronti sia cessato il trattamento di mobilità al 30 giugno 1995.

(1-00383) « Battafarano, Diana, Gatto, Tanzarella, La Cerra, De Angelis ».

La XII Commissione,

in relazione all'articolo 4 del decreto-legge 19 maggio 1995 n. 184, che unifica per l'anno in corso il diritto all'assistenza sanitaria di disoccupati italiani ed extracomunitari, considerato che alla formale equiparazione tra lavoratori italiani extracomunitari, disposta dalle leggi nn. 943 del 1986 e 39 del 1990 non ha fatto seguito la concreta realizzazione di tale principio, perdurando diversi elementi normativi contraddittori, soprattutto dal punto di vista del diritto all'assistenza socio-sanitaria,

visti l'articolo 25 della Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo; l'articolo 32 della Costituzione; i pronunciamenti dell'OMS che indica ai Governi l'obiettivo della « Salute per tutti per l'anno 2000 »; l'articolo 24 della Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia, che impegna gli Stati firmatari a riconoscere il diritto di tutti i minori, indipendentemente dal loro stato giuridico, alla protezione e alla salute;

considerato che ancora molti sono in Italia i cittadini extracomunitari per cui i diritti più elementari alla salute che sono garantiti, a causa di vari motivi giuridico-amministrativi o economico-sociali;

constatato che risulta insufficiente, ad una valutazione complessiva di sanità pubblica ed in un'ottica preventiva, la stessa assistenza oggi fornita agli stranieri presenti ma non in regola con il permesso di soggiorno, la quale, previo pagamento e segnalazione all'autorità giudiziaria, dispone esclusivamente prestazioni urgenti per malattia infortunio, maternità;

atteso che si configura per i cittadini extracomunitari regolarmente presenti, la

violazione dei principi di parità disposti dal legislatore italiano con una situazione dannosa per questi soggetti e per l'intera comunità, mentre i dati disponibili sull'iscrizione al Servizio sanitario nazionale confermano un livello di integrazione molto basso, indice di un preoccupante fenomeno di clandestinità sanitaria, nonostante il tempo ormai trascorso dalle leggi di sanatoria;

considerato che occorre, in primo luogo, tutelare i minori presenti in Italia ma non regolari, nel rispetto del dettato della Convenzione di New York del 1990 ratificata dal nostro paese;

impegna il Governo:

a ricercare le forme per difendere il diritto alla salute per i cittadini extracomunitari, ponendo allo studio provvedimenti atti a superare gli ostacoli che impediscono di fatto la parità ed i trattamenti, 1) prevedendo l'assicurazione sanitaria per i lavoratori extracomunitari non dipendenti, attualmente in regime facoltativo e non obbligatorio come per gli italiani; 2) rivedendo le norme disposte nel decreto ministeriale 8 ottobre 1986 che, per i lavoratori extracomunitari facenti domanda di iscrizione al SSN, stabiliscono un minimale contributivo non più in vigore per gli italiani nelle analoghe condizioni e una percentuale contributiva sul reddito percepito analogamente superiore a quella stabilita per gli italiani; 3) agendo per trasformare la richiesta delle Usl del requisito della residenza per l'iscrizione al SSN, in quello meno rigido date le condizioni di estrema mobilità abitativa vissute da questi soggetti, della effettiva dimora; 4) correggendo la tendenza a dare aleatorietà temporale a tali iscrizioni in assenza di precise disposizioni ministeriali; a tal fine superando il sistema della decadenza periodica dall'iscrizione all'SSN, se non in caso di perdita definitiva del permesso di soggiorno per revoca o espulsione; 5) intervenendo per sanare definitivamente la situazione dei disoccupati non comunitari regolarmente presenti in Italia ed iscritti

alle liste di collocamento, per i quali è ancora previsto suddetto minimale, salvo deroghe disposte con decreti annuali del Governo; 6) prevedendo interventi informativi per ridurre la clandestinità sanitaria; 7) prevedendo disposizioni uniformi sul territorio nazionale al fine di assicurare l'assistenza sanitaria obbligatoria in regime gratuito a favore dei minori stranieri nel regime di affidamento preadottivo;

a dare indirizzi per una piena attuazione al diritto alla salute dei cittadini non comunitari mirando ad offrire anche agli irregolari alcuni servizi essenziali relativi alla prevenzione e alla medicina di base,

anche sulla base di protocolli sanitari stipulati dalle regioni interessate al fenomeno, in grado di superare le norme su questo punto già esistenti ed immettere forme di gratuità per gli indigenti;

a riconoscere nel contempo a tutti i minori extracomunitari, indipendentemente dal loro stato giuridico, il pieno diritto alla salute ed alla sicurezza sociale, predisponendo gli strumenti per la sua applicazione.

(7-00384) « Saia, Valpiana, Tanzarella, Beebe Tarantelli, Vignali, Nardini, Manganelli, Cornacchione, Sciacca, Mignone ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

la crescita che sta caratterizzando l'economia italiana non riesce a rivelarsi capace di ridurre la disoccupazione nelle regioni del sud;

i principali indicatori congiunturali degli ultimi anni, per quanto riguarda il Mezzogiorno, sono tutti negativi e non consentono di guardare al futuro con ottimismo, essendo i miglioramenti dei tassi occupazionali soltanto dipendenti dall'autonomo dispiegarsi dei fattori dell'economia (fiducia dei mercati, risanamento della finanza pubblica, rientro della lira nello SME, eccetera);

il Parlamento europeo, nel rilevare che i nostri giovani presentano una formazione iniziale lacunosa nei confronti dei loro concorrenti sul mercato, ha sottolineato l'importanza dell'istruzione e della formazione, oltre che dell'ambiente, per il miglioramento della situazione occupazionale e della mobilità del lavoro;

il medesimo Parlamento ha fatto presente che il carico fiscale sul lavoro dipendente costituisce un grosso freno per l'occupazione e che può essere, in alternativa, più efficacemente imposto sull'inquinamento ambientale e sui combustibili fossili;

l'Unione europea, al fine di fornire un proprio valore aggiunto alla lotta per l'occupazione, mette a disposizione taluni strumenti finanziari, quali i fondi strutturali, le iniziative di crescita e i prestiti comunitari;

la medesima Unione, impegnata a favorire la coesione economica e sociale degli stati membri e una comune politica di

ricerca e di sviluppo con la definizione di garanzie per i lavoratori, intende favorire il perseguimento di uno sviluppo sostenibile, che sia cioè fondato su tecnologie non inquinanti e su di un'agricoltura biologica, per cui ci chiede di approfondire la discussione su rapporti intercorrenti tra occupazione, sviluppo e ambiente, per cui occorre:

a) sostenere con incisività e determinazione i programmi per l'occupazione promossi dalla Unione europea;

b) vigilare a che i programmi di formazione, cofinanziati a titolo degli obiettivi del fondo sociale europeo, rispondano ai bisogni del mercato del lavoro;

c) introdurre norme volte ad evitare al massimo possibile la perdita di posti di lavoro permanenti;

d) adottare le direttive europee sul lavoro atipico;

e) sviluppare all'interno della comunità gli scambi di informazione e di esperienze su temi comuni ai vari sistemi di formazione;

f) adottare misure incisive e rapide, capaci di promuovere la creazione di attività indipendenti (anche migliorando significativamente, tramite agenzie dislocate sul territorio, l'assistenza che la SpA per l'imprenditoria giovanile è tenuta a fornire, nella fase progettuale, ai giovani in cerca di lavoro autonomo);

g) favorire, anche con vantaggi fiscali, la creazione di posti di lavoro nel settore della famiglia;

h) favorire il decentramento della gestione dell'orario di lavoro, affidando alle parti sociali la responsabilità dell'adeguamento delle risorse umane ai bisogni;

i) incentivare i contratti di formazione e lavoro negli studi professionali;

l) prevedere speciali salari di ingresso per disoccupati di lunga durata e promuovere nuove concezioni dell'organizzazione del lavoro (lavoro a domicilio e unità produttive decentrate), che siano

meno onerose per le imprese e per le società e più conformi alle aspirazioni individuali;

m) incrementare i lavori di utilità sociale, la riutilizzazione e le tecnologie del recupero, i sistemi di efficienza energetica, la depurazione dei terreni contaminati, il rimboschimento, la cura e difesa dei boschi -:

se si intendano mobilitare tutte le forze politiche e sociali per concretizzare, con tenacia ed impegno, in qual modo ed entro quanto tempo, gli obiettivi di lotta alla disoccupazione.

(2-00592) « Schettino, La Cerra, Pulcini, Scermino, Torre, Nappi, Perrinei, Rinaldi, Pezzoni, Nardone, Di Stasi, De Simone, Trione, Cornacchione, Donato Pace, Olivo, Gatto, Giacco, Vozza, Superchi, Mignone, Mastroluca, Cennamo, Gambale, La Saponara, Indelli, Mattina ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

da documenti ufficiali del Ministero dell'interno risulta che a tutt'oggi sono ancora incredibilmente numerosi i servizi di vigilanza preposti alla tutela di obiettivi politici ed istituzionali, di Ambasciate e Consolati, di abitazioni e residenze di personaggi della politica, dello spettacolo, dell'imprenditoria e dell'industria, del giornalismo, etc;

tali servizi di « scorta » vengono garantiti paradossalmente anche a magistrati non più tali, a ministri e parlamentari decaduti o indagati (si pensi, ad esempio, all'ex onorevole Claudio Martelli), a direttori di taluni organi di stampa e, addirittura, alle vedove di deceduti Presidenti della Repubblica (mi riferisco alle vedove Gronchi e Pertini);

tutto ciò, oltre a gravare paurosamente sulle già esangui casse dello Stato, sottrae risorse umane che per istituto dovrebbero assicurare la lotta al fenomeno della criminalità attraverso un reale e più efficiente controllo dell'intero territorio nazionale;

le procedure utilizzate per assegnare una « scorta » sembrano obbedire più ad una concezione clientelare, che ad una rigorosa osservanza degli orientamenti espressi dai competenti organi tecnico-investigativi dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato che, molto spesso, dichiarano ingiustificata la concessione del « beneficio » *de quo* per la manifesta non risultanza di elementi di pericolo verso questa o quella personalità;

l'attuale Governo continua a disattendere vergognosamente le innumerevoli iniziative che il Sindacato Autonomo di Polizia assume per richiamare gli organismi preposti alla gestione di questo delicato settore a porre un freno moralizzatore alla concessione di questo vecchio « beneficio di Stato » -:

se il Governo non ritenga di dover procedere con la massima urgenza alla « riorganizzazione » dei servizi di cui sopra attraverso una revisione delle metodologie finora adottate dal Ministero dell'interno e dai Comitati provinciali dell'Ordine e Sicurezza Pubblica nella individuazione dei casi in cui la « scorta » o il « posto fisso sotto casa » sono da ritenersi indispensabili per la tutela dell'incolumità fisica del soggetto verosimilmente considerato a rischio.

(2-00593)

« Gaggioli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

con decreto 27 dicembre 1991 del Ministro dell'ambiente veniva istituita la riserva naturale marina, denominata « Capo Rizzuto », che interessa l'area marina costiera dei comuni di Crotona e di

Isola Capo Rizzuto, da Capo Donato a Barco Vercillio per una superficie complessiva di circa 13.500 ettari;

all'interno dell'area di riserva, detta « generale » o zona B, estesa fino alla profondità di 100 metri, sono state individuate due zone di riserva « integrale » o zona A: la prima posta nella baia di Cicala-Scifo e la seconda intorno al promontorio di Capo Cimiti fino all'isobata dei 30-35 metri;

le due zone, A e B, sono caratterizzate da un diverso regime di tutela e conseguenti vincoli;

la gestione della riserva marina è affidata provvisoriamente all'Ispettorato centrale per la difesa del mare che si avvale, a tal fine, della competente Capitaneria di Porto di Crotona;

nel regolamento di organizzazione è stata prevista l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico con compiti di ausilio all'Ente gestore ed alla Commissione di riserva;

in realtà, ad oggi, esiste solo la Commissione di riserva, la quale è carente nei suoi componenti della pluralità dei soggetti interessati: in particolare è carente la rappresentatività dei pescatori e degli operatori economici locali;

la gestione fin qui attuata della riserva è stata caratterizzata esclusivamente dal governo dei vincoli. Infatti la riserva lungi dal rappresentare un'occasione di valorizzazione ambientale e di sviluppo socio economico del territorio sta generando ostilità e malcontento tra le popolazioni locali, gli operatori turistici ed i pescatori dal momento che i vincoli e le limitazioni poste penalizzano fortemente le attività economiche esistenti. Basti pensare che lungo le coste interessate della zona A di riserva integrale già sede di numerosi insediamenti turistici (campeggi, villaggi, alberghi ecc.) è vietata la balneazione, la navigazione a remi, l'accesso e la sosta di navi anche per motivi di rifugio dall'imperversare delle cattive condizioni del mare ed atmosferiche in un tratto di mare

di forte pericolo per i naviganti come è appunto quello al largo di Capo Colonna;

il previsto divieto della pesca anche oltre l'isobata di 65 metri e fino a quella dei 100 metri per tutto il perimetro della riserva (tratto di mare per altro non significativo ai fini della riserva stessa), secondo l'esperienza realizzata dai pescatori, è motivo né di valorizzazione né di ripopolazione ittica, ma di desertificazione con crescita impetuosa della mucillaggine;

la carenza di elementi conoscitivi (scientifici) e l'assenza di un Ente gestore sono causa del mancato decollo della riserva e degli obiettivi positivi posti nel decreto istitutivo, così come sono motivo di ritardo e di confusione il continuo mutamento di indirizzo della Consulta per la difesa del mare ed il recente accorpamento dell'Ispettorato centrale per la difesa del mare al Ministero dell'ambiente —:

quali iniziative i Ministri interpellati intendano assumere perché la riserva marina Capo Rizzuto, lungi dall'essere una occasione di nuova tensione ribellistica in un'area assetata di lavoro ed individuata con legge dello Stato « area di crisi » ed un nuovo ostacolo allo sviluppo, diventi invece il volano di un nuovo modello di sviluppo compatibile con la valorizzazione dell'ambiente in un territorio a forte vocazione turistica;

in particolare se il governo non ritenga urgente assumere i provvedimenti necessari atti a:

1) superare la gestione provvisoria della riserva da parte dell'Ispettorato centrale per la difesa del mare del Ministero della marina mercantile ed affidare la stessa ad un Ente gestore che veda protagonisti gli Enti locali, quali la provincia ed il comune di Crotona, il comune di Isola Capo Rizzuto, le Associazioni competenti in materia, le Categorie degli operatori locali direttamente ed indirettamente coinvolti;

2) attuare uno studio dettagliato di tutta l'area della riserva che superi le improvvisazioni che hanno portato ad una perimetrazione dell'area di riserva assai discutibile, anche sotto il profilo scientifico;

3) conseguentemente modificare il perimetro della riserva;

4) istituire il Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 8 del decreto;

5) modificare ed integrare la Commissione di riserva con l'ingresso di rappresentanze dei pescatori e degli operatori turistici.

(2-00594) « Sitra, Calzolaio, Caccavari ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MOLGORA e BONAFINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 luglio 1995 si è abbattuta una tromba d'aria sui comuni di Capriolo e Palazzolo sull'Oglio in provincia di Brescia e di Castelli Caleppio in provincia di Bergamo;

i danni causati dall'eccezionale evento atmosferico ammontano a 150 miliardi di cui ben 120 nel solo comune di Capriolo (di 7800 abitanti) soprattutto nella zona industriale, dove alcuni insediamenti sono stati rasi al suolo;

l'economia della zona è stata duramente colpita per gli enormi danni subiti dalla zona industriale, oltre che alcune aziende agricole, creando gravi problemi occupazionali;

alcune famiglie hanno le case gravemente lesionate;

i comuni interessati hanno chiesto lo stato di calamità naturale;

l'interrogante ha inviato a codesta Presidenza, in data 4 luglio 1995, richiesta d'incontro sottoscritta dai Parlamentari bresciani;

la regione Lombardia ha stanziato 400 milioni per i danni al cimitero di Capriolo —:

se il Governo non intenda intervenire e in quale modo per far fronte ai gravi problemi economici e occupazionali dalla tromba d'aria, tenuto conto che la aziende non sono in grado di riprendere l'attività;

se il Governo non intenda accelerare la trasmissione dei dati e della documentazione da parte della Prefettura di Brescia;

se il Governo non intenda incontrare gli interroganti e i parlamentari bresciani al fine di ottenere chiarimenti sui danni verificatisi, secondo la richiesta di cui in premessa;

se il Governo non intenda invitare la regione Lombardia ad effettuare una variazione di bilancio al fine di utilizzare i 400 milioni stanziati, anziché per sistemare « la casa di chi è morto » (cimitero) per intervenire sulle case dei vivi, dato che varie famiglie sono senza tetto. (3-00639)

GASPARRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda al vero che la Guardia di finanza di Roma abbia svolto delle indagini, presentandone le conclusioni alla Procura della Repubblica di Roma, sulle omesse denunce dei redditi da parte di Ottorino Carlizza, Marco Fredda, Pierluigi Battistrada e Giorgio Desideri, i quali, nella loro ammessa e verbalizzata qualità di intestatari delle quote di proprietà del Pci/Pds nelle società Immobiliare Orobica, Unione Immobiliare, Unione Immobiliare Centrale, Primavera Verde, Unione Immobiliare Seconda e Unione Immobiliare Terza, tutte facenti capo al Pci/Pds, avrebbero incassato personalmente, anche per conto della reale proprietà, ingenti somme, relative alla cessione delle quote societarie alla società Soficom di cui nel tempo sono stati amministratori Primo Greganti, Renato Pollini e Romolo Opilio, che non sono state mai denunciate dai quattro di cui sopra nelle rispettive dichiarazioni annuali dei redditi commettendo in tale eventualità una rilevantissima evasione fiscale che come tale dovrebbe essere rilevata e perseguita. (3-00640)

GASPARRI. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero che il Credito Romagnolo, attraverso la propria controllata Banca Agricola Commerciale di San Marino, abbia creato per molte società aderenti alla Lega delle cooperative dei

conti correnti esteri segreti e numerati su cui le stesse società potrebbero scontare assegni postdatati chiamati in codice « avvisi »;

se, ove tale fatto trovi conferma, non si ravvisi che tale procedura, oltre che a determinare la creazione di fondi neri, avverrebbe in palese e costante evasione dell'imposta di bollo, arrecando un grave danno al sistema fiscale anche in considerazione del frequentissimo uso che il Credito Romagnolo farebbe di tali operazioni;

se risponda al vero che sarebbe già da tempo agli atti della Procura della Repubblica di Roma una indagine circa uno di questi conti correnti segreti acceso a suo tempo dalla Saf Factor, una società partecipata dalla Soficom di Renato Pollini, dalla Eipu di Primo Greganti nonché dalla Crc/Iter aderente alla Lega delle cooperative;

se la stessa Saf Factor sia o meno inquisita per sospette infiltrazioni camorriste. (3-00641)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se ritenga di disporre gli accertamenti di sua competenza per verificare per quale motivo non sia stato dato ancora alcun seguito alla deposizione, di cui al verbale del 2 febbraio 1993, rilasciata al magistrato Ghitti della Procura di Milano da Romano Tronci, nella quale lo stesso Tronci ammetteva che la società De Bartolomeis di Milano aveva versato al Pci/Pds la somma complessiva di tre miliardi di lire a fronte delle tangenti che la società De Bartolomeis avrebbe dovuto versare al Pci/Pds per gli interventi attuati affinché la suddetta società ottenesse degli appalti;

se sia informato che recentemente anche una trasmissione televisiva nazionale ha criticato il rifiuto della Procura di Milano a fare chiarezza su questi gravissimi fatti che potrebbero comportare sanzioni penali a carico di chi abbia incassato i tre miliardi da Romano Tronci;

se il Ministro non ritenga di esercitare i suoi poteri per fugare quella che, anche alla luce della trasmissione televisiva, appare una diffusa sensazione, ovvero che il non essere stato chiesto a oltre due anni di distanza al Tronci a chi abbia materialmente consegnato i tre miliardi costituisca non tanto una deprecabile dimenticanza, ma un vero e proprio abuso di atti di ufficio;

se alla base di tali comportamenti vi possano essere ragioni « politiche ».

(3-00642)

EMILIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia, comparsa sulle agenzie di stampa, dell'imminente nomina al vertice del Jockey Club Italiano, in sostituzione del gen. Ramponi eletto senatore (e tuttavia rimasto fino al giugno scorso nella carica di commissario), del signor Duilio Biondi;

se il Governo sia a conoscenza del fatto che ad un ente di diritto pubblico qual è il Jockey Club Italiano verrebbe nominata una persona che ha detenuto a lungo (e forse, detiene ancora) la proprietà di numerose Agenzie Ippiche, con un ruolo eminente nello stesso SNAI (Sindacato Nazionale Agenzie Ippiche);

se il Governo sia a conoscenza del fatto che il signor Biondi, proprietario dell'Allevamento del Velino, dimora da tempo nella Confederazione Elvetica dove ha la propria residenza legale e se ritenga tale situazione compatibile — insieme a tutto il resto — con la carica di presidente del Jockey Club Italiano in un momento di grave difficoltà per tutta l'ippica italiana;

se il Governo sia a conoscenza del fatto che il medesimo Biondi è stato a suo tempo sfiduciato ed esonerato dalla carica

di presidente che deteneva all'Associazione Nazionale Cavalli da Corsa, sfiduciato cioè da coloro che dovrebbero essere oggi fra i suoi amministrati;

se la posizione e gli interessi personali del suddetto Biondi siano stati attentamente vagliati vista la situazione di difficoltà in cui versa il settore ippico per la gestione e per il rilancio del quale si richiedono la più grande trasparenza e il più completo disinteresse personale. (3-00643)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie pervenute all'interrogante secondo le quali nel 1989 la proprietà della Compagnia assicurativa Unipol spa sarebbe stata trasferita alla Finsoe, già Unipol finanziaria, con delle semplici annotazioni sul libro soci della Unipol spa senza alcuna delle formalità previste dalla legge ivi compresa l'evidenziazione delle modalità di pagamento del prezzo che pure superava i 200 miliardi di lire se a fronte di questo passaggio di 17,4 milioni di azioni ordinarie Unipol spa ci sia stato un effettivo esborso di oltre 200 miliardi o se invece si sia trattato di una semplice operazione di comodo tra società tutte aderenti alla Lega delle cooperative;

se, ove venisse accertata questa seconda eventualità, sia possibile ipotizzare una lunga serie di falsi in bilancio e di false fatturazioni tra le oltre novanta parti intervenute;

se questo trasferimento del 59,50 per cento del pacchetto azionario della Unipol spa sia avvenuto, come previsto per le società quotate in Borsa, mediante l'offerta al pubblico, obbligatoria per i trasferimenti azionari superiori al 2 per cento del capitale sociale;

se non si ritenga di incaricare la Guardia di Finanza, la Consob, la Banda d'Italia di svolgere tutte le indagini e i controlli utili per chiarire se il passaggio di

proprietà di Unipol spa a Finsoe, già Unipol finanziaria, sia avvenuto, trattandosi di una società quotata in Borsa, nel pieno rispetto di tutte le garanzie previste dalla legge a tutela dei piccoli azionisti, compresi ovviamente anche quelli della Unipol spa;

se risulti o meno al Governo che lo studio Fantozzi, di cui è titolare l'attuale ministro delle finanze, abbia svolto attività di consulenza per la Finsoe, già Unipol finanziaria, come si evincerebbe dalla fattura n. 105 del 1993, per oltre trenta milioni di lire, e dalla fattura n. 65 del 1994 di circa dieci milioni di lire, che sarebbero state emesse dallo studio Fantozzi sito in via Sicilia 66 in Roma. (3-00644)

SCOCA, BASILE, CERESA, SAIA, TORRE, BEEBE TARANTELLI, POZZA TASCA, MAFAI, POLENTA, VALIANTE, NARDINI, VALPIANA, LA VOLPE e MARONI. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tenuto conto dei numerosi casi di soppressione di neonati da parte delle madri, che si trovano a partorire in condizioni drammatiche;

vista la possibilità di evitare tali sciagurati avvenimenti, qualora le donne fossero sufficientemente informate sulle possibilità di andare a partorire in strutture ospedaliere e lasciare lì i figli, mantenendo l'anonimato;

in questo caso, i bambini sarebbero affidati a coppie che ne abbiano già fatto richiesta al Tribunale per i minorenni ed avessero ottenuto l'idoneità;

vi è una grande disponibilità di persone disposte ad adottare;

in questo modo, oltre a salvare le vite dei bambini, si conterrebbero anche le pratiche di maternità medicalmente assistita;

si salvaguarderebbe anche la salute, non solo fisica, ma anche psicologica delle donne che compiono tali disperati e delittuosi gesti, che le segneranno per tutta la vita -:

quali iniziative gli interrogati intendano porre in essere per promuovere una campagna informativa adeguata e capillare, sia attraverso i mass-media, sia attraverso le istituzioni, per una corretta informazione, onde eliminare, o, quantomeno, contenere tali infanticidi;

quali altre iniziative s'intendano prendere al riguardo. (3-00645)

DOMENICO ANTONIO BASILE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

risulta da lungo tempo nei programmi esecutivi dell'ANAS, recepito già nel programma triennale 1985-1987 e nello stralcio attuativo 1991-1993, l'intervento

per la realizzazione della variante di Vibo Valentia tra km 437+250 della SS 18 e la SP per Triparni;

di tale intervento, inserito (a conferma dell'interesse dell'ANAS) nel IV stralcio attuativo 1994-1996 del Piano Decennale della viabilità di grande comunicazione, il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS ha già approvato, in data 12.12.1991, la relativa progettazione esecutiva;

detto progetto, per un importo di circa 27 miliardi, è completo di tutti i pareri e le autorizzazioni di legge -:

se non ritenga opportuno avviare, con immediatezza, le procedure necessarie a giungere, in tempi brevissimi, all'appalto dei lavori di che trattasi, resi sempre più impellenti dall'incremento del volume di traffico che si riversa sul centro di Vibo Valentia a causa della mancanza di qualsiasi opera viaria di circonvallazione che consenta di superare la città senza attraversarla. (3-00646)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BANDOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giornali locali e anche italiani nei giorni della visita del Ministro degli affari esteri a Gerusalemme hanno scritto articoli a proposito del fatto che il nostro Governo non avrebbe accettato di incontrare i rappresentanti palestinesi a Gerusalemme Est e alla Orient House;

il Governo israeliano, sempre secondo alcuni giornali locali, si sarebbe congratulato con il nostro Governo per questa decisione;

la Orient House e comunque le sedi consolari di Gerusalemme Est erano state meta, ultimamente, di esponenti dei governi irlandese, inglese, francese —:

quali siano state, qualora questi fatti corrispondano al vero, le ragioni che hanno indotto il Ministero degli affari esteri e il nostro Governo ad assumere tale decisione;

se si ritenga utile e giusto, in questo momento e per il ruolo specifico che l'Italia ha svolto e continuerà a svolgere nel negoziato tra israeliani e palestinesi, non riconoscere la sede ufficiale dei palestinesi a Gerusalemme Est. (5-01407)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di numerosi interventi regionali e di associazioni settoriali (ANCAD, ODI, UNIDI) che hanno segnalato l'inapplicabilità ai depositi dentari che forniscono i medici dentisti di tutti gli impianti, apparecchiature, prodotti loro necessari ed anche un numero esiguo di farmaci riservati all'impiego dell'esercizio della loro professione, dell'articolo 3, comma 2, e

dell'articolo 7 comma 1, lettere a), b) e c) del decreto legislativo n. 538 del 1992;

l'inapplicabilità di tali norme concerne di detenere a magazzino sia il 90 per cento dei farmaci medicinali in commercio, sia prodotti di cui alla tabella n. 2 allegata alla F.U. della Repubblica italiana;

l'inapplicabilità stessa è peraltro, correlata all'obbligo della presenza del responsabile tecnico dell'esercizio per la durata di 4 ore giornaliere, assolutamente eccessive in relazione alle esigue quantità di farmaci specialistici commercializzati dai depositi dentari direttamente al medico dentista;

tali inapplicabilità non è stata neppure risolta durante il periodo di validità del decreto-legge 8 novembre 1993, n. 93;

attualmente è possibile risolvere il problema in quanto sono state emanate nella G.U della Comunità europea n. 63/03 del 1° marzo 1994 le linee guida della distribuzione dei farmaci all'ingrosso. Tali linee guida non interferiscono affatto su orari di servizio lasciati alla responsabilità del professionista;

le associazioni interessate al settore specifico dei farmaci riservati al medico e dei quali è vietata la vendita al pubblico articolo 10 del decreto legislativo n. 539 del 1992 sono in grado di esporre direttamente al Ministero della sanità le loro esigenze e eventuali proposte ai fini dell'emanazione del decreto ministeriale attuativo previsto espressamente dal decreto legislativo n. 538 del 1992 in base alle normative europee sul commercio all'ingrosso dei farmaci —:

se non ritenga necessario risolvere il delicato problema dell'oggetto esposto nella premessa;

in che tempi e in che modi si intenda coinvolgere le regioni e le associazioni settoriali. (5-01408)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo sport del rugby, tra le discipline cosiddette minori, è sport di grandi tradi-

zioni culturali ed associative, basato essenzialmente sullo spirito di gruppo, sulla solidarietà ed il sostegno tra i componenti di una stessa squadra, sulla esaltazione dei valori della comunità e del rispetto dell'avversario. Non a caso sono stati proprio i valori insiti nello sport del rugby che hanno aiutato il Sud Africa con i recenti campionati del mondo nel processo di integrazione tra le diverse culture e razze;

in Italia, pur essendo apprezzato da molti, il rugby sembra soffrire da tempo di una gestione operata dalla Federazione italiana rugby nelle sue strutture amministrative che fanno capo al segretario generale e nei suoi organi direttivi rappresentati dal consiglio federale e dal presidente che, nel corso di questi anni, risulterebbero aver instaurato una disciplina di prevaricazione e di sopraffazione delle società affiliate, anche attraverso l'uso improprio se non addirittura la violazione delle più elementari norme e regole anche statutarie;

ultimo atto di questa annosa situazione è quello operato dal presidente della F.I.R., ingegner Maurizio Mondelli: a meno di una settimana dall'assemblea straordinaria della società, regolarmente fissata e convocata con i dettami dello statuto, ha deciso unilateralmente, senza consultazione o avallo del consiglio federale o di altro organo statutario, di rinviare detta assemblea a data da destinarsi;

un problema di salute è stato il motivo addotto dal presidente della F.I.R. per rinviare l'assemblea a data da destinarsi, nonostante lo statuto non preveda in nessun caso l'annullamento o lo spostamento della data di svolgimento dell'assemblea che poteva essere presieduta dal vicepresidente;

un caso di straordinaria arroganza, che si è tradotto in una azione contraria a tutti i concetti del convivere civile che penalizza e svisciva i sacrifici e gli sforzi delle società affiliate, basate sul dilettantismo e sul volontariato, a cui viene tolto l'unico momento di confronto e di verifica

nel corso del quadriennio olimpico contravvenendo così ad ogni principio etico e democratico -:

se non ritenga necessario intervenire attraverso il commissariamento della F.I.R. allo scopo di porre fine ad una situazione avversa alle regole della democrazia, alle norme dello Stato italiano, agli ideali sportivi, allo statuto ed ai regolamenti della Federazione Rugby restituendo in tal modo alle società sportive di questa disciplina la indispensabile democrazia, la certezza del diritto e la serenità necessaria affinché questo splendido sport ed i suoi valori trovino nel nostro Paese la loro giusta collocazione così come avviene in decine di altre Nazioni civili nel mondo. (5-01409)

BRUNETTI, BELLEI TRENTI, DILIBERTO, VALPIANA e NARDINI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

una grave crisi tra l'opinione pubblica internazionale e la Francia si è aperta in seguito alla decisione del Presidente Chirac di riprendere i test nucleari in Polinesia. Tale decisione è in contrasto con il Trattato di non proliferazione nucleare ed ha suscitato forti proteste da parte di governi di paesi di tutti i continenti;

questa protesta civile ha come simbolo il *Rainbow Warrior II*, la nave ammiraglia della flotta ecopacifista di Greenpeace, che si è mossa alla volta di Mururoa, per ostacolare la ripresa di nuove esplosioni nucleari nell'atollo polinesiano;

un comando della marina militare francese ha « abbordato » il *Rainbow Warrior II*, bombardandolo con lacrimogeni, e forzando le porte di accesso ai comandi della nave. L'equipaggio, composto anche di eminenti personalità come il vescovo francese Jacques Gaillot, è stato da prima fermato e poi rilasciato sulla nave di Greenpeace in mare aperto;

l'operazione militare contro i militanti ecopacifisti, ripresa dalle televisioni di tutto il mondo, ha fortemente impres-

sionato l'opinione pubblica mondiale, accentuando l'opposizione alla ripresa dei test nucleari e l'isolamento della Francia;

i servizi segreti francesi, secondo l'inchiesta effettuata dalla magistratura neozelandese, risultano essere i responsabili dell'affondamento, nel 1985, del *Rainbow Warrior I* e dell'assassinio di un fotografo portoghese che si trovava a bordo nel momento in cui veniva effettuato l'attentato dinamitardo. Anche per questo ricordo, mai cancellato nella mente dell'opinione pubblica dei paesi dell'Oceania, il ricorso alla forza contro Greenpeace, appare una inaccettabile protervia e non a caso è stato stigmatizzato dalla stessa opposizione interna francese;

il Ministro degli esteri australiano ha definito « ingiustificabile » il ricorso alla forza da parte dei militari francesi contro l'equipaggio ecopacifista -:

se finalmente il Governo italiano intenda assumere, pubblicamente e formalmente, una presa di posizione contro la decisione francese di riprendere i test nucleari;

se non ritenga necessario sollevare la questione nel consiglio di sicurezza dell'ONU, e con gli altri Stati dell'Unione europea;

quali passi siano stati intrapresi per tutelare l'equipaggio del *Rainbow Warrior II*, in considerazione del fatto che tra lo stesso vi è un cittadino italiano, il signor Mimmo Casa, che si è meritato il riconoscimento dell'opinione pubblica del nostro paese per la sua opera al servizio della pace e per bandire definitivamente gli esperimenti atomici. (5-01410)

STROILI, MAZZETTO, ANGHINONI, ASQUINI, STICOTTI, BALLAMAN e CARTELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, del bilancio e della programmazione economica e incarico per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* - Per sapere - premesso che:

il pubblico ministero di Venezia, Felice Casson, nei giorni scorsi ha chiesto l'arresto, firmato dal Gip, Gioacchino Termini, di alcuni imprenditori agricoli veneti, di funzionari degli ispettorati dell'agricoltura e di una funzionaria dell'EIMA, per una presunta truffa (di diversi miliardi) all'Unione europea sui contributi concessi per la disidratazione dell'erba medica;

tra gli imprenditori agricoli arrestati e successivamente posti agli arresti domiciliari vi sono i fratelli Angelo e Giovanni Cestari, soci nell'azienda Agrimedica - coinvolta nello scandalo - cui viene imputato il reato di falso in atto pubblico;

l'imprenditore Giovanni Cestari, insieme ad altri soci, ha acquistato in Istria (Croazia), circa un anno fa, l'azienda agricola-zootecnica « Cepic d.o.o. », di una superficie di circa 2.000 ettari, dove alleva alcune centinaia di bovini di razza frisona;

L'Associazione nazionale allevatori bovini di razza pezzata rossa italiana (ANA PRI), con sede ad Udine, che per conto del Miraaf tiene il libro genealogico della razza PRI, ha da circa un anno un rapporto di collaborazione con l'azienda « Cepic d.o.o. »;

il Miraaf svolge la propria funzione di controllo sull'ANA PRI attraverso un proprio funzionario « soprintendente al libro genealogico » -:

se il Miraaf sia informato del fatto che l'ANA PRI, sostenuta dal finanziamento pubblico, fornisca servizi ad un'azienda situata in altro Stato, tra i cui soci vi è l'imprenditore Giovanni Cestari, attualmente indagato per frode all'Unione europea dal pubblico ministero veneziano, Felice Casson;

se il Miraaf abbia approvato - attraverso il proprio funzionario - che l'ANA PRI, sostenuta dal finanziamento pubblico, abbia tra le proprie attività quella di fornire servizi ad aziende situate all'estero, con i rischi che ciò comporta per il patrimonio dell'associazione e per l'immagine stessa del nostro Paese;

se in attesa che la giustizia chiarisca definitivamente il ruolo delle diverse persone coinvolte nella truffa all'Unione europea, il Miraaf non intenda richiamare l'ANA PRI alla sospensione immediata (diretta ed indiretta) dell'attività di consulenza, onde evitare futuri imbarazzanti approfondimenti da parte della giustizia, che coinvolgerebbero fatalmente non solo l'ANA PRI ma lo stesso Miraaf. (5-01411)

MENEGON e CAVALIERE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un articolo apparso sul quotidiano « Il Gazzettino di Venezia » di venerdì 7 luglio us denunciava i ritardi con cui le nostre autorità in Russia rilasciano i visti per l'ingresso nel nostro Paese;

nello stesso articolo venivano esplicitati i danni che tale situazione arreca al nostro turismo, considerato che ogni ritardo nella concessione del visto si traduce in una rinuncia da parte dei turisti russi a recarsi in Italia per le vacanze;

le dimensioni del problema sono tali da procurare danni irreparabili agli operatori del settore turistico italiano che, dopo anni di crisi, contavano sui nuovi clienti provenienti dai paesi dell'est europeo;

le lamentele non si limitano esclusivamente al settore turistico, ma riguardano anche molti operatori economici costretti ad attese, non certo da paese industrializzato, per poter ottenere un visto di ingresso in Italia per motivi di affari;

medesime lamentele arrivano da quasi tutti gli altri paesi della ex Unione Sovietica;

alla base di tali disfunzioni ci sarebbe la mancata operatività a pieno regime degli uffici diplomatici e consolari negli altri paesi dell'ex Unione Sovietica, che obbliga il dirottamento di tutte le pratiche per il rilascio dei visti per l'ingresso in Italia presso gli uffici competenti russi, impedendone, di fatto, il buon funzionamento —

quali siano, secondo il Ministro, i motivi di tali gravissime disfunzioni;

quali misure il Ministro intenda adottare per ovviare in maniera repentina a tale problema, considerato l'enorme danno che tale situazione sta arrecando all'industria italiana del turismo. (5-01412)

CALVANESE, SCIACCA, GATTO, GIANNOTTI, MATTINA e NARDONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il caso dei bambini Milanese (Chiara Maria e Carlo Francesco), rimasti orfani di entrambi i genitori, e affidati dal Tribunale dei minorenni di Roma, in data 7 marzo 1995, agli zii brasiliani (per parte di madre), residenti in Curitiba (Brasile), è diventato un caso internazionale, largamente dibattuto attraverso i mezzi di informazione;

nel merito di tale affidamento sono state sollevate varie critiche da quanti si occupano della delicata materia delle adozioni, oltre che sono stati presentati vari esposti, ben sintetizzati ed allegati in una denuncia querela inoltrata dagli zii paterni dei bambini Milanese alla Procura della Repubblica del Tribunale di Velletri ed alla PS di Genzano in data 4 luglio 1995;

in particolare la decisione di affidamento è stata presa contro il parere del PM, ignorando la richiesta di una consulenza tecnica di tipo neuropsichiatrica prima di ogni provvedimento, che in sede di istruzione del provvedimento si sarebbero verificate delle omissioni da parte dell'assistente sociale e del perito incaricati dal Tribunale;

le preoccupazioni riguardano soprattutto la buona condizione psicofisica dei minori e le difficoltà incontrate dal Servizio sociale internazionale ad effettuare adeguati controlli —

se intenda valutare l'opportunità di avviare un'inchiesta sull'intera vicenda,

prima che il decreto, che comunque ha carattere provvisorio, divenga definitivo;

quali altri provvedimenti intenda prendere. (5-01413)

BOGHETTA e RIZZO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il regolamento per l'omologazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 -:

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di im-

pianti di radio diffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994, n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perché l'amministrazione postale ha affermato in alcune comunicazioni dirette

ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevdenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(5-01414)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

REALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del 1992, il tenente della Guardia di finanza Vincenzo Corrado, in occasione del suo matrimonio ad Udine, disponeva davanti alla chiesa una « scorta d'onore », in maniera del tutto abusiva, distraendo dai compiti di istituto due pattuglie automontate;

in seguito a quanto sopra esposto, il suo superiore tenente colonnello Valerio Proietti Sette, segnalava il fatto alla magistratura militare di Padova, che apriva procedimento penale, rinviando a giudizio il tenente Corrado;

lo stesso ufficiale veniva assolto in primo grado, non senza che nella sentenza fosse evidenziata l'anomalia del suo comportamento, dal punto di vista regolamentare;

analoga sorte aveva il giudizio d'appello, conclusosi con l'assoluzione dell'ufficiale —:

se corrisponda al vero che dopo le suddette assoluzioni, siano stati attivati procedimenti disciplinari nei confronti del tenente colonnello Proietti Sette « colpevole » di aver segnalato l'anomalo comportamento del tenente Corrado;

quali siano le motivazioni che hanno portato all'apertura di tali procedimenti disciplinari e come si siano conclusi;

se siano state prese analoghe iniziative anche nei confronti del tenente Corrado, ed, in particolare se vi siano legami di parentela tra lo stesso e l'attuale generale di divisione del Corpo della Guardia di finanza Corradino Corrado. (4-11880)

REALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'autunno 1994, il Movimento finanziari democratici di Trieste emise un volantino di solidarietà con le lotte allora in corso da parte dei lavoratori a difesa dello stato sociale;

in seguito a ciò, il comandante la zona Guardia di finanza di Trieste generale Manlio Guido, attivò un procedimento penale perché il suddetto volantino era da ritenersi « stampa clandestina » non essendo formalmente costituito alcun Movimento finanziari democratici;

le indagini furono condotte dal tenente colonnello Furio Sanzin del Nucleo regionale di polizia tributaria di Trieste, il quale al termine delle stesse riferì al magistrato dottor Nicoli che, prendendo atto dell'inchiesta svolta, rilevò l'insussistenza di reati;

in seguito a quanto sopra esposto, il generale Guido mise sotto inchiesta disciplinare il tenente colonnello Sanzin, reo di aver condotto le indagini in maniera « blanda » —:

se ciò corrisponda al vero, ed in caso affermativo, se sia consentito ad un generale di disattendere ciò che ad un magistrato, unico competente in materia di polizia giudiziaria, era parso insussistente al fine di rilevare eventuali reati. (4-11881)

ZEN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nel determinare il nuovo assetto del Servizio sanitario nazionale l'obiettivo del legislatore (decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 e Piano sanitario nazionale per il triennio 1994-1997) è quello di creare un mercato regolato all'interno del quale il cittadino potrà esercitare liberamente le proprie scelte dei medici curanti e del luogo di cura e i soggetti pubblici e privati offriranno servizi in un contesto di pianificazione e di controlli predisposti dalle regioni;

che il decreto legislativo n. 502 del 1992 ha avviato il processo di aziendal-

zazione della sanità con l'introduzione di criteri di economicità e di efficienza delle strutture sanitarie;

che tale normativa ha portato al superamento del ripianamento dei debiti con rimborsi a piè di lista delle spese sostenute indicando nella quota capitaria il finanziamento massimo entro il quale ogni regione deve assicurare il diritto alla salute dei cittadini;

che la legge 23 dicembre 1994, n. 724 (finanziaria 1995) ha predisposto dal 1° gennaio 1995 un diverso modo di quantificare le prestazioni individuando un sistema di tariffe entro le quali compensare le diverse attività sanitarie rese sia dalle strutture pubbliche che private;

che tale sistema presuppone, per le unicità delle tariffe, l'uguaglianza qualitativa della prestazione fornita dalle diverse strutture sanitarie sia pubbliche che private, sia regionali che interregionali;

che tale sistema stenta a decollare in alcune regioni che, per conseguenza, non hanno nemmeno impostato i necessari controlli di qualità che tale nuovo sistema prevede;

che questa incertezza applicativa ha determinato una netta divisione tra strutture che già stanno fatturando a prestazione e strutture che tali metodi non hanno ancora contabilizzato;

che pertanto si rischia di aggravare le storture del precedente sistema del rimborso a piè di lista regionale estendendo il rimborso a piè di lista ad ogni struttura con ulteriore lievitazione della spesa, senza controlli e fuori dalla programmazione sanitaria;

che si registra intanto una fase ancora incerta dove carenze legislative, dubbi procedurali, resistenze regionali, vuoti organizzativi rischiano di lasciare nella indeterminazione un processo complesso, innovativo e che in particolare:

a) manca l'indicazione puntuale delle tariffe per le prestazioni di assistenza

ambulatoriale per la quale occorrerebbe fare riferimento al decreto ministeriale 9 novembre 1991;

b) non è stato ancora emanato il decreto ministeriale che deve fissare contenuti e modalità di utilizzo degli indicatori di efficienza e qualità;

c) in molte regioni manca ancora il quadro di riferimento certo e stabile dei vertici istituzionali delle USL e delle aziende ospedaliere, il che impedisce di attuare compiutamente i dettati legislativi e di incidere sulle strutture consolidate delle amministrazioni;

d) nel decreto-legge 29 aprile 1995, n. 135, il principio del pagamento a prestazione all'articolo 9 è scomparso per le province autonome dando la sensazione che sia lo stesso Governo a nutrire incertezze al riguardo;

che pertanto è urgente e necessario assicurare uniformità di indirizzo e una coerente linea di governo che tenti di liberare ogni struttura da forme di monopolio, eliminare ogni vincolo finanziario imposto dagli operatori ed oneri politici di carattere non economico, definire calendari e scadenze per l'attuazione di singole fasi per conseguire l'obiettivo, istituire autorità con compiti di regolamentazione per eliminare tutte le condizioni di divergente accesso ai vari servizi al fine di evitare ogni discriminazione ed ogni interessata protezione -:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, al fine di evitare incertezze, di favorire il superamento dell'attuale modello burocratico e di dare la necessaria trasparenza ai servizi resi e di disporre perché, nelle forme che riterrà più opportune, i direttori generali delle USL e delle aziende ospedaliere - attraverso le strutture sanitarie pubbliche e private da essi dipendenti - siano tenuti al rilascio agli utenti fruitori dei servizi di una dichiarazione completa delle prestazioni ottenute e dei relativi costi secondo le tariffe vigenti (anche se in via indicativa per le prestazioni dove i tariffari non sono stati ancora approvati

con decreto ministeriale) al fine di avviare anche dalla parte dei cittadini un processo di conoscenza, di controllo e di verifica della qualità e qualità dei servizi ottenuti liberandoli da una condizione di sostanziale sudditanza dalla struttura che, prestando gratuitamente il servizio, nulla è tenuta a dichiarare e avviando finalmente in modo chiaro e irreversibile il processo di aziendalizzazione e di efficienza che solo coinvolgendo tutti i cittadini si può ottenere. (4-11882)

VALIANTE. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

sembra essere in programma di questo onorevole ministero la riduzione drastica del numero del personale precario, assunto con incarico trimestrale, per i servizi di vigilanza negli ambiti archeologici e monumentali della provincia di Salerno;

un eventuale provvedimento di questo tipo creerebbe enormi difficoltà, rendendo quasi impossibile la fruizione delle prestigiose località di Paestum, Velia, Certosa di S. Lorenzo in Padula;

i già disastrosi livelli occupazionali della provincia subirebbero un ulteriore danno non solo per il mancato impiego degli addetti, ma per i riflessi negativi che la chiusura ai visitatori di detti beni, avrebbe sul turismo dell'intera area;

il turismo della provincia di Salerno è fatto, oltre che di beni ambientali, di beni culturali che trovano in Paestum, Velia e Padula i più significativi riferimenti e i punti di maggiore richiamo nazionale ed internazionale;

già gli attuali livelli di fruizione sono scarsi rispetto alla domanda ed all'incremento di contributo che i richiamati beni devono dare alla crescita turistica del salernitano -;

quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare il pericolo segnalato e per incrementare invece le possibilità di accre-

scere la fruibilità dei beni culturali della Provincia, in accoglimento anche dell'istanza a tal fine avanzata dall'Amministrazione provinciale con nota n. 174/P.R. del 20 giugno 1995 e nota n. 15565 del 30 giugno 1995. (4-11883)

BIZZARRI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi tempi è notevolmente aumentato in provincia di Foggia il numero di furti e rapine perpetrati a danno degli agricoltori;

per la restituzione della refurtiva consistente in macchine ed attrezzature vengono chiesti pagamenti di « tangenti » o pizzi dell'ordine di svariati milioni;

per chi rifiuta il pagamento non c'è più speranza di riavere le proprie attrezzature in quanto le stesse vengono bruciate o addirittura verrebbero immesse clandestinamente sui mercati del Nord Africa o dell'Albania;

le bande di malviventi rapinano gli agricoltori sotto la minaccia delle armi;

alcuni agricoltori avrebbero subito violenze personali;

il numero esiguo di forze dell'ordine che pattuglia il territorio è impossibilitato a garantire una capillare e continua ispezione delle zone soggette a furti -;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di incrementare la presenza della polizia di Stato in quelle zone ove maggiore è la frequenza dei furti onde salvaguardare gli agricoltori. (4-11884)

CECCONI, MARIANO, RICCIO, BUONTEMPO, ZACCHEO, DOMENICO ANTONIO BASILE, URSO, SCALISI, ALOI, PIZZALIS e DELL'UTRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'ingresso clandestino di extracomunitari nel nostro paese è da molto tempo ben oltre la soglia di rischio ed ha assunto

le proporzioni di un fenomeno vastissimo di insicurezza sociale determinando diffusi fenomeni di delinquenza nel campo della diffusione di droga, delle rapine, degli scippi, dei furti, dello sfruttamento della prostituzione e la costituzione di vere e proprie bande che controllano il territorio dettando le ferree regole e leggi di una criminalità spietata;

attualmente l'ingresso clandestino in Italia non costituisce reato, per cui gli extracomunitari sorpresi senza regolare permesso di soggiorno vengono identificati, condotti in Questura all'Ufficio stranieri, dove si provvede ad emettere ingiunzione al rimpatrio, e rimessi in libertà, con l'obbligo di provvedere al proprio rimpatrio entro 15 giorni;

ove gli extracomunitari diffidati non provvedano al proprio rimpatrio, nella eventualità che incappino in un successivo controllo che accerti tale fatto, si segue lo stesso iter con l'emissione dell'ingiunzione al rimpatrio e l'accompagnamento su un aereo o su una nave civili che li rimpatrii, con un costo a carico dello Stato;

sembra che attualmente la prassi di rimpatrio precisata non sia possibile per mancanza di fondi —:

se risponda al vero che i rimpatrii non sono possibili per mancanza di fondi, per cui dopo il secondo controllo gli extracomunitari vengono rimessi in libertà;

se non ritenga opportuno, per eseguire i rimpatrii, l'uso di aerei o navi militari;

quali provvedimenti ed iniziative legislative si intendano porre allo studio per contrastare il gravissimo fenomeno dell'immigrazione clandestina con il riconoscimento del reato di ingresso clandestino, il riaccompagnamento alle frontiere a ai luoghi di origine con meccanismi esecutivi semplici e rapidi che prevedano l'uso di aerei o navi militari e un più rigido controllo di tutto il fenomeno di immigrazione, che dovrebbe essere consentita solo a chi abbia un regolare contratto di lavoro.
(4-11885)

CECCONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa di Santa Maria Maggiore in Valmontone è l'unico grande luogo di culto per l'intera città nonché fondamentale opera di memoria storica;

il Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici, Arch. Gianfranco Ruggeri, con provvedimento del 27 novembre 1987 ordinava l'esecuzione dei lavori di restauro di cui alla perizia n. 3793 del 7 settembre 1987 *ex lege* 292/68 dell'importo di 300.000.000 IVA compresa;

con lettera al Provveditore OO.PP. il Parroco Don Luigi Vari sollecitava il secondo stralcio dei lavori della perizia del 27 novembre 1987;

il Ministro dei lavori pubblici onorevole Gianni Prandini in data 27 gennaio 1990 informava che la perizia dell'importo di cui sopra aveva ottenuto il benestare della Soprintendenza ai monumenti e che i lavori sarebbero stati inseriti nella proposta di finanziaria 1990;

il Provveditore alle opere pubbliche con lettera del 29 marzo 1990 comunicava che era stato approvato il finanziamento di una parte della perizia e precisamente quella riguardante l'abside: questi lavori furono eseguiti nell'ultimo trimestre del 1991, costituendo il primo lotto di 120.000.000;

dai fatti riportati risulta l'assoluta inerzia degli uffici preposti per la risoluzione del problema prospettato, inerzia che data quanto meno dal 1980 —:

quali iniziative si intendano assumere con carattere d'urgenza per il completamento delle opere tra le quali sono d'annoverare lavori da eseguire sulla cupola centrale della chiesa. (4-11886)

VOCOLI. — *Al Ministro del lavoro e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la WEST S.p.A. di Taranto, nata alla fine degli anni '80 nell'ottica della reindu-

strializzazione del territorio concordata tra il Governo e le Organizzazioni sindacali, doveva occupare un posto di rilievo nel mercato italiano della generazione di energia elettrica di fonti rinnovabili normalizzato dal nuovo P.E.N;

l'azienda è stata strutturata per la progettazione e la produzione di macchine eoliche e pale eoliche utilizzando l'esperienza gestionale e progettuale dell'Ilenia e tecnologia USA;

tale impianto produttivo doveva offrire circa 300 posti di lavoro;

attualmente la WEST conta appena 48 impiegati (24 diretti, 24 indiretti), 38 operai, 1 presidente, 1 amministratore delegato e 5 dirigenti a vario titolo;

a distanza di anni l'azienda non è mai decollata, come non è mai partita la reindustrializzazione del territorio tarantino malgrado gli innumerevoli incontri con la TASCK-FORCE governativa e gli impegni di creare a Taranto 3.000 nuovi posti di lavoro promessi a seguito della crisi dei settori siderurgia, cantieristico, militare;

la WEST, dopo aver acquisito varie commesse inerenti alle produzioni di pale eoliche e macchine eoliche, ha realizzato un prodotto con gravi deficienze progettuali arrivando a bloccare la produzione e l'ingegneria e collocando in cassa integrazione gran parte del personale dopo aver speso urgenti quantità di denaro pubblico —:

se ciò risponda al vero;

cosa intendano fare i ministri per far luce su questa intricata vicenda di commesse non realizzate, di progetti non eseguiti o eseguiti nel peggiore dei modi, a tutto danno della comunità Jonica che vede una azienda nata con grande enfasi e ormai agonizzante e, in particolare, a danno dei lavoratori della WEST collocati in cassa integrazione con il pericolo concreto di essere licenziati;

quali impegni intendano prendere, affinché la reindustrializzazione dell'area tarantina venga effettuata così come gli im-

pegni programmatici fra Governo e parti sociali hanno da tempo concordato.

(4-11887)

CECCONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in Genazzano esistono due chiese, la chiesa di San Paolo aperta al culto e la chiesa di San Nicola, entrambe attribuibili al gotico-romano;

le due chiese hanno bisogno di urgenti e indifferibili interventi di manutenzione straordinaria la cui necessità è evidente nella chiesa di San Nicola, data la fatiscenza del tetto con orditura originale in legno, sconnesso, dal quale entra la pioggia, fatiscenza che ha costretto alla chiusura al culto delle chiese —:

quali interventi urgenti si intendano adottare per ovviare al degrado delle strutture delle due chiese, che costituiscono importantissime e fondamentali memorie storiche di Genazzano. (4-11888)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Napoli è proprietario di innumerevoli beni immobili di particolare interesse artistico-storico, architettonico ed ambientale, tra i quali molte chiese e conventi;

a seguito di una indagine eseguita dall'ufficio « Beni Culturali » del Coordinamento provinciale di Alleanza Nazionale, con la collaborazione di enti ed associazioni di settore, le seguenti chiese risultano chiuse al pubblico e più o meno abbandonate all'incuria e al degrado, pur non risultando inagibili o pericolanti: Chiesa del Gesù Bambino all'Olivella in salita Sant'Antonio ai Monti; Chiesa dell'Immacolata Concezione in Piazzetta San Vincenzo F., 25; Chiesa dell'Addolorata dei Santi Giuseppe e Teresa in salita Miradois, 9; Chiesa

della Madonna delle Grazie in piazza Madonna delle Grazie; Chiesa di Santa Maria delle Grazie delle Anime del Purgatorio detta Santa Croce al Mercato in piazza Mercato; Chiesa del Santissimo Rosario detta del Rosariello alle Pigne in piazza Cavour; Chiesa di San Severo al Pendino in via del Duomo, 287; Chiesa dell'Addolorata in Sant'Antonio a Port'Alba detta di Sant'Antoniello in piazza Vincenzo Bellini, 57; Chiesa delle Teresiane della Torre in Salita San Raffaele, 3; Chiesa del Santissimo Crocifisso in via Santa Maria Antesaecula, 65; Chiesa dei Santi Bernardo e Margherita a Fonseca in via Santa Margherita a Fonseca, 11; Chiesa di Santa Maria Vertecoeli in vico Santa Maria Vertecoeli, 2; Chiesa della Sacra Famiglia ai Cinesi in Salita Cinesi -:

per quali motivi il comune di Napoli lascia abbandonate al loro destino tali Chiese, con le annesse pertinenze;

quali iniziative si intendano promuovere per la riapertura, la sistemazione e/o ristrutturazione di tali Chiese che, oltretutto al culto di tanti fedeli, potrebbero - nei casi possibili - essere destinate a « spazi storico-artistici e culturali » stante la carenza di essi più volte denunciata da artisti e uomini di cultura;

se non si ritiene che la riqualificazione di tali immobili di interesse artistico-storico e architettonico, insieme alla sistemazione stradale, dell'arredo urbano, delle infrastrutture ed al potenziamento del commercio e dell'artigianato nelle zone e nei quartieri dove essi si trovano possa essere volano di sviluppo culturale, ma anche sociale, ambientale ed economico, come era nelle finalità della proposta dell'interrogante sulla riqualificazione del centro storico di Napoli, ampiamente inteso. Ciò affinché il grande patrimonio immobiliare storico-artistico e culturale di Napoli possa rappresentare un validissimo strumento della reale rinascita culturale e socio-economica cittadina che, come dimostrato dalla vicenda delle chiese su elencate, per il sindaco Bassolino è solo pretesto di propaganda di facciata, laddove

forse ignora addirittura la consistenza del patrimonio monumentale del comune di Napoli e le potenzialità e gli obblighi di valorizzazione dello stesso. (4-11889)

PARLATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per conoscere - premesso che:

con atto ispettivo prodotto nella X legislatura al n. 4-13617 ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo al quale rispose il 26 aprile 1990 il titolare di quest'ultimo dicastero, l'interrogante pose il problema delle preoccupanti vibrazioni provocate ai palazzi circostanti lo stadio di Fuorigrotta in Napoli, in seguito ai lavori di ristrutturazione dell'impianto sportivo ed ai boati ed ai movimenti provenienti dai tifosi durante le partite di calcio;

nella risposta sopra citata venne assicurato che erano in corso approfondimenti ed indagini del fenomeno delle quali si attendevano i risultati; da notare che l'ente locale si riservava di adottare i provvedimenti adeguati allo scopo;

tuttavia non deve essersi verificato in seguito alcunché se *L'Indipendente*, edizione napoletana, del 23 agosto 1994 ha riportato una lettera di proteste dei condomini dell'isolato C del Rione Miraglia, a Via G.B. Marino 4, fabbricato appunto a ridosso dello stadio San Paolo, che denunciavano il permanere dei disagi; la nota del quotidiano riportava inoltre la dichiarazione dell'ingegnere Gianfranco Pomicino, responsabile degli immobili comunali e quindi anche degli impianti sportivi, il quale confermava il permanere del problema ed anzi dichiarava:

« se c'è stato un evolversi del fenomeno urge che si facciano dei sopralluoghi, gli ultimi risalgono ai mondiali di calcio (epoca della risposta alla predetta interrogazione ndr). Manderò una squadra a settembre, appena comincia il campionato di calcio » -:

quali pericoli continuino a sussistere e comunque quali disagi permangano e

come si voglia eliminarli non risultando all'interrogante che il comune di Napoli, anche nella sua qualità di proprietario dell'immobile sportivo del cui uso derivano i pericolosi inconvenienti, abbia affrontato e definitivamente risolto il grave problema.
(4-11890)

PARLATO e MORMONE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere:

se risponde al vero che dal registro degli atti notarili del distretto di Napoli risulti che l'avvocato De Luca ebbe a donare con atto 3.7.1941 al comune di Sant'Antonio Abate un appezzamento di terreno di mq. 602,40, sito alla via Roma per la costruenda « casa del Fascio » -:

cosa risulti esservi attualmente nella zona in questione e chi ne detenga impropriamente il possesso.
(4-11891)

PARLATO. - *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

tra gli indesiderati effetti del sisma del 1980 rientrano non pochi casi di truffe perpetrate ai danni dello Stato;

tali fatti criminosi, per complicità, omissioni e per la ormai « fisiologica » lentezza della macchina della giustizia, frequentemente sono rimasti o continuano a rimanere impuniti;

si continuano ad elargire contributi senza che le commissioni istituite in base all'ex articolo 14, legge 219 del 1981, facciano un minimo di chiarezza. Neanche i casi più eclatanti come quello del fabbricato napoletano di via Melisurgo, 54 riescono a spezzare il muro dell'indifferenza;

tale dottor Italo Cirillo, in data 17 marzo 1994, con una regolare denuncia al Procuratore della Repubblica di Napoli, ha delineato fatti e situazioni che se riponenti al vero andrebbero sanzionate ai sensi delle vigenti leggi;

l'edificio di via Melisurgo, 54 è stato oggetto della attenzione dell'Unità Operativa Speciale Antiabusivismo Edilizio che in data 7 maggio 1989 sequestrava ed apponeva i sigili alle opere murarie fatte eseguire dalla signora Cutolo Maria Sofia;

questa signora risulta essere la moglie dell'ingegner Elio Caselli, direttore dei lavori per la riattazione del predetto fabbricato;

chiede di conoscere se:

risponda al vero che il palazzo di via Melisurgo, 54 presentasse danni ascrivibili al sisma dell'80 di tale rilevanza da richiedere l'assegnazione di un buono contributo di circa ottocento milioni di lire -:

quali accertamenti siano stati svolti dalla Procura napoletana per verificare la legittimità degli atti riguardanti la concessione del buon contributo e la veridicità dei fatti denunciati dal dottor Cirillo.
(4-11892)

PARLATO. - *Ai Ministri dell'interno, della sanità e della famiglia e della solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

leggi e decreti hanno da tempo riconosciuto il diritto di coloro che sono menomati nei movimenti di ottenere l'abbattimento delle barriere architettoniche;

la legge n. 104 del 1992 ha reso vincolante la loro eliminazione negli uffici pubblici e che pertanto chi si rende responsabile della mancata osservanza di quanto disposto dal suo articolato è perseguibile penalmente;

numerosi centri civici di Napoli sono ubicati in strutture che non consentono il libero accesso ai portatori di handicap per cui il rilascio delle certificazioni avviene unicamente per la grande disponibilità degli impiegati comunali che spesso sono costretti ad operare in condizioni di estrema precarietà (per strada o nell'androne degli uffici);

il Centro civico di Fuorigrotta, pur trovandosi in piena zona ad alto rischio

bradisismo (zona A del piano di evacuazione) non ha uscite di sicurezza, non presenta le caratteristiche previste dalla legge n. 104 del 1992 e, per l'inesistenza dell'ascensore, risulta impraticabile per le centinaia di anziani cittadini che quotidianamente si recano per ottenere le certificazioni —

quali iniziative si intendano assumere affinché il sindaco di Napoli, tra una inaugurazione ed una festa di piazza, dia concretezza a quanto disposto dalla legge n. 104 del 1992 e se esistano nei suoi confronti procedimenti od iniziative dell'autorità giudiziaria per il mancato rispetto della legge predetta;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire l'agevole accessibilità e, soprattutto, la sicurezza ai numerosissimi utenti del Centro civico di Fuorigrotta. (4-11893)

BATTA FARANO, BARGONE, BONITO, DI CAPUA, LOPEDOTE GADALETA, MAGRONE, MASTROLUCA, PERINEI, RONTUNDO, STANISCI e TAURINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 19 settembre 1995, il Tribunale di sorveglianza deciderà quale misura restrittiva adottare nei confronti del Sindaco di Taranto, Giancarlo Cito a seguito della sentenza di condanna per diffamazione della Corte di Appello di Lecce, passata in giudicato, a settanta giorni di reclusione. Si tratta della originaria sentenza 20 novembre 1990 del Tribunale di Taranto, confermata con incremento di pena dalla Corte di Appello di Lecce e definitivamente convalidata dalla Cassazione;

ma vi è di più: il 23 novembre p.v., dinanzi al G.I.P. presso il tribunale di Lecce dottor Positano, il Sindaco Cito dovrà comparire, su richiesta della Procura Distrettuale Antimafia, per le accuse di concorso in associazione mafiosa e di concorso in omicidio volontario, per l'assassinio del giovane Matteo La Gioia, ucciso proprio davanti alla sede dell'emit-

tente AT6, quartier generale del movimento politico di cui il Cito è leader incontrastato;

oltre la sentenza di condanna passata in giudicato, di cui si è detto, il Cito, che ricopre anche la qualifica di Ufficiale di Governo, ha i seguenti precedenti penali:

1) una condanna penale a giorni 5 di arresto e a lire 20.000 di ammenda comminata dal tribunale di Taranto il 21 ottobre 1974, per violazione delle norme sulla propaganda elettorale;

2) una condanna a lire 30.000 di multa per rissa, comminata il 4 marzo 1977, dal Tribunale di Taranto;

3) una condanna a 10 giorni di reclusione per tentata violazione di domicilio irrogata dal Tribunale di Taranto il 14 marzo 1978;

4) una condanna a lire 100.000 di multa per rissa, irrogata dal Tribunale di Taranto il 22 novembre 1976;

5) una condanna ad anni 1 e mesi 4 di reclusione irrogata dal tribunale di Taranto il 9 dicembre 1986, per ricettazione;

ma certo non basta: il Cito ha una serie di pendenze penali di cui egli stesso si vanta di non tenere conto, nelle sue frequenti ed anzi diuturne apparizioni televisive; pendenze dinanzi al Tribunale di Taranto per diffamazione aggravata a mezzo stampa processo n. 83/90; per diffamazione e violazione di domicilio (processo n. 2109/90); per diffamazione aggravata (processo n. 472/91); per diffamazione aggravata (processo n. 473/91); per diffamazione aggravata (processo n. 1104/91); per diffamazione aggravata (processo n. 1296/91); per diffamazione aggravata (processo n. 1333/91); per calunnia (processo n. 1432/91); per diffamazione aggravata (processo n. 1802/91); per oltraggio (processo n. 3906/90 — Pretura); per diffamazione aggravata (processo n. 386/91); per diffamazione aggravata (processo n. 123/92); per diffamazione aggravata a danni di Mancini Luigi; per diffamazione

aggravata (processo n. 2932/90); per diffamazione aggravata (processo n. 2109/90); per diffamazione aggravata e calunnia (processo n. 2637/92); per oltraggio (processo n. 398/93); per diffamazione aggravata (processo n. 1856/93); per abuso di ufficio (processo n. 4870/94); per omissione di atti di ufficio (processo n. 2824/94); per abuso di ufficio (processo n. 3430/94); per sequestro di persona (processo n. 1319/94); per abuso di ufficio (processo n. 2767/94); per abuso di ufficio (processo n. 2763/94); per diffamazione (processo n. 905/94); per abuso di ufficio processo n. 1944/94); per diffamazione aggravata (processo n. 886/94); per abuso di ufficio (processo n. 269/94);

ciò nonostante, il Cito, con tracotanza e con atteggiamenti di inaudita violenza verbale, continua in Consiglio comunale e dagli schermi delle emittenti televisive locali a dileggiare nemici ed amici, i quali ultimi, al minimo cenno di dissenso, vengano catalogati come avversari ed espulsi da ogni incarico amministrativo;

le condanne già subite e le numerose vicende giudiziarie nelle quali il Cito è coinvolto, determinano oggettivamente una perdita di prestigio e di credibilità della stessa Istituzione comunale -;

quali provvedimenti intende prendere per porre fine a questa situazione ormai insostenibile. (4-11894)

POLENTA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

a) vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

b) in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

c) il decreto del Ministro delle poste n. 311 del 1994 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

d) se rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 -;

1) se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993;

2) se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste (già reparti III degli ex circolo costruzioni TT) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

3) se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di interesse aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

4) se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994, n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

5) quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

6) perché l'Amministrazione P.T. ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

7) quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevidenziate;

8) se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (4-11895)

MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Fantozzi ha dichiarato al convegno della LUISS che è possibile dare alle regioni una quota parte dell'imposizione fiscale relativa al consumo di gas ed elettricità;

ha tuttavia affermato altresì che « si può prendere in considerazione l'ipotesi » con legge finanziaria;

il sottoscritto deputato, ritiene invece che un avvio di federalismo fiscale in questo senso possa e debba essere iniziato prima dell'approvazione della legge finanziaria e pertanto —:

se vi sia la possibilità che il Governo, con decreto, prenda ogni opportuno provvedimento per destinare immediatamente alle regioni una parte delle entrate fiscali risultanti dalle bollette su gas ed elettricità, il tutto naturalmente senza aumentare tali prelievi, ma trasferendo direttamente alle regioni ciò che in questo momento va all'amministrazione dello Stato. (4-11896)

MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi otto giorni sono stati pescati accidentalmente due pesci piranha nel fiume Menago, e più precisamente nei comuni di Cerea e Casaleone (VR), siti nel collegio del sottoscritto interrogante —:

poiché tali pesci sono notoriamente pericolosi si chiede se il Governo e in particolare i Ministri dell'ambiente e della sanità vogliano immediatamente assumere ogni opportuna iniziativa affinché vengano prese tutte le precauzioni per l'incolumità di pescatori, di eventuali bagnanti, nonché per l'incolumità della fauna naturale del fiume Menago;

se non ritenga opportuno che venga svolta ogni opportuna indagine dall'autorità competente al fine di verificare per quale motivo pesci piranha infestano le acque della Bassa Veronese;

se il Governo voglia attivare e coadiuvare tutte le autorità sanitarie ed amministrative del luogo. (4-11897)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le località marine di San Foca e Torre dell'Orso del comune di Melendugno (LE) sono sprovviste del servizio postale;

ciò provoca gravissimi disagi ai residenti tenuto conto che nel periodo turistico le suddette località ospitano decine e decine di migliaia di turisti;

il comune di Melendugno ha già, da tempo, provveduto a corrispondere i canoni di locazione degli immobili necessari per tale servizio —:

quali iniziative immediate intenda adottare il ministro perché con l'urgenza necessaria venga ripristinato il servizio postale nelle importanti località marine soprarichiamate. (4-11898)

ZEN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti elementari della provincia di Vicenza in possesso di specializzazione per l'insegnamento agli alunni handicappati stanno vivendo una situazione particolare che, come è facile intuire, incide negativamente sulla qualità e continuità del loro specifico servizio didattico;

da parecchi anni, essendo gli unici in possesso del titolo di specializzazione, vengono nominati su posto di sostegno con «supplenza annuale», con assoluta precedenza sugli altri insegnanti, anche se di ruolo;

tuttavia, non avendo superato le prove concorsuali per l'immissione in ruolo, sono costretti a vivere costantemente una situazione di « precariato », perché di nomina annuale, trovandosi così nella situazione di personale specializzato ma non in ruolo sul piano concorsuale —:

se il Ministro sia a conoscenza di queste situazioni;

se sia possibile, in tempi brevi, prevedere l'immissione in ruolo degli insegnanti in possesso del titolo di specializzazione che abbiano prestato servizio su posti di sostegno per un congruo numero di anni. (4-11899)

SCHETTINO, PERINEI, TRIONE, SCERMINO, INDELLI, MIGNONE, MA-STROLUCA, CENNAMO, GAMBALE, LA SAPONARA e LUIGI MARINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il nostro Paese ha un altissimo numero di disoccupati intellettuali, in quanto i giovani, pur avendo completato gli studi, non riescono a trovare lavoro anche perché la nostra scuola non si rivela capace di garantire adeguate qualifiche professionali;

il Parlamento europeo con la risoluzione A3 - 0079/94 ha preso in considerazione i problemi occupazionali e di politica sociale all'interno della comunità ed ha considerato che il dibattito sull'occupazione nell'UE non può essere dissociato dall'internazionalizzazione crescente dell'economia, né dalla necessità di instaurare negli stati membri un alto livello di formazione;

l'istruzione e la formazione, per rispondere ai bisogni di sviluppo economico dell'UE, devono essere affrontati in concorde azione comunitaria;

il medesimo Parlamento europeo ha invitato gli Stati membri a riflettere sul futuro del sistema scolastico della comunità (nel senso di maggiore decentramento, diversificazione, individualizzazione e creatività) e a creare programmi pilota destinati ai giovani che si trovano svantaggiati sul mercato del lavoro;

se ed in qual modo intenda promuovere un sistema scolastico che, vista l'insufficienza dell'offerta di mano d'opera qualificata rispetto ai bisogni delle imprese, consenta di favorire, nel quadro dell'insegnamento, la relazione apprendimento lavoro;

se ritenga che si debba rivedere il nostro sistema scolastico in modo che ad esso sia consentito di associare formazione scolastica e formazione in azienda;

se intenda ed in qual modo impegnarsi per l'equiparazione dei titoli di stu-

dio, onde favorire la mobilità intereuropea dei nostri giovani laureati e diplomati.

(4-11900)

SCOZZARI e INCORVAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

lo scorso 5 maggio il dottor Tripoli, medico generale in servizio nel comune di Brolo è andato in pensione per raggiunti limiti di età lasciando vacante il posto;

prima ancora di tale data si era svolta presso la Unità sanitaria locale 46 competente per territorio un incontro per l'affidamento dell'incarico in sostituzione del Tripoli e che a tale incontro è stato invitato a partecipare anche il dottor Raffaele Adamo Giuseppe, risultato l'unico in possesso dei requisiti di legge richiesti per il conferimento dell'incarico;

gli altri medici che precedono il Raffaele nella graduatoria si trovano infatti in atto in situazioni di incompatibilità in quanto titolari di guardia medica, titolari per la medicina dei servizi e dipendenti della Unità sanitaria locale;

nonostante ciò, nella seduta dell'ufficio di direzione della stessa Unità sanitaria locale dell'8 maggio, è stato posto all'ordine del giorno la richiesta di affidamento dell'incarico alla dottoressa Bruno Teresa, in atto titolare di guardia medica e che ha fatto richiesta di sospensione da tale incarico;

sia la delibera con cui si sarebbe dovuta accordare la sospensione dell'incarico di guardia medica che quella di affidamento alla dottoressa Bruno del ruolo di medico di medicina generale presso il comune di Brolo, hanno ricevuto parere negativo da parte dei coordinatori amministrativo e sanitario della Unità sanitaria locale, i quali hanno ravvisato profili di illegittimità nell'eventuale conferimento dell'incarico alla dottoressa Bruno;

è da notare che, comunque, anche l'eventuale sospensione dall'incarico di guardia medica non farebbe venire meno le ragioni di incompatibilità;

l'aver posto all'ordine del giorno dell'ufficio di direzione una serie di delibere palesemente in contrasto con le norme sulle incompatibilità ha impedito il conferimento dell'incarico di medicina generale, servizio ormai interrotto presso il comune di Brolo da oltre un mese per circa 1.400 assistiti -:

quale sia il motivo per cui l'amministratore straordinario della Unità sanitaria locale 46, dottor Cardillo, non ha ancora conferito all'unico medico avente diritto l'incarico di medicina generale presso il comune di Brolo e se in tale comportamento non siano ravvisabili omissioni o responsabilità personali per il danno arrecato ai cittadini;

quali urgentissimi provvedimenti intenda adottare affinché il servizio di medicina generale presso il comune di Brolo sia ripreso in tempi brevi, affidandolo all'unico medico avente diritto ai sensi di legge. (4-11901)

MAMMOLA, JANNONE, BOSISIO, BISTAFFA e OBERTI. - *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 10 luglio 1995 il personale dei Vigili del fuoco in servizio presso l'Aeroporto di Milano-Linate abbia garantito, durante una manifestazione sindacale di protesta, tutti i servizi di assistenza necessari all'Alitalia per l'effettuazione di 18 voli e che la compagnia di bandiera nazionale, pur disponendo della assistenza, del personale di volo e persino dei velivoli sufficienti, abbia invece ridotto drasticamente i servizi rispetto alla potenzialità disponibile ed effettuato soltanto 9 voli -:

se tale atteggiamento dell'Alitalia di rinuncia alla effettuazione dei voli dipenda da cattiva organizzazione interna o sia invece ascrivibile ad una precisa volontà di screditare i lavoratori di fronte alla opinione pubblica;

come possa essere giustificato tale comportamento antisindacale da parte di dirigenti di una azienda a partecipazione statale. (4-11902)

BOFFARDI. - *Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la realizzazione del porto di Prà Voltri costituisce indubbiamente la più grande opera portuale del dopoguerra nel Tirreno e che lo snaturamento del litorale e del suo tradizionale uso ha prodotto l'idea della « fascia di rispetto » ad uso urbano con canale di calma per le delegazioni penitine di Genova;

considerata l'urgenza estrema di realizzare e rendere fruibile tale fascia -:

quando verranno spostati a mare i binari della rete ferrata posti attualmente tra l'Aurelia e la fascia di rispetto;

quando verrà adottato un provvedimento di sdemanializzazione della fascia e una attribuzione della stessa al patrimonio indisponibile del comune di Genova;

quando verrà realizzato un sistema di depurazione degli scarichi fognari nel bacino portuale di Prà Voltri. (4-11903)

LENTI, PISTONE, BARZANTI e DE ANGELIS. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle risorse alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il 30 giugno us. si è riunito presso la Sala Convegni del Centro Sociale di Viale Europa a Ribera (AG) il « Comitato Permanente di Coordinamento per l'Emergenza Idrica », costituito dai Sindaci del comprensorio « Sosio-Verdura e Magazzolo » e dalle Organizzazioni sindacali di categoria alla presenza dei tecnici responsabili dell'irrigazione del Consorzio « Gorgo - Verdura - Magazzolo »;

alle soglie del 2000 oltre 100.000 abitanti della zona sono costretti a turnazioni per gli approvvigionamenti di acqua pota-

bile di 6/7 giorni ed in altre realtà a turni più prolungati. A ciò va aggiunto il rischio incombente di desertificazione delle campagne agricole;

la scarsa piovosità dell'inverno 1994-1995 ha generato una gravissima siccità che ha messo in ginocchio l'agricoltura dell'intero comprensorio « Sosio-Verdura-Magazzolo »;

si è riscontrata l'insensibilità del Governo nazionale e regionale che ha messo in luce il disinteresse nei confronti dei problemi dell'agricoltura;

con provvedimenti finanziari di modesta entità, 150/200 milioni, purché adottati in tempo utile, suggeriti più volte dai Sindaci interessati, si sarebbe potuto evitare il disastro economico per intere popolazioni agricole con danni incalcolabili alle colture arboree per altri 3/4 anni —;

se non ritengano improcrastinabile la dichiarazione di stato di calamità naturale dell'intero comprensorio « Sosio-Verdura-Magazzolo » della provincia di Agrigento;

se non ritengano il caso, allo scopo di sostenere le popolazioni agricole, di sospendere il pagamento delle bollette SCAU, delle cambiali agrarie, etc;

se non ritengano il caso di riattivare i vecchi progetti relativi alla realizzazione di nuovi invasi e tra questi: la diga Tamburello, la diga Cuci-Cuci, la diga Valentino, lago Piano Zicari, la conduzione Verdura lago Arancio e ritorno, opere che sicuramente eviterebbero almeno che tanti milioni di metri cubi di acqua preziosa, nel periodo invernale, dal fiume Verdura si riversino in mare;

quali siano i motivi dell'assoluto disinteresse del Governo nazionale e regionale nei confronti delle ripetute richieste dei sindaci del citato comprensorio;

di chi siano le responsabilità dei mancati interventi, anche con modesti interventi finanziari, che avrebbero potuto evitare il disastro economico per le popolazioni ivi residenti. (4-11904)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, della famiglia e solidarietà sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stata posta in evidenza dalla stampa locale l'inadeguata gestione della Unità sanitaria locale di Alessandria;

tale gestione tende a sopprimere i servizi sociali e, di conseguenza, gli affidamenti agli enti esterni che attualmente garantiscono tali servizi;

i servizi sociali in questione sono già attualmente gestiti in condizioni di carenza di organici ma ora si palesa altresì la soppressione delle comunità di accoglienza per bambini da zero a dodici anni e della attività educativa territoriale del Centro diurno, servizi rivolti a minori con gravi problemi familiari, scolastici e a rischio di emarginazione;

da tre mesi, inoltre, non vengono più erogati i fondi per l'assistenza ai pensionati che hanno il minimo di contributo —;

quali siano le posizioni in merito dei Ministri interrogati e quali iniziative intendano assumere. (4-11905)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di collegamento con la Sardegna che viene svolto dai traghetti della società di navigazione Tirrenia — di proprietà pubblica — risulta sovente — specie durante il periodo estivo — gravemente inadeguato in fatto di strutture ed in generale in termini di servizio, insoddisfacente, offerto ai passeggeri;

in particolare, si sono registrate numerose lamentele in relazione al viaggio della motonave « Flaminia », partita da Porto Torres alle ore 19,30 dell'8 luglio 1995 e giunta a Genova alle ore 7,30 del 9 luglio 1995;

rilievi di gravi mancanze sono stati avanzati dai passeggeri in merito a:

1) esaurimento dei servizi a bordo di colazione;

2) grave inadeguatezza nella pulizia dei servizi igienici;

3) la presenza di un solo scalandrone, anziché due, che ha rallentato notevolmente la salita sul traghetto degli utenti;

4) mancanza di cortesia e disponibilità da parte del personale;

al contrario, i servizi privati di collegamento con la Sardegna parrebbero presentare livelli di qualità del tutto soddisfacenti -:

se ciò corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire un servizio pubblico di livello sufficiente rimuovendo le cause delle attuali inadeguatezze. (4-11906)

STAMPA. - Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Per sapere - premesso che:

a) vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

b) in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

c) il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il regolamento per l'omologazione di trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei

tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

d) si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 -:

1) se il Ministro se intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993;

2) se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge), delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo costruzioni T.T.) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

3) se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di interesse aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radio diffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

4) se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994, n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

5) quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

6) perché l'amministrazione postale ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

7) quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevendenziate;

8) se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (4-11907)

ZENONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta che nella provincia di Novara circa trecento supplenti con incarico temporaneo, pur avendo prestato servizio nei mesi di maggio e giugno, non hanno ancora percepito lo stipendio;

l'ammontare degli stipendi arretrati è pari a lire due miliardi e cinquecento milioni;

un ritardo di alcuni mesi nei pagamenti è ormai diventato prassi comune a svantaggio soprattutto di insegnanti per lo più giovani —

se il Ministro sia a conoscenza di tale situazione;

quali interventi intenda assumere al fine di risolvere definitivamente il problema. (4-11908)

MOLINARO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

tale situazione si verifica anche solo nell'ipotesi di un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali;

nell'ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso - peraltro senza specificare l'importo della tassa o del canone preteso al riguardo - mentre al contrario l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare gli impianti e i collegamenti di telecomunicazione necessari a coprire l'area locale da servire (bacino d'utenza);

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori, non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche e capacità;

considerato che si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea, e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito, poiché diversamente verrebbe vanificata la

portata stessa dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 -;

quali procedure amministrative il Ministro intenda adottare al fine di permettere la concessione e l'assenso alle modifiche degli impianti - nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 - delle imprese radiotelevisive locali in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle stesse;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni - già reparti III degli ex Circolo costruzioni T.T. - al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione, così come peraltro ha delegato tali organi - con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995 - agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni, il tutto onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti, nei casi previsti dalla legge;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione

di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radio diffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994, n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perché l'amministrazione postale ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'arti-

colo 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevidenziate o altre ancora riguardanti il settore;

se il Ministro non intenda infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelesive locali, al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori in merito alle problematiche sopracitate. (4-11909)

GODINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 4, comma 2, della legge 322 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice traserimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo), mentre al contrario l'articolo 5 della legge 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire;

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disci-

plina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 225 del 1992;

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422 del 1993;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo costruzioni T.T.) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di interesse aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radio diffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994, n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 225 del 1992;

perché l'amministrazione postale ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate;

se, infine, il Ministro non ritenga opportuno consentire alle emittenti radiotelevisive oscurate a seguito di errori formali inerenti la domanda di concessione da presentare entro il 30 novembre 1993 di ripresentare la stessa purché in possesso dei requisiti richiesti e, soprattutto, avendo presentato la precedente domanda nel periodo 1 dicembre 1993 - 28 febbraio 1994.
(4-11910)

LEONARDELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti

di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo), mentre al contrario l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire;

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il regolamento per l'omologazione di trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 —:

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla leg-

ge), delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo costruzioni T.T.) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radio diffusione al fine di otti-

mizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994, n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perché l'amministrazione postale ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevvidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate;

se, infine, il Ministro non ritenga opportuno consentire alle emittenti radiotelevisive oscurate a seguito di errori formali inerenti la domanda di concessione da presentare entro il 30 novembre 1993 di ripresentare la stessa purché in possesso dei requisiti richiesti e, soprattutto, avendo presentato la precedente domanda nel periodo 1° dicembre 1993-28 febbraio 1994.
(4-11911)

NAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1991 il disastro ecologico della Haven creava agli operatori della Riviera Ligure ingentissimi danni traducendosi in una diminuita possibilità di operatività che si protraeva anche negli anni successivi a quello del disastro;

dopo lunghi anni di vertenza, con alterno andamento, sembra che si sia finalmente giunti ad una definitiva transazione sulla base della quale le compagnie di assicurazione risarciranno, agli operatori liguri, i danni subiti nel corso di questi anni, in una misura concordata;

ai sensi e per gli effetti delle previsioni dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 917/86 tali somme costituiranno, per i precettori, componenti positivi di reddito che scontano imposta nel periodo nel quale sono percepiti;

in conseguenza di quanto sopra, le aziende che, dopo lunghi anni riceveranno finalmente un risarcimento, già inferiore al danno subito per essere il risultato di una transazione, saranno tenute a rinunciare ad una parte molto consistente di tale risarcimento (da un minimo del 40 per cento ad un massimo di oltre il 70 per cento con una media del 60 per cento circa) in termini di imposta sui redditi (IRPEF o IRPEG ed ILOR) senza contare l'ulteriore erosione del contributo determinata dall'incidenza di altre imposte o contribuzioni (ICIAP, Contributo Servizio Sanitario, INPS, ecc.) che determinano la

loro base imponibile, in tutto o in parte, con commisurazione al reddito di periodo;

in buona sostanza si determinerà questa situazione: gli operatori liguri, che hanno subito un danno ingentissimo dal disastro ecologico della Haven, danno che ha interessato più esercizi, riceveranno un indennizzo di cui, assolto l'obbligo fiscale, rimarrà loro sì e no il venti massimo venticinque per cento —:

se il Ministro delle finanze non ritenga che, ad evitare un simile iniquo trattamento, basterebbe prevedere, per i risarcimenti derivanti dalla transazione Haven, il medesimo trattamento, previsto dal citato articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 917/86, per le somme ricevute a titolo di contributo e/o di liberalità e precisamente la loro imputazione al conto economico in quote costanti nell'esercizio di percezione e nei nove successivi;

in alternativa si chiede quali provvedimenti intenda porre in essere per evitare una tassazione espropriamente dei predetti indennizzi che costituiscono un già magro e tardivo compenso dei danni subiti e del mancato guadagno di tanti operatori liguri.
(4-11912)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che alle interrogazioni n. 4-04104 del'11 ottobre 1994, n. 4-04630 del 27 ottobre 1994 e n. 4-06766 del 23 gennaio 1995 il Ministri di grazia e giustizia, con note prot. n. S/685/1, S/685/2 e S/685/3 del 7 aprile ultimo scorso, ha fornito le relative risposte scritte;

che dette « risposte » non rispondono, assolutamente, o, comunque, in modo esaustivo, ai quesiti posti, tra l'altro, in ordine:

a) alla condizione di acuta sofferenza istituzionale in cui versano, ormai da anni, gli uffici giudiziari di Reggio Calabria;

b) al diffuso sospetto che, in alcuni casi, più che alla ricerca della verità si tenda al « killeraggio politico »;

c) all'uso arrogante ed illegittimo della funzione giurisdizionale;

d) alla vicenda relativa ai fogli firmati « in bianco » dall'ex sindaco di Reggio Calabria Agatino Licandro;

e) alla mancata verbalizzazione dell'intervento dell'avvocato Vittorio Virga nel corso dell'udienza preliminare tenutasi dinanzi al GIP Ielasi;

f) allo scontro per il potere tra la magistratura reggina, che, ormai, sembra all'interrogante agire, in un clima da guerre per bande, per fini politici e non di giustizia, ed alla relativa incompatibilità ambientale creatasi per tutti i magistrati;

g) agli strani silenzi e comportamenti dei carabinieri in servizio presso la DIA di Reggio Calabria;

h) alla gestione dei pentiti ed al fatto che la loro collaborazione sarebbe « pagata » dalla magistratura reggina non in funzione della loro attendibilità bensì per il numero di verbali (forse, anche, in bianco) che permettono di riempire;

i) alla gestione del collaboratore di giustizia Giuseppe Scopelliti, al quale i magistrati della procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria avrebbero fatto firmare in bianco diversi verbali di interrogatori;

l) alle iniziative che si intendono intraprendere per porre, finalmente, fine alle azioni di killeraggio politico da parte dell'ala comunista della magistratura reggina;

che, per la verità, tra i tanti, l'unico quesito che trova risposta, pur se parziale, è quello posto, con l'interrogazione n. 4-04104, nei confronti del dottor Vincenzo Macri, sostituto procuratore presso la Direzione nazionale antimafia;

che le risposte del Guardasigilli alle tre interrogazioni, fornite, peraltro, nella stessa data e con identico numero di pro-

tollo, oltre ad essere, per alcuni aspetti, in contraddizione tra loro, sono, nella loro evanescenza ed aleatorietà, poco rispettose del diritto-dovere di ogni parlamentare ad esercitare le funzioni di sindacato ispettivo;

che al parlamentare, sulle circostanze esposte nell'atto di sindacato ispettivo, devono essere fornite risposte chiare ed esauritive;

l'interrogante, in ordine alla situazione negli uffici giudiziari di Reggio Calabria ed alla « gestione » dei collaboratori di giustizia da parte della DDA e della DIA di Reggio Calabria, chiede, al Ministro di grazia e giustizia ed al Ministro dell'interno, ognuno per la propria competenza, di conoscere se, a garanzia della giustizia ed a tutela dei cittadini e dello Stato di diritto, non si ritenga opportuno:

1) inviare ispettori presso il tribunale di Reggio Calabria per una verifica in merito ai fatti denunciati con le interrogazioni in premessa e per l'accertamento di eventuali responsabilità penali e/o civili in modo da avviare i relativi processi a carico di tutti quei magistrati che doversero aver violato la legge;

2) inviare ispettori presso la DIA reggina per verificare i comportamenti dei carabinieri che avrebbero assistito, senza nulla eccepire, alla firma su fogli in bianco di verbale (interrogazione n. 4-04104) per capire se non abbiano avuto delle coperture e per, eventualmente, avviare gli atti formali conseguenziali;

3) avviare opportune verifiche per accertare se risponde a verità la circostanza secondo cui la magistratura reggina stia « pagando » la collaborazione di pentiti non in funzione della loro attendibilità bensì in rapporto al numero dei verbali (forse, anche, in bianco) che permettono di riempire;

4) avviare un'indagine per verificare se al « pentito » Giuseppe Scopelliti, non siano stati fatti firmare dei fogli di verbale di interrogatorio in bianco. In caso

positivo, quanti siano detti fogli; se e quanti siano stati, già, riempiti e con quali nominativi;

5) promuovere provvedimenti disciplinari davanti al Consiglio superiore della magistratura al fine di procedere all'immediata sospensione dalle funzioni di tutti i magistrati implicati e, comunque, al loro trasferimento in altra sede in attesa di eventuali procedimenti penali per i fatti denunciati con le interrogazioni n. 4-04104/94, 4-04630/94 e 4-06766/95 e per altri che si dovessero verificare con l'ispezione. (4-11913)

TURCI e BASSANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la sorprendente vicenda della breve e travagliata vita del quotidiano L'INFORMAZIONE (Editoriale Omnibus S.p.A.) sembra aver « bruciato » nel breve volgere di pochi mesi la somma di 60 miliardi di lire di capitale a fronte di vendite per soli 4,1 miliardi e di introiti pubblicitari per 5,9 miliardi —:

se siano fondate le indiscrezioni secondo le quali la Banca di Roma sarebbe alle spalle dei soci forti dell'Editoriale, se non addirittura avrebbe svolto un ruolo direttamente propulsivo nell'intera vicenda;

gli elementi sulla vicenda in possesso del Garante per l'editoria;

le provenienze del « finanziamento infruttifero » di lire 5,6 miliardi e della « copertura perdita del periodo » di lire 41,8 miliardi che comparirebbero nel bilancio 1994 dell'Editoriale;

l'entità dei finanziamenti accordati dalla Banca di Roma all'Editoriale Omnibus e/o ai suoi soci o finanziatori, le relative scadenze e le prospettive di rientro. (4-11914)

BIZZARRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di San Severo con recente provvedimento dell'azienda è stata declassata con conseguente riduzione del numero di treni a lunga percorrenza;

tale provvedimento comporta gravi disagi per le popolazioni del subappennino dauno e del Gargano per il trasporto di merci e passeggeri diretti nei predetti territori isolando ancora di più i piccoli centri sprovvisti anche di idonea viabilità stradale acuendo ulteriormente la invivibilità delle popolazioni residenti —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare lo stato di classificazione precedente della stazione ferroviaria di San Severo. (4-11915)

BIZZARRI. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il patrimonio forestale del promontorio del Gargano notevole per la sua estensione, varietà e bellezza, è stato l'elemento fondamentale che ha permesso al Gargano stesso di essere elevato a rango di area protetta e, dunque di parco nazionale;

tale patrimonio, a causa delle note calamità atmosferiche abbattutesi sul Gargano nel gennaio e marzo scorsi, è rimasto gravemente danneggiato;

per tali avverse condizioni climatiche si è verificata la caduta di un'ingente massa legnosa che degradandosi ed essiccandosi, attenta alla vita del bosco e soprattutto costituisce pesante minaccia per malaugurati incendi che dovessero verificarsi con l'arrivo della stagione estiva;

tale grave situazione di pericolo fa avvertire intera la responsabilità degli enti comunali cadenti nel vasto territorio ove mai non si dovesse intervenire con tempestività per scongiurare quei pericoli ai quali si è accennato;

i comuni stessi interessati, carenti di mezzi e di uomini, sarebbero impotenti ad

intervenire per salvaguardare, tutelare e conservare il Gargano in tutta la sua bellezza e splendore -:

quali provvedimenti intendano adottare in materia di finanziamenti al fine di consentire un massiccio immediato intervento di mano d'opera con il quale si conseguirebbe il triplice positivo risultato di eliminazione dello stato di pericolo per il bosco, di prevalenza della cultura dell'intervento ordinario e preventivo sulla cultura dell'emergenza e, da ultimo, ma non meno importante, di sollievo per la disoccupazione che nel Gargano fa registrare punte di altissimo rilievo. (4-11916)

GRECO. - *Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che:*

i comuni a Nord di Napoli, soffrono una situazione di notevole degrado ambientale, civile e culturale dovuto alla improvvisa esplosione demografica indotta dall'abusivismo, dalla speculazione edilizia e da grossi insediamenti di edilizia economica e popolare;

tali comuni da tranquilli borghi di provincia sono degradati a ghetti periferici; infatti la crescita edilizia ha causato assurde « transumanze », per cui attratti dal sogno della casa, migliaia di famiglie hanno lasciato i loro quartieri di origine, le amicizie, le parentele, il « loro mondo » e si sono fatti « deportare » nei nuovi quartieri periferici: veri dormitori, sprovvisti di scuole, ospedali, chiese, collegamenti con la città, mezzi pubblici, strade, tutte quelle cose che trasformano una serie di edifici in città.

Questi comuni, sono stati quasi completamente cementificati per cui Napoli si estende senza alcuna soluzione di continuità per chilometri in una anonima periferia regno del disordine e della delinquenza;

in particolare i comuni di Arzano, Casavatore, Casandrino, Grumo Nevano, S. Antimo, la cui popolazione supera ampia-

mente le 100 mila unità, soffre una situazione di eccezionale gravità, soprattutto in campo scolastico.

Doppi turni spesso perfino nella scuola elementare e media: classi ricavate in comuni appartamenti, spesso insalubri, mancanza di palestre, mancanza di una scuola superiore.

Arzano è il paese reso famoso dal libro « io speriamo che me la cavo »;

nonostante gli sforzi e la buona volontà degli operatori scolastici il diritto alla studio viene disatteso in alcuni casi perché l'aspirante studente non trova il tipo di scuola desiderato, sia perché molti ragazzi, provenienti dalle famiglie più indigenti finiscono per addestrarsi sulla strada, alla scuola della violenza e all'arte di arrangiarsi;

in tutti questi paesi esiste solamente un istituto professionale commerciale a S. Antimo e una succursale di un liceo scientifico ad Arzano;

solo a prezzo di duri sacrifici i giovani di questi comuni possono scegliere di frequentare un liceo classico o un istituto tecnico.

Infatti frequentare l'istituto superiore più vicino della vicina Napoli significa impiegare ore di viaggio sia al mattino che al ritorno a causa della mancanza totale di collegamenti con la città e del traffico che richiede ore per raggiungerla;

la vicina Casoria, ha una piccola succursale di un liceo classico, ma è irraggiungibile per mancanza di collegamenti;

Frattamaggiore ha un liceo classico e scientifico con tripli turni, esiste un istituto professionale con rigido numero chiuso e con scarsa offerta di specializzazioni per lo più obsolete.

In ogni caso tali sedi sono raggiungibili con grande difficoltà;

il liceo scientifico di Arzano, succursale del Caccioppoli di Napoli istituito da cinque anni non ha una sede;

alcune aule sono ricavate in augusti locali privati. La restante parte in un edi-

ficio costruito per essere un asilo infantile il cui il piano seminterrato già ospitava una parrocchia.

Allo stesso piano seminterrato alcuni locali senza luce sono stati adattati alla men peggio, spesso con il lavoro di genitori e di alunni di buona volontà, e costituiscono la sede del liceo di Arzano;

dopo cinque anni nell'anno scolastico 1994-1995, tra pochi giorni ci saranno i primi maturati, studenti che nel loro corso di studi non hanno mai visto un laboratorio di fisica o di chimica, non hanno mai visto un personal computer, non hanno mai visto una palestra per cui l'educazione fisica resterà nella loro esperienza scolastica come un materia orale;

tali giovani sono stati fortemente penalizzati nel loro diritto allo studio.

Le riunioni organizzate dal Consiglio di Istituto, le proposte formulate, non hanno scalfito l'indifferenza degli organi preposti;

negli anni scorsi erano state proposte alcune soluzioni; una prima prevedeva una sistemazione in locali industriali sulla via Corso D'Amato di Arzano in locali industriali già sede della cristalleria Imperatore, adattandoli alle nuova destinazione: la soluzione fu bocciata perché i locali avevano destinazione industriale e si trovavano in zona industriale;

stessa sorte ha avuto la seconda proposta di adottare i locali di un deposito di giocattoli in via Napoli ad Arzano.

Tale soluzione richiedeva dispendiosi interventi di adattamento;

si profila il trasferimento del liceo in una zona distante alcuni chilometri nel comune di Napoli, nella zona di Secondigliano o nel quartiere di Scampia;

tale soluzione va scartata con decisione per vari motivi;

a) tale zona pur se distante pochi chilometri è raggiungibile con grande fatica per totale mancanza di collegamenti;

b) priverebbe il comprensorio dell'unica scuola superiore che dovrebbe in futuro divenire il punto iniziale per una crescita culturale del comprensorio;

c) la zona indicata è il famoso quartiere delle « vele », del carcere, dove purtroppo esistono gravi problemi di ordine pubblico, delinquenza, droga, per cui molte famiglie non accetterebbero di mandarvi i figli;

l'amministrazione comunale di Arzano aveva istruito tutte le pratiche necessarie per ottenere una succursale di un istituto professionale commerciale, succursale del « Caracciolo » di Napoli, ma tale richiesta ha trovato esito negativo presso il ministero della pubblica istruzione —:

cosa intenda fare affinché gli studenti dei comuni del hinterland di Napoli, ed in particolare quelli dei comuni citati, possano godere del diritto allo studio, come tutti gli altri giovani italiani ed europei;

quali misure intenda adottare per spingere gli organi preposti ed in particolare l'amministrazione provinciale di Napoli a dotare in tempi brevi il comune di Arzano di un edificio per ospitare il liceo scientifico;

quali misure intenda adottare per fornire i comuni citati di altre scuole superiori, in particolare di avviamento al lavoro, come gli istituti professionali a carattere commerciale e soprattutto tecnico anche in considerazione che in tali comuni vi sono piccole aziende manifatturiere che potrebbero impiegare giovani preparati da scuole di avviamento al lavoro. (4-11917)

PASINATO, GIOVANARDI e TRINCA.
— Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

i signori De Boni Onorio, nato a Barbarano Vic. il 2 novembre 1945 e residente ad Albettone (VI), via Umberto I n. 37, e Bergamo Ugo, nato a Venezia il 15 agosto 1951 e residente in Venezia, via Modone Corone n. 3, hanno prodotto ricorso prima al TAR Veneto, con esito negativo, ed ora innanzi il Consiglio di Stato, per l'annullamento:

delle operazioni per la composizione del consiglio della regione Veneto

nella parte relativa ai consiglieri eletti con il sistema proporzionale;

della proclamazione a consigliere comunale regionale del Veneto del candidato Gava Fabio, effettuata dall'ufficio centrale circoscrizionale presso il tribunale di Treviso;

per quanto di ragione, delle operazioni sia precedenti che successive, relative al calcolo dei resti per la quota proporzionale, svolte dall'ufficio centrale regionale del Veneto e dagli uffici centrali circoscrizionali presso i tribunali di Venezia, Treviso, Vicenza, Verona, Padova, Rovigo, Belluno;

dei relativi verbali;

degli atti e dei provvedimenti del Ministero dell'interno - di cui si ignora la data e l'esatto contenuto - in forza della cui errata interpretazione delle norme di legge richiamate nel succitato ricorso sono stati predisposti, stampati e distribuiti i modelli 267-AR e 283-AR per i verbali degli uffici centrali regionali;

di ogni altro atto presupposto, connesso e conseguente;

nel ricorso si denuncia:

la violazione dell'articolo 15, comma 4, lettera *b*), della legge 17 febbraio 1968, n. 108, nonché la violazione o falsa applicazione dell'articolo 3, comma 2, n. 7 e dell'articolo 7 della legge 23 febbraio 1995, n. 43;

la rilevanza delle violazioni poste in essere dagli uffici centrali circoscrizionali e dall'ufficio centrale regionale pregiudizievoli per i ricorrenti espressamente diversi dalle violazioni di legge di cui sopra;

i ricorrenti De Boni Onorio e Bergamo Ugo chiedono l'annullamento della proclamazione a consigliere regionale del Veneto del candidato Gava Fabio, nonché l'annullamento, per quanto di ragione, degli atti e delle operazioni sopra indicate, nonché l'individuazione in 65 del numero dei componenti del consiglio regionale del Veneto con conseguente proclamazione

quindi di consiglieri regionali De Boni Onorio e Ugo Bergamo -:

quali iniziative intenda porre in essere per verificare quanto denunciato al consiglio di Stato dai signori De Boni e Bergamo e rendere giustizia attribuendo i seggi secondo l'esatta interpretazione delle leggi vigenti. (4-11918)

MENIA. - *Al Ministro degli affari esteri.*
- Per sapere - premesso che:

la carneficina in atto in Bosnia ormai da anni non accenna a trovare una fine, complice non solo la ferocia e l'odio dei contendenti ma anche l'inconcludenza della diplomazia europea ed internazionale;

non v'è dubbio che risulta comunque determinante verso una soluzione positiva ed incruenta del problema bosniaco, il comportamento della Serbia di Milosevic;

quest'ultimo ha indubbiamente manifestato e poi attuato una concreta volontà di pace; non fosse altro che per contrapposizione politica ad un possibile avversario nella lotta per il potere, Milosevic ha preso le distanze in modo molto concreto dal presidente della Repubblica Serba di Bosnia, Karadzic;

l'embargo attuato dalla Serbia nei confronti della Repubblica Serba (di Bosnia) è molto più severo di quanto le stesse Nazioni Unite si aspettassero: colpisce anche i più irrilevanti traffici di frontiera tra Serbia e Bosnia;

Belgrado ha svolto un'azione determinante per giungere alla liberazione dei caschi blu impiegati come « scudi umani » dai serbo-bosniaci; non ha replicato militarmente all'attacco croato in Slavonia lasciando massacrare i fratelli serbi di Krajina che hanno combattuto alla morte sempre sperando in un intervento della Serbia. Tale « tradimento » è costato moltissimo a Milosevic: migliaia di persone hanno manifestato in favore dell'intervento ed ingrossano ora l'elettorato più intransigente e bellicista;

se Belgrado non potesse dimostrare al suo popolo che tale « tradimento » ha avuto qualche contropartita economica, la situazione potrebbe pericolosamente avviarsi verso una nuova radicalizzazione delle posizioni serbe e dunque verso un riacutizzarsi del conflitto verso cui premono le gerarchie dell'esercito (enormemente il più potente di qualsiasi altro nell'ex Jugoslavia) -:

se, sulla base di tali considerazioni e dati oggettivi, il Governo italiano ritenga utile ed opportuno avviare una propria specifica azione internazionale, facendosi promotore di un'iniziativa nell'ambito del Consiglio di sicurezza dell'ONU tesa a giungere alla sospensione delle sanzioni contro la Serbia, anche in forma graduale e riferita, nell'immediato, ai soli medicinali e farmaceutici: da una simile decisione discenderebbero sicuramente un rafforzamento della volontà di pace a Belgrado ed un isolamento definitivo dei serbi di Bosnia. (4-11919)

GIULIETTI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nell'agosto del 1994, la Frt, assieme alle altre Associazioni degli editori radio-televisivi ha presentato all'allora Ministro delle poste e delle telecomunicazioni onorevole Tatarella, un documento in cui si chiedeva allo stesso di impartire direttive precise ai circoli costruzioni al fine di velocizzare i rapporti di comunicazione tra le Emittenti e gli organi amministrativi del Ministero. Nel documento, presentato al Ministro, erano elencate le circolari (1° giugno 1993 e 27 novembre 1993) della direzione centrale dei servizi radioelettrici, le seguenti situazioni di modifica degli impianti per le quali ad avviso delle associazioni stesse non veniva ritenuta necessaria alcuna autorizzazione, e per le quali sarebbe stata sufficiente una semplice comunicazione al Ministero:

dismissioni spontanee degli impianti di diffusione e/o collegamento;

riduzione di potenza degli apparati;

sostituzione del trasmettitore e/o del sistema radiante con altri delle stesse caratteristiche anche se di marca diversa;

le modifiche di frequenza di ricezione degli impianti di radiodiffusione e/o di quella degli impianti di collegamento con altra frequenza, il cui impianto sia stato censito ed eventualmente modificato dallo stesso esercente o da altro soggetto dal quale sia stato acquistato;

ed inoltre constatato che al momento non risulta essere ancora pervenuta, da parte del Ministero, alcuna risposta alle associazioni degli editori del settore che denunciano lo stato di assoluta precarietà e provvisorietà che in alcuni casi ha portato alla paralisi dell'attività di numerose aziende -:

se il Ministero intenda finalmente intervenire con decisione, ristabilendo deleghe ai Cirstel per il rilascio di autorizzazioni concernenti le seguenti modifiche che non incidono sulla funzionalità tecnico operativa e che non comportano modificazioni dei parametri radioelettrici degli impianti, secondo quanto già stabilito nelle citate circolari 1° giugno 1993 e 27 novembre 1993, della direzione centrale servizi radioelettrici e cioè: trasferimento di ubicazione degli studi di trasmissione e degli impianti ivi ubicati; modifiche delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (all'interno delle stesse bande di frequenze originariamente pubblici e/o privati);

modifiche della ubicazione degli impianti di diffusione, nella ipotesi che la nuova aera di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'originario.

(4-11920)

LANTELLA, SALINO, GUBETTI, CAVALLINI, ALIPRANDI, SANDRONE e BENNETTO. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

per riscuotere titoli di credito, quali « pagherò » o « tratte », è prassi rivolgersi agli istituti bancari, che ne curano l'incasso;

fino a poco tempo addietro, la disponibilità del denaro dopo l'incasso era data dalle banche al cliente dopo pochi giorni;

sono state messe in atto, da parte di numerosi istituti bancari, procedure che penalizzano il cliente, tanto che la somma incassata dalla banca è a disposizione del cliente anche dopo sessanta-novanta giorni;

gli istituti bancari traggono utili da questi ritardi a scapito del cliente —:

se il Ministro del tesoro condivide l'opportunità di promuovere la eliminazione di tali gravissimi ritardi;

se, conseguentemente, intenda porre in essere gli occorrenti provvedimenti in via di urgenza. (4-11921)

LANTELLA, SALINO, CAVALLINI, ALI-PRANDI, SANDRONE e BENETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Polizia Postale, non potendo contare sull'autonoma gestione delle risorse tecnico-logistiche, di fatto è costretta a subire un ruolo di sudditanza nei confronti delle poste;

la Polizia Postale deve effettuare servizi di scorta-valori su strada ferrata secondo piani di lavoro che tengono conto solo delle esigenze dell'amministrazione postale;

il personale della Polizia Postale lavora in ambienti a dir poco insalubri, nonché privi dei più elementari dispositivi di sicurezza;

i dipendenti della Polizia Postale non ricevono emolumenti per il lavoro straordinario che devono effettuare per esigenze di sicurezza delle Poste —:

se il Ministro dell'interno condivide l'esigenza di risanare questa situazione così pregiudizievole per l'efficienza dell'amministrazione e per le condizioni di sicurezza e di decoro dei dipendenti;

se, conseguentemente, intenda porre in essere gli occorrenti provvedimenti organizzativi ed esecutivi in via di urgenza. (4-11922)

LANTELLA, SALINO, CAVALLINI, ALI-PRANDI, SANDRONE e BENETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli autisti delle vetture in dotazione agli agenti di Polizia, in caso di incidente occorso all'autovettura di servizio, in determinate circostanze devono farsi carico del costo delle riparazioni;

ciò può tradursi in turbamenti soggettivi suscettibili di incidere negativamente sulla efficienza del servizio —:

se il Ministro dell'interno condivide l'esigenza di far carico all'amministrazione di una polizza assicurativa che estenda la copertura degli eventuali danni subiti dagli automezzi;

se, conseguentemente, intenda porre in essere gli occorrenti provvedimenti in via di urgenza. (4-11923)

LANTELLA, SALINO, CAVALLINI, ALI-PRANDI, SANDRONE e BENETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei concorsi per Agenti di Polizia, concorsi sia pubblici, sia interni, il candidato che non ha superato le prove non riceve alcuna comunicazione, neppure sugli eventuali motivi di esclusione;

il candidato apprende di non aver superato le prove, dal fatto di non ritrovare il proprio nome negli elenchi dei vincitori, non venendo a conoscenza né del punteggio ottenuto, né di ogni altro elemento utile —:

se il Ministro dell'Interno condivide l'esigenza di rendere trasparente la procedura di valutazione e di informazione cor-

retta dei concorrenti, mettendoli così in condizione di ricorrere contro eventuali illegittimità;

se, conseguentemente, intenda porre in essere gli occorrenti provvedimenti in via di urgenza. (4-11924)

LANTELLA, SALINO, CAVALLINI, ALIPRANDI, SANDRONE e BENETTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

gli agenti di polizia sono pagati per il lavoro straordinario in misura minore rispetto alla paga base;

un poliziotto di servizio allo stadio riceve una indennità di lire quattromila, per un turno di notte lire seimila, per una giornata festiva lire settemila, per Natale o Capodanno lire trentamila circa (tutte cifre al lordo delle ritenute);

le indennità sono fonte di malumore tra il personale, in quanto sono previste soltanto per alcune funzioni, senza seguire criteri organici e sistematici -;

se il Ministro dell'interno condivida l'esigenza di risanare questa situazione così pregiudizievole per la serenità e il decoro del personale di polizia, nonché per l'efficienza del servizio;

se, conseguentemente, intenda porre in essere gli occorrenti provvedimenti in via di urgenza. (4-11925)

CAVERI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 4, comma 2, della legge 322 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice traserimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di

collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il riascizio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422 del 1993;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo costruzioni T.T.) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa

dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radio diffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994,

n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perché l'amministrazione postale ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorquando l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(4-11926)

BELLEI TRENTI, VALPIANA e NARDINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la Lila, Lega italiana per la lotta contro l'AIDS ha richiesto nel 1990 l'apertura

di una convenzione con il Ministero della difesa per l'utilizzo di due obiettori di coscienza;

il Ministero della difesa inviò richiesta di « specifiche capacità » da parte degli obiettori di coscienza alla quale la Lila rispose che « l'impiego degli obiettori prescinde dalle loro specifiche capacità, piuttosto si tende a valorizzare l'espressione di un impegno di fondo, in difesa del diritto alla salute e contro ogni forma di emarginazione e discriminazione, in specifico nella dura e coraggiosa lotta all'Aids ». Successivamente il comando dei carabinieri fece un'ispezione sul luogo nel febbraio 1992;

il Ministero della difesa nel giugno del 1993 fece richiesta di specificare le mansioni/orario degli obiettori e nel novembre dello stesso anno comunicò che gli obiettori non possono essere utilizzati con mansioni « d'ufficio e segreteria »: la Lila nel giugno 1993 rispose con una nota precisa ed esaustiva;

il sottosegretario alla difesa Santoro l'8 maggio 1995, nel rispondere ad una interpellanza dell'onorevole Chiavacci ed altri, affermò che i tempi medi per dare risposta alle richieste di convenzionamento si attestano intorno ai dodici mesi;

sono trascorsi circa due anni dall'ultima comunicazione del Ministero della difesa alla Lila in merito all'apertura della convenzione. Da allora non è arrivata, da parte del Ministero, alcuna ulteriore notizia in merito all'esito della domanda in questione;

la Lila è in prima fila nella lotta contro la diffusione dell'Aids, per impedire la discriminazione dei sieropositivi dal resto della società, per diffondere la cultura della solidarietà con chi soffre. Appare, alla luce di tante convenzioni stipulate, del tutto infondato in questo caso il rischio che gli obiettori siano impiegati in ruoli « di segreteria e d'ufficio » —

quale sia o siano le ragioni del lungo silenzio;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere al fine di concludere l'iter burocratico della sopracitata richiesta e per impedire che situazioni incresciose come queste abbiano a ripetersi;

quali provvedimenti in particolare il Governo intenda adottare per snellire le pratiche di accertamento dei requisiti per l'apertura delle convenzioni per utilizzare gli obiettori di coscienza. (4-11927)

MARENGO e AMORUSO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza dell'ufficio di sanità marittima è stato predisposto il divieto di sosta nell'area del porto di Bari da domani 8 luglio 1995 per questioni che attengono l'igiene ed il rischio di condizioni meteorologiche favorevoli alla diffusione di malattie infettive (gli automezzi potranno accedere solo tre ore prima della partenza prevista);

tale provvedimento risulta essere tardivo, inopportuno e dannoso per l'economia e la dignità della città di Bari —

se intendano avviare una inchiesta per accertare le responsabilità e predisporre interventi altrettanto urgenti affinché venga scongiurata la chiusura temporanea dell'area portuale ed i rischi che potrebbero derivare dalla sosta di centinaia di automezzi fuori della stessa area. (4-11928)

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione delle Usl del Piemonte predispone enti su base provinciale ed individua, per quanto attiene alla Provincia di Vercelli, un'unica Usl con sede nel capoluogo;

la provincia di Vercelli è stata recentemente scissa con la neo-costituita provinciale di Biella e si trova con una con-

formazione veramente anomala: la parte pianeggiante, un « ombelico » all'imbocco della Valsesia di pochi chilometri e poi tutta la zona montana valesiana, distante fino ad oltre 100 chilometri dal capoluogo;

la Valsesia gravita da anni sugli stabilimenti ospedalieri di Varallo Sesia e Borgosesia;

essendo stata eliminata l'Usl di Borgosesia, molti servizi sono stati accentrati nel capoluogo Vercelli, con una progressiva riduzione di quelli forniti in periferia;

in particolare, l'ospedale di Varallo è stato recentemente privato di alcuni reparti (neurologia) che però - essendo l'unico della ex Usl di Borgosesia e non essendoci così in questa città - comporta l'unicità del reparto a Vercelli, con tutti i problemi logistici conseguenti;

la popolazione della Valsesia è giustamente preoccupata per questo ed altri fatti ed in modo civile e responsabile se non si è opposta all'accentramento delle Usl sottolinea come la progressiva chiusura dell'ospedale di Varallo comporta di fatto la sospensione di servizi per decine e decine di comuni che non possono neppure gravitare su Borgosesia -;

quali passi svolgerà sull'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte ai fine (pur nell'ottica della necessaria ristrutturazione, razionalizzazione generale dei servizi e risparmi di gestione) di conservare adeguati standards di assistenza alle zone montane e, nello specifico, della Valsesia che costituisce caso atipico come sottolineato in premessa;

come intenda l'Assessorato regionale comportarsi nello specifico del futuro degli Ospedali di Varallo Sesia e Borgosesia.

(4-11929)

ZACCHERA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.*
- Per sapere - premesso:

che alcuni anni fa è stata « statalizzata » ed affidata all'ANAS l'ex strada pro-

vinciale della Valle Antigorio-Formazza (già provincia di Novara, ora di Verbano-Cusio-Ossola);

che sull'arteria - ora strada statale 659 di Formazza - sono stati intrapresi lavori molto ingenti per la costruzione di paramassi e paravalanghe (zona La Frua-Cascata del Toce) con la spesa di decine di miliardi;

che tali lavori saranno anche utili ma che non si comprende il rapporto costo/benefici se, a monte, non vi sono poi possibilità né di traffico né di sviluppo;

che, appunto, a monte della Cascata del Toce, la strada arriva fino al confine svizzero di Passo San Giacomo in condizioni di quasi impercorribilità per il fondo dissestato, la mancanza di bitumatura, la mancanza di elementari protezione e sicurezze;

che, per tutto il percorso, la manutenzione è deficitaria, con la mancanza di una manutenzione che non sia solo nella logica del « rattoppo » e che, in particolare, non vi è una regolare pulizia degli scoli e delle cunette, dei cigli erbosi, dei cespugli eccetera;

che, in alcuni tratti, vi sono periodiche frane di piccola e a volte più grande portata e non si è a conoscenza di un monitoraggio geologico complessivo della strada;

che, in località « Le casse » l'ANAS sta investendo altre decine di miliardi nella realizzazione di una galleria elicoidale per eliminare alcuni pericolosi tornanti, ma che non si hanno notizie circa il completamento dei lavori -;

quali opere di manutenzione ordinaria e straordinaria siano previsti per la strada statale 659 di Formazza;

quante persone siano addette alla manutenzione ordinaria della stessa;

quali tempo siano previsti per il completamento della galleria in località « Le Casse » e per quale importo complessivo;

se non si ritenga indispensabile migliorare la viabilità fino a Passo San Giacomo, se vi siano progetti in merito, fondi disponibili od altre iniziative in questa prospettiva. (4-11930)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sabato 30 giugno 1995, al casello di Carmagnola di entrata dell'autostrada Torino-Savona, si è formata una coda di oltre 2 chilometri di automobili a causa della chiusura di ben 11 sportelli sul totale dei 14 esistenti —:

quali provvedimenti intenda attuare per assicurare agli utenti dell'autostrada Torino-Savona l'apertura, negli orari di partenza e di arrivo nei week-end estivi, del massimo numero dei caselli disponibili della barriera di Carmagnola, al fine di evitare pesanti disagi agli automobilisti costretti a lunghissime code nel clima torrido dell'estate con prevedibili conseguenze specie per le persone anziane o bimbi in tenera età. (4-11931)

LEONARDELLI e GODINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dalle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come riportato in un articolo a firma di Francesco Sorti pubblicato su *L'Italia Settimanale* del 14 luglio 1995 pag. 6-10 la Procura della Repubblica di Pordenone sta indagando su presunti reati dell'imprenditore Carlo De Benedetti il quale avrebbe frodato il fisco dello Stato per diverse centinaia di miliardi di lire;

il sistema usato dalle aziende che fanno capo a De Benedetti per evadere il fisco sarebbe il cosiddetto « Divident-stripping », ossia un artificio finanziario che consiste nel trasferimento della titolarità dei dividendi azionari di una società ad un'altra e che però le aziende di De Benedetti avrebbero finto di trasferire ad altri l'usufrutto dei titoli in cambio di una

contropartita immediata, realizzando invece delle vere e proprie operazioni di finanziamento che avrebbero avuto il solo fine di impedire allo Stato di riscuotere imposte per somme enormi;

il sistema citato avrebbe coinvolto numerose aziende (non solo la Cir di De Benedetti, ma anche l'Olivetti e la Sasib) e prevedeva il coinvolgimento consenziente di alcune grandi aziende straniere non soggette quindi al fisco italiano alle quali, previ segreti accordi, veniva girata la titolarità di alcuni dividendi azionari;

grazie a questo stratagemma non solo si riusciva a non versare il 32 per cento delle imposte previste, ma anche a beneficiare di un credito d'imposta del 56,25 per cento sui dividendi stessi e che tale « usanza » ha riguardato per un lungo periodo di tempo numerose aziende italiane e holding internazionali grazie al ruolo di mediatori di grandi banche d'affari;

per capire le profonde ragioni di un'inchiesta tanto complessa occorre ricordare ora una norma introdotta attraverso un emendamento in Commissione Finanze della Camera che venne introdotta nel novembre del 1992 e che rendeva lecito usare il « divident-stripping » anche a favore di imprese straniere. Dal novembre 1992 in sostanza le imprese estere possono aiutare le nostre a non pagare le tasse in Italia, senza commettere reato. Quello che più appare strano è che tale norma fu frettolosamente introdotta non si sa bene per iniziativa di chi all'indomani di un'ispezione della Guardia di Finanza alla società friulana Danieli. Già al tempo dell'entrata in vigore di tale norma lo stesso direttore generale delle Imposte Ettore Roxas avvertiva però che l'emendamento proposto avrebbe rischiato di costituire solo una comoda copertura per gli evasori;

a quel punto sarebbe stato necessario un energico intervento del Ministro delle finanze Franco Gallo che invece prese le difese degli evasori; né c'è finora stato un interessamento dell'ufficio imposte che evidentemente sembra non vedere, né l'Av-

vocatura dello Stato si fa avanti per costituirsi parte civile contro i presunti evasori;

il Procuratore della Repubblica di Pordenone Domenico Labozzetta ha inviato un dossier relativo alla condotta dell'ex ministro Gallo alla procura regionale della Corte dei Conti del Lazio;

emergono con chiarezza non solo chiare ipotesi di colossali evasioni fiscali, ma anche una duratura e omertosa connivenza fra apparati dello Stato, holding internazionali e il gruppo imprenditoriale che fa capo a Carlo De Benedetti che a tutt'oggi risulta destinatario di commesse da parte dello Stato per cifre ingenti -:

per quali motivi l'Avvocatura dello Stato non si sia mai costituita parte civile in rappresentanza dello Stato;

se persistano circostanze omissive e di rilevanza penale o disciplinare a carico dei vari responsabili del dicastero delle finanze o di altri uffici del ministero preposti ai controlli su questo genere di operazioni finanziarie;

se, stante la possibilità che l'intera faccenda assuma rilevanza penale a carico del gruppo Olivetti, non si ritenga opportuno assicurare allo Stato idonee garanzie creditorie a fronte di tutti gli impegni contrattuali che prevedono prestazioni a qualunque titolo dovute al gruppo Olivetti. Comportamenti prudentziali che si chiede di adottare anche nei confronti di quelle persone fisiche e giuridiche riportate nel citato articolo dell'*Italia Settimanale* al fine di tutelare lo Stato che potrebbe vantare titoli risarcitori per diverse centinaia di miliardi. (4-11932)

BORGHEZIO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

se corrisponda al vero la grave notizia, diffusasi in ambienti sindacali, secondo la quale alcune fra le più importanti attrattive turistiche museali di Torino e del Piemonte e precisamente il Museo Egizio, l'Armeria e il Palazzo Reale, i castelli di

Agliè e Racconigi resterebbero chiuse nell'orario pomeridiano durante i mesi estivi a causa della mancata assegnazione al Piemonte del personale di custodia a tempo determinato, che sarebbe stata decisa a livello centrale -:

se non ritenga, qualora la notizia corrisponda al vero, doversi urgentemente intervenire al fine di assicurare il pieno funzionamento anche pomeridiano nel periodo estivo di detti musei, che rappresentano altrettante irrinunciabili attrattive per la città di Torino e il Piemonte, da troppo tempo trattati dallo Stato centralista - anche nel delicato settore dei beni culturali - come Cenerentola. (4-11933)

LUCCHESI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere - premesso che:

vista la sua spiccata professionalità ed esperienza, maturata da una encomiabile carriera di Giudice;

viste le doti di profondo conoscitore della macchina giudiziaria e la distinta capacità di realizzare una nuova valida organizzazione di tutto il sistema giudiziario;

considerata che la macchina giudiziaria abbisogna di interventi radicali e profondi per rispondere alle attese dei cittadini;

atteso che oggi un processo civile si conclude addirittura dopo venti anni e quello penale non prima di dieci -:

se non ritenga di intervenire affinché i processi durino il minimo possibile, possano concludersi in breve tempo, così come avviene in tutti i Paesi civili;

se non voglia disporre che le relazioni dei Procuratori e degli avvocati della difesa vengano sintetizzate in poche pagine ed eliminare la vergogna di migliaia di pagine dattiloscritte che nessun contributo possono apportare, ma che, anzi, creano confusione;

se il Ministro non ritenga di informatizzare tutto il settore della giustizia;

se voglia adottare un provvedimento importante per fornire il personale indispensabile per dare dinamicità alla macchina della giustizia assumendo tutto il personale idoneo dei concorsi, anche quelli in espletamento;

se non ritenga utile stabilizzare il rapporto con i pretori onorari per smaltire la grande mole di lavoro, considerato che i cittadini attendono anni per una sentenza, dando così un contributo notevole affinché la macchina giudiziaria italiana possa essere modificata per andare incontro ai desideri dei cittadini, che non vogliono più attendere venti anni per una sentenza definitiva. (4-11934)

AZZANO CANTARUTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle agevolazioni e semplificazioni tributarie concesse a determinati settori economici, trova giusto spazio la specifica previsione di cui all'articolo 8-bis del decreto del Presidente della Repubblica 633/72 « Operazioni assimilate alle cessioni all'esportazioni », per cui, tra le altre, anche le operazioni lettere *sub a)* e *sub d)* del primo comma, godono del particolare regime agevolativo di non imponibilità ai fini IVA;

è estremamente importante, di conseguenza, individuare la portata della norma in discussione e i limiti oggettivi e soggettivi di applicazione della stessa;

a questo proposito, nel caso particolare che:

a) una provincia, che detiene i diritti esclusivi di pesca sulle proprie acque lagunari interne, concede, ad un locale consorzio di cooperative per l'esercizio della pesca delle vongole veraci, tali diritti esclusivi;

b) i pescatori riuniti in tali cooperative, sono in possesso sia di partita IVA che di apposita licenza, rilasciata dal preposto ufficio provinciale, per l'esercizio

professionale della pesca e la raccolta dei frutti di mare di cui al precedente punto *a)*, dedicandosi alcuni anche ad altri tipi di pesca ma non in mare aperto;

c) per l'esercizio dell'attività propria, i pescatori in oggetto si servono di imbarcazioni immatricolate presso l'Ispettorato provinciale della pesca previo collaudo effettuato dagli Uffici della Motorizzazione civile, i quali determinano sia il numero massimo di persone trasportabili, sia la potenza massima del motore installabile senza però indicare una tipologia specifica di motorizzazione, la quale, per maggior dettaglio, considerata anche il tipo di imbarcazione usato per l'esercizio dell'attività, non può che essere fuoribordo —:

quale sia il trattamento tributario ai fini IVA da applicare agli operatori economici che intervengono nelle operazioni di acquisto e vendita di imbarcazioni e dotazioni di bordo ed in particolare:

a) il regime di acquisto agevolato ex articolo 8-bis decreto del Presidente della Repubblica 633/72 primo comma lettere *a)* e *d)* è applicabile anche nel caso in cui l'attività di pesca sia esercitata dai soggetti sopra descritti;

b) in caso di risposta affermativa alla lettera *a)* quale procedura deve attuare sia il rivenditore di imbarcazioni ed attrezzature nautiche che il pescatore, per dare prova dell'uso agevolato a cui è destinato l'acquisto;

c) si deve ritenere applicabile, nella fattispecie, la procedura di imbarco con visto doganale sulla fattura ovvero, per gli acquisti di importo ridotto, l'annotazione della fattura sull'apposito registro di bordo preventivamente vidimato;

d) trovano applicazione gli articoli 269 comma 2 e 270 comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973 n. 43 ed in particolare qual'è la procedura da seguire, nel caso specifico, per dare attuazione al secondo comma dell'articolo 270 nel caso prospettato. (4-11935)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso che:

l'ex Ministro delle finanze, Gallo, aveva sostenuto che il numero delle imposte era inferiore a 50, mentre il quotidiano economico il *Sole 24 ore* ne ha calcolato 300;

se si considerano addizionali, sovrattasse, concessioni varie e diverse, tasse sugli atti giudiziari si arriva ad un numero imprecisato;

solo di imposte sul bollo ne esistono venti diverse tra loro;

sulle concessioni governative si pagano ben 48 tasse diverse —:

quanti siano i tributi in vigore;

se il Ministro voglia porre allo studio una riforma di questo « infernale » sistema fiscale, che getta nello sconforto tutti i contribuenti. (4-11936)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso che:

nel 1975, quando si introdusse il principio dell'unica imposta per tassare le varie categorie di reddito delle persone fisiche, la pressione complessiva era appena del 25,5 per cento (quindi solo un quarto del reddito finiva nella casse dell'erario);

nel 1986 la pressione complessiva era già salita di dieci punti percentuali attestandosi intorno al 35 per cento;

alla fine del 1993 gli italiani erano i contribuenti più tartassati d'Europa;

la pressione fiscale dal 1990 al 1993 ha avuto uno sprint da capogiro: dal 39,1 per cento è balzata al di sopra del 43 per cento;

dopo, con i Governi Amato e Ciampi si è superata la soglia del 50 per cento —:

se e quando si vorranno diminuire il numero delle aliquote, e, soprattutto, praticare una netta riduzione della pressione fiscale, attualmente la più alta del mondo. (4-11937)

SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, è competente in materia di:

a) definizione dei limiti di esposizione (articolo 3, punto 4);

b) elaborazione e proposta « anche in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità delle metodiche standardizzate per il prelievo, la rilevazione e l'analisi dei fattori chimici, fisici, e biologici di nocività negli ambienti di lavoro » (articolo 3, punto 4);

c) « svolge funzioni di consulenza nei confronti dello Stato delle regioni e delle unità sanitarie locali » (articolo 3, punto 6);

ai sensi dell'ordinamento dei servizi emanato con decreto ministeriale n. 322 del 1991, l'ISPESL è articolato in dipartimenti centrali, tra cui il dipartimento insediamenti produttivi ed impatto ambientale (DIPIA). I compiti del dipartimento « sono espletati in modo coordinato ed integrato tramite le unità funzionali », tra le quali la « X - inquinamento ambientale da radiazioni ed ultrasuoni »;

ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 marzo 1994, n. 374, tab. 2, i ricercatori e i tecnologi dell'ISPESL sono dirigenti dello Stato;

la X unità funzionale del dipartimento insediamenti produttivi ed impatto ambientale dell'ISPESL era costituita, fino allo scorso mese di maggio, oltre che da un perito industriale, da un ricercatore e da due primi tecnologi di cui uno con l'incarico di coordinatore. Quest'ultimo aveva chiesto di essere rimosso dall'incarico di coordinatore, fin dal momento della sua attribuzione con decreto ministeriale 26 marzo 1993;

per la divisione interna del lavoro, il coordinatore si occupava di radiazioni ionizzanti, mentre l'altro tecnologo e il ri-

cercatore si occupavano di radiazioni non ionizzanti, con particolare riguardo alle emissioni in radiofrequenza (stazioni radio e TV, impianti e apparecchi per telefonia cellulare) e in bassa e bassissima frequenza (elettrodotti, varchi elettromagnetici);

questi ultimi due funzionari, in materia di radiazioni non ionizzanti, hanno prestato consulenza a USL, comuni e alla magistratura anche in sede penale;

negli ultimi tempi, almeno a far data dal 1° febbraio 1995 (a partire dalla richiesta del ministero dell'interno per la valutazione dell'esposizione della popolazione alle radiazioni generate dal suo centro radio di Nettuno), sono state inaspettatamente sottratte ai predetti due funzionari le pratiche concernenti le loro funzioni ispettive e di consulenza alla USL e allo Stato in ordine alla valutazione dell'esposizione di popolazione e lavoratori ai campi elettromagnetici (e tra queste, quelle relative ai varchi elettromagnetici all'ANAS e all'avvocatura dello Stato);

recentemente con provvedimento del 29 maggio 1995 il direttore dell'istituto accoglieva le dimissioni del coordinatore della citata X unità funzionale e conferiva tale incarico, invece che a uno dei due dirigenti presenti nella unità funzionale a un ricercatore della V unità funzionale - Valutazione impatto ambientale - di grado inferiore al primo tecnologo e di pari grado al ricercatore, già presente nella X unità funzionale, pretermessi alla nomina;

tale provvedimento appare preoccupante oltre che risultare illegittimo, per eccesso di potere, per assoluta carenza di motivazione e per violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, per aver sovraordinato un dirigente di qualifica inferiore e infine per incompetenza, poiché, secondo il vigente ordinamento la nomina dei coordinatori delle unità funzionali dei dipartimenti centrali dell'ISPESL è competenza del Ministro della sanità;

risulta che il nuovo coordinatore della X unità funzionale sia lo stesso fun-

zionario a cui venivano assegnate, già prima che fosse nominato coordinatore, le pratiche sottratte ai predetti funzionari della X, e che in tale nuova situazione il nuovo coordinatore potrà riservare a se stesso le pratiche ritenute « delicate », associando all'espletamento dei servizi richiesti, invece dei dirigenti della X unità funzionale, improbabili collaboratori, come del resto è già avvenuto per una richiesta di una USL di Avellino, allorché per le trasferte per la valutazione dell'esposizione al campo elettromagnetico generato da elettrodotti è stata inserita una giovane laureata in giurisprudenza che, assunta nei ruoli amministrativi di concetto, senza aver sostenuto nessun concorso per la carriera direttiva, è stata nominata ricercatore con provvedimento del direttore dell'istituto in data 9 novembre 1994;

i predetti primo tecnologo e ricercatore, nonostante la loro esclusiva competenza in base all'ordinamento dei servizi dell'ISPESL, non sono mai stati designati a partecipare a comitati come il CEI o l'europeo CENELEC o alle commissioni ministeriali, come quella presso il ministero dell'ambiente per la definizione dei limiti di esposizione della popolazione alle radiazioni in radiofrequenza o a quella presso il Ministro della sanità per la definizione degli stessi limiti per i lavoratori esposti. Ciò è forse determinato dal fatto che gli stessi funzionari avevano avuto occasione di esprimere il loro motivato e autorevole avviso, ritenendo troppo elevati, per la salute della popolazione e dei lavoratori, i limiti in quelle sedi proposti;

tale avviso risulta essere condiviso anche da altri autorevoli esponenti del mondo scientifico come per esempio quelli della delegazione della Danimarca che ha rifiutato di sottoscrivere i limiti proposti dal CENELEC per le radiazioni elettromagnetiche e la stessa XII divisione della Commissione della UE ha rifiutato di sottoporre tale norma al Consiglio per la sua trasformazione in direttiva europea;

il Karolinska institut di Stoccolma a seguito di una indagine epidemiologica ha

evidenziato il rischio di leucemia per valori di esposizione alle radiazioni elettromagnetiche cinquecento volte inferiori a quelli adottati in Italia e recentemente riproposti dal CENELEC;

nonostante il decreto del Presidente della Repubblica n. 619 del 1980 e il successivo n. 441 del 1994 in attuazione del decreto legislativo n. 268 del 1993 prevedevano, per la carica di direttore dell'istituto, una durata in carica quinquennale, confermabile una sola volta, l'attuale direttore è stato riconfermato nel ruolo per ben due volte;

inoltre, tutta la dirigenza dei dipartimenti centrali e periferici dell'istituto è illegittima essendo stata dichiarata tale ben cinque volte: una prima volta dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio, decisione confermata per la seconda volta dal Consiglio di Stato nel 1985; la terza volta ancora dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con sentenza confermata per la quarta volta dal Consiglio di Stato nel 1992; una quinta volta dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio nel 1993 (sentenza pubblicata nel 1994 n. 333) -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le sue valutazioni;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare e per rimuovere l'attuale stato di illegittimità e per consentire ai ricercatori e tecnologi di compiere il loro dovere, nel pubblico interesse, senza condizionamenti o inibizioni della loro libertà di ricerca e di insegnamento;

se non ritenga di dover vagliare attentamente le funzioni e l'inquadramento dei dirigenti dell'ISPESL, e ove venissero riscontrate posizioni illegittime prendere tutti gli opportuni provvedimenti.

(4-11938)

PEZZONI, BRUNETTI, GRASSI, GERARDINI, BANDOLI, FASSINO, MATTIOLI, DALLA CHIESA, BARTOLICH, ME-

LADRI, GUIDI, CALZOLAIO, EVANGELISTI, INCORVAIA e TRIONE. - *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

su diversi giornali italiani ed europei sono circolate notizie allarmanti su numerosi episodi di contaminazione tossica e persino radioattiva del Mediterraneo che sarebbero avvenuti in questi anni attraverso la sepoltura clandestina in mare di scorie di diversa natura e provenienza;

un recente Dossier della Lega Ambiente denuncia l'affondamento volontario, anche attorno alle coste italiane, di una ventina di navi che trasportavano rifiuti tossici e nucleari;

tra questi casi figura la vicenda della « Jolly Rosso », nave specializzata nel trasferire in Libano fusti tossici, arenatasi sulla costa di Vibo Valentia Marina e sulla quale la Magistratura inquirente ha scoperto una mappa di siti utilizzabili per l'affondamento di scorie ad alto impatto ambientale;

negli anni 1986 e 1987 circa 16.000 barili tossici, di sicura provenienza italiana, sono stati scaricati nel porto di Beirut;

fonti libanesi diverse (ministeri, sindacati, giornali) lamentano che solo 1500 barili sono oggi immagazzinati nel porto della capitale libanese, mentre circa 8000 fusti sono andati perduti in mare con lo scafo « Yvonne » e l'altra metà è sparita misteriosamente -:

quale conoscenza abbia il Governo di questa attività criminosa che attacca e inquina gravemente l'ambiente del Libano e dell'intero Mediterraneo e quale ritenga sia il ruolo giocato dalla « Jolly Wax »;

quali strumenti di intervento si siano assunti e quali accordi e piani di azione in collaborazione con i governi rivieraschi del Mediterraneo si siano definiti per stroncare questo giro oscuro di affari e complicità che ammonta ormai a centinaia di milioni di dollari e che colpisce la salute di intere popolazioni ignare;

quale indagine si voglia attivare per chiarire lo scandalo dei rifiuti tossici di origine italiana spariti in Libano, essendo l'accertamento della verità l'unico modo per difendere la reputazione del nostro paese e individuare e perseguire i colpevoli;

a quale stadio sia infine arrivata in Italia la ricerca e la predisposizione di un « sito » sicuro per le nostre scorie nucleari, impegno assunto e successivamente ribadito dai vari governi che sono seguiti ai referendum antinucleari di otto anni fa.

(4-11939)

SCOTTO di LUZIO, NAPPI, JANNELLI e VOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 5-bis del decreto-legge 7 novembre 1983 n. 623, convertito con modificazioni dalla legge 23 dicembre 1983 n. 748, al comma 1, concede « ai datori di lavoro le cui aziende siano ubicate nel comune di Pozzuoli relativamente al personale dipendente ivi occupato, l'esonero del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per i periodi di paga in scadenza dopo l'11.9.1983 e fino al 31.12.1984;

l'articolo 4 del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, convertito in legge con modificazioni con l'articolo 1 della legge 30 maggio 1985 n. 21; al comma 1-septies dispone « per i periodi di paga dal 10 settembre 1983 al 31 dicembre 1984, è concesso l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali per la quota a carico dei lavoratori dipendenti dai datori di lavoro di cui al comma precedente nonché da quelli le cui aziende siano ubicate nel raggio di 50 chilometri dal comune di Pozzuoli, limitatamente ai lavoratori residenti a Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida »;

l'articolo 16 della legge 18 aprile 1984, n. 80, estende il beneficio « anche ai datori di lavoro le cui aziende siano ubicate nei comuni di Bacoli e Monte di Procida »;

l'articolo 4, comma 1-septies del DL 114/85 non distingue, e non consente distinzione, tra datori di lavoro pubblici e privati. Né una tale distinzione è autorizzata dalle formule che il legislatore impiega per individuare i datori di lavoro di cui al comma precedente, indicati attraverso il rinvio che detto comma opera all'articolo 5-bis del DL 623/83 ed all'articolo 16 della legge 80/1984 — come datori di lavoro le cui aziende siano ubicate nei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida;

la disposizione legislativa subordina il beneficio al requisito (residenza del lavoratore in uno dei comuni interessati dalla calamità naturale e prestazione di attività, da parte dei lavoratori, presso aziende ubicate nel raggio di 50 chilometri dalla zona interessata dal bradisismo);

la legge vuole concedere il beneficio ai lavoratori residenti nella zona flegrea interessata dal bradisismo purché alle dipendenze di aziende ubicate nel raggio di 50 chilometri dal comune di residenza (Pozzuoli-Bacoli-Monte di Procida), prescindendo quindi da ogni ulteriore requisito;

fondamento dell'esonero era la necessità di integrare i livelli salariali della popolazione residente nelle zone interessate dall'evento calamitoso;

il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale con sentenza n. 190/95 ha accolto il ricorso dei lavoratori della scuola dei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida, riconoscendo l'esonero dei contributi assistenziali e previdenziali per il periodo 10.9.1983 al 31.12.1984;

circa 200 lavoratori della scuola non si ritrovano nell'elenco dei beneficiari, benché firmatari del ricorso —:

quali iniziative il Ministro della pubblica istruzione vuole assumere per:

a) estendere il giudicato per adesione alle motivazioni addotte nella sen-

tenza del Consiglio di Stato n. 190/95 anche ai duecento lavoratori della scuola non inseriti in elenco;

b) dare la possibilità, per oggettivo completamento della decisione, a tutti i lavoratori della scuola di beneficiare dei termini previsti dall'articolo 1 della legge 30 maggio 1985 n. 211 comma 1-septies;

quali interventi vuole adottare il Presidente del Consiglio dei Ministri per consentire una risoluzione, attraverso i ministeri interessati, affinché finalmente tutti i lavoratori del comparto pubblico possano vedere affermato il dispositivo contenuto nell'articolo 1 della legge 30 maggio 1985 n. 211. (4-11940)

SCOTTO DI LUZIO, NAPPI, JANNELLI e VOZZA. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* - Per conoscere - premesso che:

i comuni di Bacoli, Pozzuoli e Quarto hanno approvato n. 6 progetti di lavori socialmente utili ai sensi dell'articolo 1 del D.L. 8 febbraio 1995 n. 31, reiterato con modificazioni del D.L. n. 105 del 7 aprile 1995, a sua volta riproposto con D.L. 232 del 14 giugno 1995 per utilizzare 400 lavoratori inseriti nelle liste di mobilità e prioritariamente coloro che hanno preso le indennità al 31 dicembre 1994 e al 31 maggio 1995;

i progetti sono stati regolarmente approvati dai consigli comunali e dalla commissione regionale per l'impiego della Campania;

i comuni si sono attivati e resi promotori dei progetti impegnando le risorse finanziarie di propria competenza per realizzare gli obiettivi dei programmi;

a più riprese le amministrazioni comunali e le organizzazioni sindacali hanno chiesto all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli sezione circoscrizionale di Pozzuoli ed all'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Napoli di avviare al lavoro gli aventi diritto;

a più riprese gli uffici preposti alla formazione delle graduatorie e all'avviamento al lavoro dei cittadini inseriti nelle liste di mobilità, hanno dichiarato che mancando direttive precise risultavano impossibilitati a definire la graduatoria degli aventi diritto;

non può essere tollerato ulteriore ritardo anche per questioni di ordine pubblico -:

quali iniziative si intendano assumere perché gli uffici periferici del Ministero del lavoro di Napoli approntino le graduatorie per avviare immediatamente al lavoro i lavoratori in mobilità. (4-11941)

LUCCHESI. - *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* - Per conoscere - premesso che:

secondo i dati forniti dalla Ragioneria generale dello Stato, su 594.087 miliardi di pagamenti effettuati a vario titolo dallo Stato nel corso del 1991, la regione che ha ricevuto più denaro pubblico è stata la Lombardia, che ha ottenuto ben 86.619 miliardi; la Campania ne ha avuti 42 mila miliardi;

dai dati sui versamenti per popolazione, risulta che i cittadini meglio trattati sono i valdostani con circa 13 milioni e mezzo l'anno a testa, più del doppio di quanto viene assegnato al cittadino della Basilicata -:

se anche negli anni seguenti, la situazione sia rimasta immutata o quali correzioni siano state apportate. (4-11942)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere - premesso che:

sul bene casa la pressione fiscale è spietata, addirittura si è avuto in pochi anni un + 82 per cento di imposta;

si pagano più tributi sulla casa: si paga l'ICI, si paga la parte del reddito figurativo ai fini IRPEF sulla base dell'aliquota progressiva;

si paga la tassa sui balconi, quella sulla nettezza urbana, mentre si parla di una prossima tassa l'ISCOM (imposta per il finanziamento dei servizi locali) -:

se non si ritenga una vera aggressione fiscale verso il cittadino proprietario della propria abitazione una simile tortura di pagamenti vari, che ha messo in crisi tutte le famiglie di pensionati e lavoratori a reddito fisso;

se il Governo non ritenga giusto modificare tale massiccia pressione fiscale sul bene casa, che non trova precedenti in nessuna altra parte del mondo. (4-11943)

LUIGI MARINO, LENTI e VENDOLA.
- Al Ministro della pubblica istruzione. -
Per sapere - premesso che:

cinque anni fa ad un docente di educazione fisica professor Aldo Maltese fu affidato, con regolare delibera dell'allora Consiglio di Amministrazione nel Convitto Nazionale « Vittorio Emanuele » di Roma, l'incarico di occuparsi, nell'ambito delle attività extrascolastiche, delle squadre di basket costituite dagli alunni delle scuole elementari annesse al Convitto, incarico assolto in questi anni con grande diligenza e con piena soddisfazione sia da parte del precedente rettore che degli alunni e delle famiglie degli stessi;

le attività extrascolastiche sono finanziate dalle famiglie degli alunni;

alla fine di maggio u.s. si verificava uno spiacevole diverbio fra il professor Maltese e la professoressa Placido, anch'essa insegnante di educazione fisica, autorizzata dal Rettore ad occupare, per attività ginniche, il campo di basket nello stesso orario in cui il suddetto docente avrebbe dovuto svolgere la propria lezione;

in conseguenza dell'aspra discussione tra i due docenti, l'indomani il rettore dell'Istituto incaricava un vicerettore di comunicare « verbalmente » al professor Maltese l'immediato licenziamento dal lavoro, senza ulteriori spiegazioni e senza

investire della questione il Consiglio di Amministrazione, cui spettava il licenziamento del docente così come, a suo tempo, ne aveva deliberato l'assunzione -:

quali iniziative intenda assumere per accertare la veridicità di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti, una volta accertati i fatti, si intendano promuovere e/o sollecitare perché il Rettore dell'Istituto desista da atteggiamenti e decisioni che esautorano di fatto il Consiglio di Amministrazione - organo di gestione del Convitto - e da ogni comportamento intimidatorio e dispotico, per giunta in dispregio di ogni regola di correttezza e trasparenza amministrativa. (4-11944)

BORGHEZIO. - Al Ministro del tesoro.
- Per sapere - premesso che:

in una lettera pubblicata in data 11 luglio 1995 dal quotidiano « Il giornale d'Italia », un utente bancario di Roma segnala un comportamento anomalo - che, comprensibilmente, il « Giornale d'Italia » assimila a quello degli usurai - di un istituto bancario, il Credito italiano, che a fronte di un solo giorno di ritardo nel pagamento di una rata di mutuo, ha applicato a carico del cliente un interesse di mora del 2 per cento, pari all'interesse annuo del 730 per cento -:

se non ritenga attivare i servizi di vigilanza al fine di accertare se effettivamente il Credito italiano applichi, in caso di morosità, ai mutuatari un tasso di interesse del 2 per cento anche per un solo giorno di ritardo, in quanto l'applicazione di tale interesse di mora, sia pure con la motivazione « per ogni mese o frazione », contrasta in maniera stridente con il comportamento che la banca pone in essere nei confronti della clientela in sede di computo degli interessi attivi, calcolati in giorni di valuta e non mai in « frazioni di mese ».

(4-11945)

CORDONI, RINALDI, BEEBE TARANTELLI, EVANGELISTI e CANESI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

lo Stato riconosce alle donne in stato di gravidanza il diritto di sottoporsi gratuitamente a tutte le prestazioni di diagnostica strumentale, di laboratorio e specialistiche giudicate atte a fornire informazioni utili sullo stato di salute della donna e del feto;

il Ministro della sanità ha predisposto un Protocollo diagnostico, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 118 del 30 aprile 1984, elencante le prestazioni esenti da ticket, fruibili in corso di gravidanza presso le strutture sanitarie pubbliche, convenzionate o accreditate dal Servizio sanitario nazionale;

tale Protocollo, largamente superato, è stato aggiornato con decreto 6 marzo 1995 dal Ministero della sanità;

tra le prestazioni di diagnostica strumentale ivi elencate, da effettuarsi normalmente entro il terzo mese, non figura il TRI TEST, previsto esclusivamente in caso di certificazione specialistica di situazioni di rischio per patologie ereditarie o legate all'età materna avanzata;

il TRI TEST, utile per l'individuazione della sindrome di Down, è un esame ormai consigliato a tutte le partorienti che abbiano superato il trentesimo anno di età;

non essendo inserito nel Protocollo diagnostico del Ministero della sanità, il TRI TEST è sottoposto ad un oneroso ticket sanitario, che rischia di scoraggiare la fruizione da parte delle donne in stato di gravidanza, anche quando i medici lo consigliano -:

se non ritenga necessaria una modifica del Protocollo diagnostico che includa il TRI TEST tra gli esami non sottoposti a partecipazione di spesa e previsti all'inizio della gravidanza o comunque entro il terzo mese, almeno per le donne che abbiano superato il trentesimo anno di età.

(4-11946)

CORDONI, EVANGELISTI e CANESI. - *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la provincia di Massa Carrara, inserita tra le aree di crisi a causa delle numerose dismissioni che hanno interessato negli anni passati il suo territorio, sta faticosamente riprendendo un cammino di reindustrializzazione;

è stata di recente sottoscritta tra Governo, Regione, EE.LL. e parti sociali una intesa di programma sulla reindustrializzazione che impegna tutti i soggetti contraenti ad accelerare per quanto di competenza la predisposizione di tutti gli atti utili a favorire l'insediamento delle nuove attività produttive;

che è effettivamente previsto l'insediamento a breve di 20 aziende nel cosiddetto lotto B dell'area Dalmine;

che anche per l'area ex Farmoplant sono avvenuti incontri tra la proprietà, le associazioni artigiani ed il Consorzio zona industriale nel corso dei quali sono emerse concrete possibilità di nuovi insediamenti industriali a medio termine;

che nell'area ex Italiana Coke sta terminando la bonifica e sarà quindi possibile dare corso a cura dell'ASI all'insediamento di nuove attività imprenditoriali;

la zona industriale interessata può oggi contare su una erogazione di energia pari a soli 400 KW, del tutto inadeguata a sostenere una molteplicità di insediamenti produttivi;

l'ENEL, sollecitata dalle istituzioni locali a sopperire alle nuove necessità del territorio, ha valutato necessaria la realizzazione di una nuova cabina in grado di erogare 9000 KW di energia, entro il giugno 1997;

tale Ente ha assicurato il suo impegno a realizzare l'opera nel più breve tempo possibile, esprimendo l'intento di ultimare i lavori entro il 31.12.1996;

tuttavia i tempi indicati per giungere alla soddisfacente erogazione di energia

prevista a regime non coincidono con quelli previsti per la reindustrializzazione dell'area -:

se il Ministro non ritenga di intervenire per accelerare la realizzazione delle opere necessarie a garantire una congrua erogazione di energia, in considerazione della particolare importanza per l'economia dell'intero territorio dei nuovi insediamenti industriali previsti. (4-11947)

CIOCCHETTI e MEOCCI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

a) vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

b) in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

c) il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il regolamento per l'omologazione di trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

d) si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su

tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 -:

1) se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993;

2) se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge), delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex circolo costruzioni T.T.) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

3) se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi

(ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di interesse aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radio diffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

4) se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994, n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

5) quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

6) perché l'amministrazione postale ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 7 della stessa legge

n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

7) quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevendenziate;

8) se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (4-11948)

CIOCCHETTI, ALOISIO, GRAMAZIO, AGNALETTI, PERETTI, COVA, BACCINI, MURATORI, MAZZUCA e MEOCCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il CONI è il concessionario dell'area sportiva del Foro Italico, unico compendio di valore internazionale dove si svolgono e si svolgeranno manifestazioni sportive nazionali ed internazionali;

da molti anni è usuale, in tutto il mondo, collegare le manifestazioni sportive con eventi collaterali, villaggio ospitalità, manifestazioni musicali e culturali in genere, che possano assicurare agli atleti o agli ospiti delle delegazioni nazionali ed estere e al pubblico un momento di incontro e di svago ricreativo-culturale (vedi villaggi ospitalità mondiali '90 - Internazionali di tennis e Mondiali di nuoto, ecc.);

anche quest'anno il CONI, la Federazione italiana nuoto e il Comitato organizzatore dei Mondiali militari, hanno predisposto insieme agli eventi sportivi con oltre 150 nazioni rappresentate, alcuni altri eventi collaterali ricreativi-culturali, con un programma generale che era previsto dal 10 giugno 1995 al 16 settembre 1995;

tale intenzione e seria programmazione è stata frustrata e rischia di saltare del tutto, con grave nocimento per l'immagine del Paese, del nostro movimento sportivo e anche da, un non secondario,

ritorno economico chiaro e trasparente, in favore delle attività sportive non di vertice;

infatti, oltre ai problemi, ben noti a tutti, dei vincoli monumentali e ambientali dell'area del Foro Italico, quest'anno - e soltanto dopo lo svolgimento degli Internazionali di tennis, tenutisi nel mese di maggio 1995 - la Direzione generale del demanio del Ministero delle finanze, ha negato la possibilità di far svolgere tali iniziative collaterali agli eventi sportivi, motivandolo con il fatto che il contratto tra CONI e Ministero non prevede tale possibilità e che le aree del demanio non possono essere utilizzate per tali attività ricreative-culturali;

la FIN e il Comitato organizzatore dei I Mondiali militari stanno subendo gravi disagi economici e di immagine e rischiano, per la FIN è già avvenuto, di presentarsi al mondo sportivo nazionale e internazionale con dei campi di gara senza alcun servizio e senza la possibilità di offrire quanto normalmente richiesto dall'organizzazione di questi eventi;

i tentativi di chiarimento offerti dal CONI non hanno portato ad alcun risultato positivo;

perché solo in questo momento è stata scoperta la clausola prevista dalla Convenzione CONI-Ministero e perché nel passato sono state autorizzate o accettate varie e numerose manifestazioni collaterali (ultime delle quali in collegamento con gli Internazionali di tennis nel mese di maggio 1995) -:

se non ritengano opportuno e urgente intervenire per risolvere questa incresciosa situazione che non solo impedirà il migliore svolgimento delle manifestazioni sportive programmate quest'anno, ma impedirà anche di programmare per i prossimi anni altri grandi eventi sportivi internazionali che dovrebbero culminare con lo svolgimento delle Olimpiadi a Roma nel 2004;

come potranno svolgersi i prossimi Internazionali di tennis senza il villaggio ospitalità che assicura il finanziamento della manifestazione;

perché in altre aree di proprietà del demanio nella città di Roma, vedi sponde del Tevere, vedi Piazzale Clodio, ecc., vengono dallo stesso Ministero autorizzate manifestazioni culturali-ricreative-commerciali e al Foro Italico no. (4-11949)

LENTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

alla interrogazione n. 4/09547 in cui si chiedeva che il ministro riconsiderasse la possibilità di mantenere all'ISA di Cagli la sua autonomia o, in subordine, vagliasse la possibilità di accorparlo all'ISA di Urbino per vicinanza geografica, storico-culturale e di relazione con questa ultima città, si è risposto come segue:

in data 27.6.1995 (n. 002649) l'ISA di Cagli mantiene la propria autonomia;

in data 8.7.1995 (n. 002760) - preceduta la lettera da una telefonata nel mio ufficio alle ore 16 del 6 luglio 1995 - l'ISA di Cagli perde l'autonomia e viene abbinato all'ISA di Fano -:

se uno spazio di dieci giorni non possa prefigurare più un ripensamento che non un errore come si sostiene nella seconda risposta (n. 002760);

come sia stato possibile un simile errore, a dir poco increscioso per la pubblicità ed il riscontro che gli atti parlamentari hanno in sé e nell'estensione della loro conoscenza ai diretti interessati;

quali elementi, nella valutazione della questione affrontata nella interrogazione, siano intervenuti perché si determinasse il rovesciamento di una decisione già presa e già comunicata. (4-11950)

BERGAMO. - *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'area del Tirreno cosentino, in Calabria, è ad altissima ricettività turistica per cui nel periodo estivo il flusso dei cittadini residenti e non, assume proporzioni esorbitanti;

il solo comune di Scalea, per esempio, passa da circa 10.000 abitanti del periodo invernale ad oltre 250.000 nei mesi estivi;

è evidente che le strutture dell'intera zona vengono sottoposte a prove durissime;

le telecomunicazioni per via tradizionale sono difficilissime, mentre la telefonia cellulare mobile risulta completamente inutilizzabile in quanto l'utenza è enorme e i ponti radio della zona non riescono a sopportarne il carico -;

se non ritenga opportuno il Ministro delle poste e telecomunicazioni intervenire immediatamente per attivare gli enti e le società preposte al fine di potenziare adeguatamente ed efficientemente le strutture citate. (4-11951)

VALPIANA, VENDOLA, DE MURTAS, VIGNALI, STAMPA, NAPPI e DORIGO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che

sempre più si va affermando la necessità del riordino legislativo degli Enti lirico-sinfonici;

gli Enti lirico-sinfonici rappresentano i principali strumenti di promozione, produzione e diffusione musicale nel nostro Paese;

questa realtà, espressione di una cultura tipicamente italiana, di rilevante interesse pubblico, affonda le proprie radici nelle nostre più significative tradizioni e identità culturali;

il teatro di rappresentazione musicale e le istituzioni concertistiche assimilate non possono operare prescindendo dal finanziamento pubblico, così come avviene in tutto il resto del mondo, attraverso interventi dello Stato, delle regioni e degli enti locali;

è necessario valorizzare gli Enti lirico-sinfonici nella loro complessità che non escluda specificità in un quadro di pari dignità per ciascuno di essi;

è necessario sviluppare ulteriormente il sistema delle collaborazioni fra gli Enti con meccanismi di incentivazione;

in tale contesto l'Ente lirico Arena di Verona rappresenta una istituzione attiva fin dal 1913 conosciuto in Europa e nel mondo per la larga partecipazione popolare;

le spese dell'Ente Arena di Verona sono di poco superiori ai sessanta miliardi e sono coperte per il sessanta per cento del totale dai proventi della biglietteria, mentre il restante quaranta per cento da contributi dello Stato, degli enti locali e dei privati che pareggiano quindi il conto economico;

il contributo statale non solo è fra i più bassi di tutti gli Enti lirici ma è ripagato ampiamente dai proventi delle tasse afferenti agli spettacoli, dal largo indotto portato dagli oltre seicentomila spettatori annui e dai contributi previdenziali versati dai dipendenti all'Ente;

il 4 luglio u.s. si è tenuta una riunione tra i 13 sindaci delle città sedi di Enti lirici con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri professor Mario D'Addio, che ha confermato la riduzione del 5 per cento del finanziamento per l'anno in corso -;

quali sono le iniziative e le proposte all'esame del Governo in merito al riordino legislativo degli enti lirico-sinfonici;

se non ritenga necessario nell'ambito del riordino legislativo degli enti lirico-sinfonici tutelare una proposta musicale a ciclo annuale quale è quella dell'Ente Arena di Verona. (4-11952)

PECORARO SCANIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è stata emessa un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Bettino Craxi, attualmente residente in Tunisia;

allo stato attuale i trattati tra Italia e Tunisia non prevedono l'estradizione per i reati di corruzione;

tale circostanza si ripete anche nei rapporti con altri paesi -;

come mai non sia stato fatto nessun passo sostanziale per l'estensione dell'estradizione ai reati di corruzione nei trattati internazionali;

come mai nessuna risposta sia stata data alle richieste dei magistrati per interventi legislativi che favoriscano le rogatorie internazionali e l'individuazione all'estero dei patrimoni dei corrotti.

(4-11953)

VIGEVANO, TARADASH, CALDERISI, STRIK LIEVERS e VITO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

Villa Maraini è sita in Roma all'interno del comprensorio della Croce rossa italiana in via Ramazzini 31, 00151, Roma, è un centro antidroga fondato nel 1976 dal dottor Massimo Barra, medico e dirigente della Croce rossa;

essa, nella sua strutturazione, è un modello unico nel nostro paese per completezza di servizi e competenze. Infatti è costituita da più servizi che offrono un ventaglio di opzioni terapeutiche atte a rispondere in modo quanto più personalizzato alle necessità-urgenze dei tossicodipendenti;

essa è costituita da:

1) una comunità terapeutica diurna con attività lavorative e di formazione professionale;

2) ambulatorio medico aperto 24 ore;

3) unità di crisi con mezzi mobili (*camper* - quale unità di strada posizionato tutti i giorni alla stazione Termini - 4 auto attrezzate con radio collegata a centrale operativa di ascolto in grado di intervenire per le emergenze diurne e not-

turne: *overdose*, crisi di astinenza, crisi familiari legate alla tossicodipendenza);

4) dieci posti letto per prima assistenza come corollario dell'azione delle unità di crisi;

5) telefono in aiuto - centrale di ascolto e di informazioni con progetto medico farmacologico con farmaco Antagonina Naltrexone;

6) progetto carceri: struttura di intervento nelle carceri per i detenuti tossicodipendenti;

7) centro di prima accoglienza e colloqui per ricoveri in comunità terapeutiche residenziali (le comunità di Città della Pieve e di Massimina);

8) sedute di psicoterapia per gruppi di genitori di tossicodipendenti;

tutti questi servizi sono erogati a titolo gratuito. Il numero di tossicodipendenti che ha usufruito di Villa Maraini è superiore alle 16.000 unità;

a concorrere allo stato attuale di difficoltà di Villa Maraini sono anche gli atti messi in atto dalla burocrazia della regione Lazio nella figura della dirigente (settore 60 ufficio II ufficio tossico dipendenze della regione) signora De Monte e dalla «inchiesta» scaturita da un suo esposto alla procura della Repubblica di Roma, e da questa raccolta, che accusa Villa Maraini di commistione pubblico-privata, come se si trattasse di una clinica privata o convenzionata;

i carabinieri del ROAD sono stati attivati a questo fine e nel corso di un anno il maresciallo Patruno ed altri hanno compiuto numerose visite per acquisizione di documenti alla Croce rossa italiana accusando i funzionari della stessa di aver favorito l'attività della fondazione Villa Maraini come se ciò non fosse atto meritorio, esprimendo giudizi critici sulle stesse attività creando un clima di disagio. Hanno altresì contestato a due medici di Villa Maraini la prescrizione di Metadone e hanno cessato la loro opera prescrittiva con possibile danno per gli assistiti. Per ciò

che riguarda quest'ultimo punto è bene ricordare che dopo la emissione delle linee guida del Ministero della sanità la dirigenza sanitaria di Villa Maraini scriveva al Ministro della sanità per far valere i diritti dei medici alla prescrivibilità del Metadone;

il Ministro attraverso il SECEDAS (Servizio centrale dipendenza da alcool e sostanze stupefacenti) a firma del direttore generale dottor Irinus Serafin così rispondeva: « l'attuale situazione legislativa consente perciò, la possibilità prescrittiva del Metadone, beninteso con gli adempimenti previsti dalla normativa sulle sostanze stupefacenti inserite nella tabella I » (cioè ricettario speciale — modalità di scrittura della ricetta. Terapia massima per una settimana) « da parte di qualunque medico chirurgo abilitato all'esercizio della professione, ed ancora « la mancata osservanza delle linee guida del Ministero in materia di Metadone non si configura perciò, di per se stessa come illecito ». Fin qui tutto bene ma a questo punto il Serafin aggiunge « è verosimile, tuttavia, ove il medico operi in aperto contrasto con le previsioni del documento, che l'autorità giudiziaria o di polizia possa attribuire al medesimo una maggiore responsabilità anche sotto il profilo penale, qualora il comportamento del sanitario risulti facilitare la commissione di reati (da parte del paziente o di terzi) ovvero cagioni un danno al soggetto tossico dipendente ».

Orbene bisogna a questo punto ricordare: 1) che le linee guida parlano esclusivamente di somministrazione cioè il medico deve presenziare l'ingerimento del farmaco. Mentre la legge in vigore invece prevede la prescrizione.

Se per esempio un medico che prescrive il farmaco per il fabbisogno di tre giorni ad un paziente che commette, dopo averlo ritirato in farmacia, un reato cedendolo a qualunque titolo ad un terzo, verrebbe incolpato e con maggiore responsabilità, secondo il Serafin, il SECEDAI ed il ministero, pur avendo agito secondo la legge ma in contrasto delle linee guida —:

se sia a conoscenza dell'inchiesta e se sia a conoscenza che ad un anno circa dell'invito della stessa non vi è alcuna formale ipotesi di reato;

se non ravvisi la distrazione di forze quali i carabinieri del ROAD dal loro proprio compito di indagine nel combattere il traffico e lo spaccio eccetera, avendoli utilizzati in questa inchiesta;

se non ravvisi nell'impedimento dell'uso del Metadone a Villa Maraini una interruzione di un servizio di pubblica attività;

se per ciò che riguarda l'ultima parte di quanto asserito dal dottor Serafin riguardo le maggiori responsabilità dei medici che pur rispettando le leggi non attuano le linee guida, sia parere proprio del Ministro. (4-11954)

LEONARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato ne *Il giornale* in data odierna, 11 luglio 1995, a pagina 10, a firma di Enrico Silvestri, ad una donna di Ponte di Brenta (Pd), Gianfranca Tasson, 49 anni, sordomuta dalla nascita, impiegata nel settore amministrativo dell'Uls 16, assente dal lavoro avendo chiesto, non sentendosi bene, due giorni di malattia, sono state trattenute due giornate dalla busta paga perché, pur essendo a casa ammalata, non ha « ovviamente » sentito il campanello suonato dal medico recatosi presso la sua abitazione per una visita fiscale;

la stessa è risultata pertanto assente e per tale motivo è stata applicata nei suoi confronti la sanzione che prevede due giorni di trattenuta;

la Tasson, dopo aver ricevuto comunicazione relativa al provvedimento deciso dal capo del personale, Antonio Alessandri, ha inviato una dettagliata spiegazione dell'accaduto sottolineando che alle 18.30 del

14 marzo, giorno della visita fiscale, lei era effettivamente in casa ma non c'era la cagnetta che, quando suona il campanello, si agita e l'avverte, come abitualmente avviene, secondo quanto sostenuto dalla donna, da tre anni;

tale spiegazione non è stata ritenuta, sempre secondo quanto riportato nell'articolo, sufficiente per chiarire la vicenda ed evitare alla donna la sanzione conseguente al rapporto effettuato successivamente alla visita fiscale -:

se non si ritenga accertare la fondatezza di quanto verificatosi e provvedere affinché da parte del direttore generale dell'Uls 16 di Padova si ritiri il provvedimento che, alla luce di quanto appreso dall'articolo de *Il giornale*, appare una vera discriminazione, soprattutto a fronte della spiegazione fornita dalla signora Tasson; e che accentua ancora una volta una certa scarsa attenzione nei confronti delle problematiche dei disabili. (4-11955)

ALEMANNI. - *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha deliberato l'avvio di un'istruttoria nei confronti dei consorzi di tutela del prosciutto di Parma e del prosciutto di San Daniele;

i due consorzi operano sulla base della legge 26 del 1990 e del relativo regolamento di esecuzione di cui al Decreto Ministeriale n. 253/1993 a tutela di una delle produzioni più tipiche ed esclusive d'Italia;

il regolamento di esecuzione al quale sono obbligati ad attenersi i soci aderenti ai consorzi, impone norme precise per garantire che la produzione marchiata dai consorzi stessi risponda a specifici criteri qualitativi e quantitativi;

l'attività dei consorzi si svolge sotto il diretto controllo delle autorità ministeriali che vigilano sulla corretta attuazione delle

norme legislative e regolamentari che disciplinano l'attività produttiva e dei consorzi stessi -:

se non ritengano di intervenire con estrema urgenza presso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato per evidenziare i criteri in base ai quali si svolge l'attività dei Consorzi;

se non ritengano di confermare alla citata Autorità che è di fondamentale importanza la programmazione quantitativa e qualitativa della produzione per evitare eccedenze che finiscono con il ripercuotersi sul piano della qualità e del livello dei prezzi e dei conseguenti redditi dei produttori;

quale sia stata la politica adottata dal ministero delle risorse agricole, alimentari, forestali nei confronti dei due consorzi e degli altri consorzi di tutela relativamente alla programmazione della loro produzione sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo e se risponda a verità il fatto che in passato sono state rivolte pesanti critiche all'operato dei consorzi stessi nel momento in cui non riuscivano a programmare adeguatamente la loro produzione, svolgere opportune indagini presso le ditte che hanno promosso la denuncia all'Autorità garante per verificare se tali ditte non dispongano anche di produzioni provenienti da cosce fresche di suino non di origine italiana e quali sono stati i controlli sulla certificazione svolti dai rispettivi Consorzi presso tali ditte. (4-11956)

PORCU. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in alcuni quartieri di Sassari fra i più popolosi, come Monta Rosello e Li Punti, si registrano da tempo con frequenza quasi quotidiana episodi di piccola e grande criminalità, gesti di vandalismo ai danni di uffici e strutture pubbliche, ed attentati alla sicurezza, al patrimonio ed alla convivenza civile dei cittadini;

in particolare nel quartiere di Monte Rosello era stato istituito un distaccamento

della polizia di Stato successivamente rimosso senza che siano venute meno le condizioni di emergenza nel quartiere;

la situazione sta destando viva preoccupazione ed allarme fra le istituzioni locali e la popolazione -:

se non ritenga opportuno l'immediato ripristino del posto di polizia nel quartiere di Monte Rosello, nel quadro del rafforzamento dei servizi di prevenzione, sorveglianza e repressione della criminalità nella città di Sassari. (4-11957)

BASSO, BENETTO, CERULLO, SALINO e SANDRONE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che

esiste una legge (n. 298/74) che regola il trasporto di merci mediante autoveicoli;

è stato istituito all'interno della legge un sistema di tariffe a forcella che spesso non viene riconosciuto né rispettato dalle grandi imprese specialmente per quanto riguarda il trasporto di autoveicoli, dando luogo ad un libero mercato selvaggio, fortemente penalizzante per i cosiddetti « padroncini » a cui vengono imposte tariffe inferiori a quelle fissate per il trasporto dei veicoli;

la Motorizzazione rileva sempre più frequenti inadempienze, e per chi non applica la tariffa a forcella la pena prevista può arrivare anche all'espulsione dall'albo Trasportatori;

le regioni a statuto autonomo possono godere di provvidenze in più rispetto alle altre - ad esempio attraverso finanziamenti per l'acquisto di mezzi - creando in questo modo forti discriminazioni tra i « padroncini »;

le regioni del nord Italia - specialmente il Piemonte e la Liguria - risentono delle migliori condizioni applicate all'estero -:

se ritenga che il regime del trasporto con tariffe a forcella vada mantenuto e quindi vada normato il mercato, in base alla legge 298/74;

se al contrario non ritenga opportuno riformare attraverso una legge quadro l'intero sistema dei trasporti;

cosa intenda fare affinché non permanga questo sistema di concorrenza sleale nei confronti della normativa straniera. (4-11958)

MASTROLUCA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 30 ottobre 1983 il signor Di Gennaro Giovanni, nato a Manfredonia il 25 gennaio 1930 ed ivi residente in via Gramsci, n. 33/B, insieme ad altri 60 dipendenti fu licenziato dalla Lombarda Fertilizzanti SpA (ex stabilimento di Manfredonia della Ajinomoto-Insud), a seguito di accordo sindacale che prevedeva tra l'altro la possibilità di accesso alle indennità di disoccupazione speciale (ex legge 1115) e alle prestazioni derivanti dal riconoscimento della « crisi di settore »;

dal 12 dicembre 1983 al 12 giugno 1984 ai lavoratori posti in trattamento speciale di disoccupazione fu riconosciuta la relativa indennità, nonché la copertura previdenziale;

dal giugno 1984 ad oggi, i lavoratori interessati hanno continuato a percepire il previsto trattamento;

man mano, molti di loro hanno raggiunto i requisiti di anzianità per poter ottenere la pensione;

tuttavia nel presentare domanda di pensione i lavoratori hanno avuto l'amara sorpresa di venire a conoscenza che il periodo luglio '84-agosto '91 risultavano scoperti di ogni contribuzione previdenziale che veniva nuovamente riconosciuta a partire dall'11 agosto 1991 a tutt'oggi;

ciò mentre in altri settori (edile, metalmeccanico ...) la medesima dichiara-

zione di crisi settoriale ha permesso di ottenere la contribuzione figurativa ininterrottamente -:

quali siano le ragioni di questa diversità di trattamento;

se non ritenga di dover intervenire per realizzare parità di condizioni e un sereno accesso alla pensione dei lavoratori interessati. (4-11959)

VINCENZO BASILE. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il 25 luglio 1994 è stata presentata la seguente interrogazione che non ha avuto risposta:

* a Giugliano in Campania, in località "Sette Cainati", è stata localizzata un'area di oltre 420.000 mq;

quest'area è stata destinata ad accogliere una mega discarica, la più grande della regione Campania, tale da poter accogliere oltre tre milioni di metri cubi di rifiuti;

questa discarica dovrebbe servire 21 centri della provincia di Napoli;

il progetto della discarica su commissione del comune di Giugliano, titolare al 50 per cento del consorzio realizzato con l'IRITECNA;

nelle immediate periferie di Giugliano e dei paesi limitrofi, sono tutt'ora funzionanti decine di discariche abusive e non;

la realizzazione di tale opera in aggiunta alle tante discariche già esistenti, provocherebbe un danno all'ambiente di proporzioni notevolissime;

la realizzazione di tale opera è osteggiata in modo violento, dall'intera popolazione del giuglianese e da tutte le associazioni ambientaliste;

tal progetto è in netto contrasto con la vocazione turistica ed agricola dell'intera zona;

tale località "Sette Cainati" è situata a 5 chilometri dal mare in linea d'aria;

la strada d'accesso a questa località, la quale dovrebbe essere percorsa da decine se non da centinaia di automezzi della nettezza urbana provenienti dai 21 centri, è la stessa strada, percorsa da migliaia di auto, che porta al mare »;

in data 25.5.1995 su *Il Mattino* veniva riportata la notizia secondo la quale all'Amministrazione comunale di Giugliano dal Ministero per i Beni Ambientali e Culturali è stato notificato il ritrovamento, nell'area interessata alla discarica « Sette Cainati », di una cisterna di epoca Romana e probabilmente altri reperti potrebbero trovarsi sepolti nei dintorni, sempre nell'area interessata;

tale ritrovamento rende ancora più valide le ragioni espresse sulla non felice scelta della località « Sette Cainati » per l'ubicazione della discarica, in quanto questa area ha una vocazione di sviluppo turistico e del terziario, pertanto il ritrovamento di reperti archeologici rafforza ancora di più tale ipotesi -:

se il Ministro dei beni ambientali e culturali abbia posto l'intera area sotto il vincolo di tutela per il ritrovamento dei reperti archeologici;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di intervenire sugli organismi competenti per bloccare definitivamente tale progetto;

se il Ministero dell'interno non ritenga di intervenire perché i comuni interessati si organizzino per individuare un nuovo sito per la discarica o comunque per lo smaltimento dei rifiuti. (4-11960)

BOGHETTA e RIZZO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le organizzazioni sindacali sono venute a conoscenza di un progetto aziendale che intende diminuire l'organico sulle vet-

ture letto delle FS; ciò avrebbe come conseguenza il peggioramento degli *standards* di qualità e sicurezza;

in tal senso sarebbe stato siglato un capitolato d'appalti fra FS e Compagnia internazionale sulle carrozze letto e del turismo -:

se sia stato stipulato l'accordo di cui sopra e quali sono le caratteristiche dello stesso;

se sia stato stipulato il rimborso, seppure parziale all'usura delle vetture letto nei casi in cui il servizio non fosse assicurato in modo totale e parziale. (4-11961)

ROTUNDO. - *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la società San Paolo Acque Spa ha, da tempo, inoltrato al comune di Corigliano d'Otranto (Lecce) richiesta di concessione in deroga per la realizzazione di un impianto per l'imbottigliamento di acqua minerale;

la regione Puglia ha dichiarato, con DPGR n. 1003/93 del 13 dicembre 1993, in applicazione all'articolo 28 della legge regionale n. 44 del 1975, le opere progettate per la coltivazione e lo sfruttamento delle acque di pubblica utilità, indifferibili, ed urgenti, a tutti gli effetti di legge;

la commissione edilizia comunale in data 6 luglio 1994 ha espresso sul progetto in questione parere favorevole;

il dirigente dell'Ufficio tecnico del comune ha espresso parere favorevole sulla regolarità tecnica;

la società San Paolo acque è dovuta ricorrere a ben due diffide verso l'amministrazione comunale;

in data 22 dicembre 1994, con delibera 682, la giunta municipale ha conferito apposito incarico legale di consulenza ed il parere legale prodotto dal professionista

incaricato è favorevole al rilascio della concessione alla società richiedente;

il 29 maggio 1995, il consiglio comunale di Corigliano d'Otranto, a maggioranza, ha deliberato di non autorizzare la concessione in deroga dell'impianto di imbottigliamento di acqua minerale;

a fronte di atti, provvedimenti e pareri ampiamente e favorevolmente motivati, l'atto del consiglio comunale di diniego della concessione appare del tutto privo di motivazione e persino arbitrario;

la costruzione dell'impianto in questione risponde ad un preciso interesse pubblico che l'Ente locale è preordinato a perseguire e che, al contrario, viene pretestuosamente impedito, rispondendo così più ad interessi di parte che al primario interesse della collettività locale;

la costruzione dell'impianto, inoltre, potrebbe dare un significativo impulso all'economia ed all'incremento dell'occupazione, in una realtà sociale esplosiva in cui il 60 per cento dei giovani è in cerca di prima occupazione -:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per accertare quanto sopra esposto, verificare eventuali responsabilità, inerzie ed omissioni, e per consentire che la società San Paolo acque Spa possa realizzare l'impianto proposto e che l'Amministrazione comunale di Corigliano d'Otranto ispiri la propria azione a correttezza e trasparenza nell'esclusivo interesse pubblico. (4-11962)

MARENCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il parco del materiale rotabile destinato al trasporto merci attualmente in dotazione alle FS consta di circa ottantunomila carri delle varie tipologie;

circa il 40 per cento di detto materiale rotabile è da considerarsi obsoleto ed inadeguato alle moderne esigenze, essendo stato costruito al più tardi nell'immediato dopoguerra;

si prevede che nei prossimi quattro anni il traffico merci su rotaia si incrementerà del 50 per cento, ed in prospettiva andrà, almeno in parte, a riequilibrare lo sfavorevole rapporto nei confronti del trasporto su strada, che attualmente vede il nostro Paese fortemente penalizzato nei confronti degli altri Stati comunitari;

gli utenti del trasporto attendono da tempo la realizzazione di materiale rotabile adeguato alle sempre più pressanti esigenze connesse all'intermodalità ed ai nuovi standard di *container high cube*;

è pertanto essenziale che FS, per non perdere l'occasione di sfruttare le potenzialità di crescita del comparto, disponga a breve termine di materiale rotabile con le caratteristiche sopracitate onde dismettere i carri non più rispondenti all'attuale domanda da parte degli operatori —:

quali iniziative il Governo ed il Ministro interrogato intendano assumere al fine di richiamare l'attenzione delle FS sull'inderogabile necessità di provvedere nei tempi più celeri possibili al rinnovo ed all'adeguamento del parco materiale rotabile per il trasporto merci, al fine di non perdere le notevoli possibilità di sviluppo del settore, di importanza vitale per i suoi riflessi sull'intera economia nazionale.

(4-11963)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

attualmente l'ANAS ha in gestione una rete di circa quarantacinquemila chilometri di strade statali e seimilatrecento chilometri di autostrade a pedaggio;

numerosi studi — tra i quali uno commissionato dieci anni orsono al Politecnico di Milano — individuano in circa cinquanta anni la « vita utile » di dette infrastrutture qualora vengano sottoposte alla necessaria manutenzione, ciò che il più delle volte non pare essere avvenuto su gran parte della rete viaria del nostro Paese;

un rapporto della stessa ANAS redatto nel 1989 mette in evidenza che l'Italia è lo Stato dell'Unione Europea che destina le minori risorse alla manutenzione della propria rete stradale, malgrado su di essa gravino le maggiori aliquote di mobilità sia delle merci, sia delle persone;

lo stato di degrado di estesi tronchi ed importanti manufatti della rete primaria di strade statali ed autostrade è ormai tale che, a meno di interventi immediati, in brevissimo tempo non sarà più possibile provvedere ad interventi di ripristino, rendendosi di conseguenza necessarie ricostruzioni ex novo, con i conseguenti costi, inaccettabili sotto il profilo economico, di disagio all'utenza nonché di impatto ambientale;

il rapporto sopracitato evidenziava la necessità, al fine di provvedere alle opere più urgenti, di uno stanziamento di oltre ventunomila miliardi nei primi cinque anni;

in sede di esame dello stralcio attuativo del Pd 94/96 (ora 95/97) dagli iniziali ventimila miliardi si è provveduto ad un ridimensionamento dello stanziamento a soli quattromila miliardi;

tale stanziamento appare sostanzialmente inadeguato a far fronte a pressanti esigenze che coinvolgono la funzionalità del sistema viario del nostro Paese, nonché la sua stessa sicurezza —:

quali provvedimenti il Governo ed il Ministro interrogato intendano adottare al fine di dotare l'ANAS di adeguati strumenti legislativi e finanziari, atti a garantire i non più differibili interventi di manutenzione della rete viaria statale ed autostradale, al fine di ripristinare un accettabile livello di fruibilità e di sicurezza di esercizio della medesima. (4-11964)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Girolamo Rabito, magistrato di Cassazione nominato alle funzioni di

rettive superiori, in servizio dal giorno 7 marzo 1981 presso la Pretura circondariale di Palermo con funzioni di Consigliere Pretore Dirigente non ricopre più la sua carica, in quanto, in conformità della delibera presa a maggioranza dal Consiglio superiore della magistratura con decreto del Presidente della Repubblica del 17 maggio 1994, è stato nominato al suo posto il dottor Carlo Rotolo, in ruolo con circa dieci anni in meno di anzianità di servizio, con la motivazione che l'età del dottor Rabito non avrebbe potuto consentire, nel posto da ricoprire, una permanenza sufficientemente lunga da impostare un programma organizzativo e verificarne la fattibilità;

il TAR del Lazio, accettando il ricorso proposto dal Presidente uscente e facendo proprie le sollevate censure di illegittimità - eccesso di potere per: travisamento dei presupposti e sviamento, per illogicità e contraddittorietà, per insufficienza di motivazione e disparità di trattamento, omessa valutazione di un titolo di carriera - il giorno 18 gennaio 1995 ha annullato, con sentenza immediatamente esecutiva pubblicata il 15 marzo u.s., la nuova nomina, facendo decadere, *ipso iure*, il dottor Rotolo dalle sue funzioni;

nonostante tutto ciò sia conclamato dall'articolo 347 del codice penale, il dottor Rotolo ha continuato e continua a svolgere le funzioni di Presidente del tribunale, con le conseguenze giuridiche del caso -:

alla luce della suddetta sentenza del TAR - rivalutando, quindi, la candidatura del dottor Rabito - quali provvedimenti il Governo ed il Ministro competente intendano assumere al fine di attivare le procedure per la nuova nomina del Presidente del tribunale di Palermo ed, inoltre, per quali motivi il Consiglio superiore della magistratura abbia preso una decisione in contrasto con i principi dell'ordinamento e con i criteri vigenti assunti dallo stesso Consiglio. (4-11965)

ENZO CARUSO. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e*

dell'industria, commercio ed artigianato. - Per sapere - premesso che:

a quasi un anno dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 626 del 1994 « sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro » che recepiva dopo più di cinque anni le direttive europee in materia, non sono stati ancora emanati i decreti di attuazione e i provvedimenti specifici per le piccole imprese sulla standardizzazione e semplificazione delle procedure;

l'imminente scadenza posta alle aziende per adeguarsi agli adempimenti stabiliti, trova milioni di piccole aziende artigiane con meno di 30 dipendenti nell'impossibilità di potersi mettere in regola, sia per la incompletezza della normativa che per l'eccessivo costo degli adempimenti richiesti anche in mancanza di interventi pubblici di U.S.L. e di Enti locali coordinati in ambito regionale -:

se non si ritenga opportuno prorogare la scadenza in oggetto in modo da consentire ai vari Enti pubblici e organizzazioni di semplificare le procedure predisponendo schede standardizzate per la rilevazione dei rischi nelle aziende, che debbano essere messe in condizioni di redigere, a costi non proibitivi, le relazioni sulla valutazione dei rischi per la salute dei luoghi di lavoro, individuando anche le misure di prevenzione e di protezione più adatte. (4-11966)

DOMENICO ANTONIO BASILE. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il traffico veicolare in Italia continua a svilupparsi con ritmi elevatissimi, a dispetto di un sistema infrastrutturale carente, così come evidenziato in un recente studio acquisito dalla UE (DGVII Trasporti);

la realizzazione della c.d. « variante di valico », ossia la sostituzione dell'attuale tratta dell'autostrada A1 da Sasso Marconi a Barberino del Mugello con due carreg-

giate a tre corsie dal tracciato decisamente più lineare e, proprio per questo, più riccamente dotato di opere d'arte, non può essere considerata un rimedio globale ai problemi di mobilità stradale nord-sud;

la miope politica attuata dalle giunte di sinistra al potere in Toscana ed Emilia Romagna ha, per anni, colpevolmente dimenticato le crescenti necessità di mobilità di breve raggio, paralizzando lo sviluppo di tangenziali urbane come nel caso di Firenze e collegamenti viari alternativi, addossando all'autostrada del Sole compiti assolutamente non consoni ad infrastrutture di quel tipo e da ascrivere ad infrastrutture locali cui non si è messa mano, tanto è vero che i problemi del nodo autostradale di Firenze, ridotto ad una tangenziale urbana senza alternative, consistono essenzialmente nella promiscuità tra ingenti traffici di lunga e media percorrenza, quindi di transito, e traffici di tipo specificamente urbano;

quindi la cosiddetta « variante di valico » si configura esclusivamente come un potenziamento localizzato di un sistema viario ben più ampio che si snoda da Milano a Napoli e, per sua natura, non può assolvere problemi di più ampio respiro che quelli locali inducendone altri per effetto della generazione di nuovi traffici;

il problema della riqualificazione e ristrutturazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria assume invece carattere di urgenza ed inderogabilità, essendo ormai assolutamente fatiscente quella che allo stato costituisce l'unico collegamento tra il Nord ed il Sud del Paese -:

se reputino giustificato il ricorso ad un impegno finanziario così cospicuo quale quello già annunciato per portare a termine un'opera non strategicamente importante, ma solo un moncone di essa, o se non sia piuttosto il caso di indirizzare tale ingente sforzo finanziario nel verso di una improcrastinabile politica di ricongiungimento del meridione d'Italia con il resto dell'Europa. (4-11967)

MIGNONE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

lungo il fiume Sauro esiste una vasta superficie di terreni golenali utilizzabili per attività agricole;

l'Ufficio Tecnico Erariale di Potenza, su disposizione della competente Intendenza di Finanza, ha consegnato con verbale del 20 febbraio 1989 circa 50 ettari dei predetti terreni demaniali all'« Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania » per la realizzazione di un progetto di recupero a scopo agrario dei terreni stessi, nonché la esecuzione dell'argine di difesa spondale, con fondi finanziari previsti dalla legge n. 64 del 1986;

sin dal lontano 15 dicembre del 1979 la cooperativa agricola « Nuovo Sauro », con sede legale in Guardia Perticara (Potenza), ha chiesto prima una concessione di 23 ettari dei predetti terreni, e poi, il 13 luglio 1989, di 45 ettari;

l'Intendenza di Finanza di Potenza e la regione Basilicata hanno espresso parere favorevole in fase istruttoria sulla prima istanza di concessione di 23 ettari;

sempre nel 1979 era stata rilasciata la concessione per la utilizzazione di ettari 6,40 ad altro assegnatario, successivamente deceduto;

a tutt'oggi altri soggetti privati, l'Università di Basilicata e cooperative agricole hanno avanzato richieste di concessione;

la comunità montana « Camastra Alto Sauro » di Corleto Perticara con nota del 26 giugno 1992 ha chiesto all'Amministrazione Finanziaria di « valutare l'opportunità che i terreni siano assegnati alle numerose società cooperative agricole giovanili interessate alla coltivazione per finalità produttive delle aree predette »;

e l'Amministrazione Finanziaria, da parte sua, in una nota di risposta ad altre interrogazioni parlamentari esprimeva l'intento di « riservare i terreni siti in agro di Guardia Perticara per una soddisfacente soluzione delle aspettative delle cooperative giovanili aspiranti. A tal fine si potrebbe procedere ad una suddivisione di

dette aree in lotti di dimensioni tali da consentire, comunque, una soluzione produttiva che non vanifichi il notevole impegno finanziario profuso nei lavori di arginatura e bonifica »;

nella stessa nota l'Amministrazione Finanziaria lasciava intendere che avrebbe riservato alla Facoltà di Agraria della Università di Basilicata 30 ettari di terreni particolarmente idonei alle esigenze didattiche, siti in agro di Francavilla sul Sinni e facenti parte del parco del Pollino -:

quali provvedimenti intenda adottare per dare tempestivamente soluzioni definitive ad una vicenda che merita chiarezza ridando speranza di sviluppo ad un'area depressa. (4-11968)

DIANA, GATTO, LA CERRA, TANZARELLA e DE ANGELIS. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

La Giunta regionale della Campania, con deliberazioni nn. 9286 del 19/12/1991, 3029 del 16/6/1992 e 6692 del 24/11/1992, viste dalla CCARC per la parte di interesse, ha stabilito di affidare al comune di Villa Literno (CE) la concessione dei lavori relativi allo stralcio funzionale del progetto di « Ampliamento ed integrazione della rete idrica di Villa Literno » ammessi a finanziamento dalla legge 67/88 per un importo di L. 4.513.818.756, delegando l'Assessore alle Acque e Acquedotti di procedere, con atti monocromatici, alle attribuzioni di cui agli articoli 19, 24 e 41 della L.R. 31/10/1978 n. 51 ed all'articolo 5 della L.R. n. 9/83;

con D.P.G.R. n. 12198 del 23/9/1993 si è proceduto ai sensi dei citati articoli 19, 24 e 41 della L.R. n. 51/78, alla nomina del Direttore dei Lavori, Ingegnere Capo e Commissione di Collaudo in corso d'opera per i lavori in oggetto, in tempo utile per procedere alle operazioni di consegna;

con nota n. 16716 del 21/9/1993 venne comunicata al comune l'avvenuta nomina con decreto in corso di registrazione;

con deliberazione di Giunta Municipale n. 258 21/8/1993 l'Amministrazione comunale di Villa aveva già provveduto autonomamente alle nomine del direttore dei Lavori, Ingegnere Capo e Collaudatore Tecnico Amministrativo in corso d'opera disattendendo a quanto previsto dalla citata delibera di G.R. n. 6692 del 24/11/1992;

successivamente con nota n. 9629 del 23/9/1993 il comune di Villa Literno ha trasmesso il verbale di consegna dei lavori, redatto in data 22/9/1993 dai tecnici nominati con proprio atto deliberativo;

contestualmente alla data del 22/9/1993 erano presenti per procedere alle operazioni di consegna, anche i tecnici nominati dalla regione Campania;

gli stessi non hanno potuto procedere in quanto l'Amministrazione comunale ha comunicato di ritenere di sua competenza tali nomine;

il presidente della G.R. con decreto n. 15620 del 30/11/1993 revocava le nomine effettuate con decreto n. 12198 del 23/9/1993;

il Presidente della G.R. motivava la revoca del decreto P.G.R. n. 12198 del 23/9/1993 per mere ragioni di « opportunità e per evitare di compromettere il regolare svolgimento dei lavori »;

l'Amministrazione comunale con delibera di G.M. n. 258 del 21/8/1993 ha nominato direttore dei lavori l'ingegner Spaziano Giuseppe che nel contempo ha le funzioni di commissario ad acta per il P.R.G. di Villa Literno -:

se non intenda intervenire per accertare perché la regione Campania ha revocato le nomine dei tecnici ed in particolare quella della commissione di collaudo in corso d'opera violando l'articolo 40 della L.R. 51/78 che affida al Presidente della Giunta regionale il potere di nomina dei collaudatori in caso di lavori a totale o parziale finanziamento regionale;

per impedire che le funzioni di commissario ad acta per il piano regolatore

generale di Villa Literno siano detenute da un tecnico che ha ricevuto la nomina di direttore dei lavori e che pertanto beneficerà di compensi per opera degli amministratori dello stesso comune per il quale dovrà assumere scelte di destinazione urbanistica dei suoli. (4-11969)

FAVERIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

nei punti di ristoro delle montagne venete, il CAI del Veneto, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sullo stato di abbandono in cui versano gli esercizi gestiti dai loro soci, ha deciso per protesta di offrire rifugi alpini a mezzo servizio;

dei 400-500 milioni di finanziamenti che dovevano giungere dalla regione Veneto ne sono arrivati solo venti, assegnati a due soli esercizi, nonostante la attuale normativa preveda che i rifugi, dal punto di vista delle dotazioni, specie sul piano igienico-sanitario, siano equiparati agli alberghi;

molti di questi rifugi si trovano in posti isolati ed impervi, difficilmente raggiungibili, tanto da rendere pressoché impossibile l'adeguamento alla legge;

tali rifugi si sostengono solo con le quote associative dei soci, pari a 50.000 l'anno, e con la spesa degli escursionisti;

l'adeguamento all'attuale normativa prevede costi ingentissimi;

questa situazione non esiste solo nel Veneto ma anche in altre zone d'Italia, per cui la protesta partita dal CAI veneto rischia di estendersi altrove -;

se alla luce di quanto esposto, i Ministri competenti non ritengano opportuno effettuare accertamenti per far chiarezza sui motivi per cui dalla regione Veneto non sono giunti ai rifugi alpini i finanziamenti assegnati;

quali provvedimenti intendano adottare affinché tutte le regioni diano i finan-

ziamenti necessari al buon funzionamento dei rifugi che non sono più semplicemente luoghi di sosta per gli alpinisti, ma vere e proprie mete turistiche. (4-11970)

LAZZARINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

esiste una grave situazione discriminante fra cittadini che hanno operato differenti scelte in relazione al loro rapporto di coppia;

esiste una fumosa normativa che non chiarisce le modalità di ottenimento dei documenti validi per l'espatrio quale Passaporto o Carta d'identità, lasciando all'arbitrio interpretativo di non bene identificate « norme » la possibilità o meno di ottenere tali documenti con *iter* burocratici costosi e lunghi non confacenti ad una moderna concezione di pubblico servizio;

nel comune di Roma genitori conviventi che hanno un loro figlio riconosciuto da entrambi devono sottoporsi alla richiesta di autorizzazione del Giudice tutelare con una spesa di lire trecentoventimila per ottenere un documento del quale hanno diritto e che risponde al dettame dell'articolo 16 della Costituzione, mentre nel comune di Milano, devono semplicemente riempire un modulo, ottenendo a vista il documento richiesto -;

se possa essere considerata costituzionale e legittima una tale situazione di discriminazione;

se la Circolare del 10 ottobre 1990, n. 83268 emanata dalla Ripartizione 1^a ufficio sistema informativo del personale del comune di Roma, che fa propria una indicazione del Giudice tutelare della Pretura di Roma, possa costituire elemento valido di difforme comportamento rispetto a quanto attuato dal comune di Milano in accordo con il Tribunale dei minori di quella città;

se si possono riscontrare responsabilità civili e/o penali nei funzionari e diri-

genti nei vari rami della Pubblica amministrazione che abbiano contribuito ad un tale dato di discriminazione;

se non sia necessario intervenire per la definitiva chiarificazione della questione. (4-11971)

ANGHINONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che:

il 24 novembre 1992 tale Gandellini Umberto, presidente della Nutral SpA di Casalbuttano (CR), unitamente ad altri rappresentanti di varie ditte operanti sul territorio nazionale, viene tratto in arresto dai NAS di Bologna. Si contesta agli indagati una truffa sul latte in polvere: il latte, infatti, anziché essere destinato alla preparazione di composti ad uso zootecnico, è stato avviato nel circuito commerciale per uso alimentare specie in società del Sud Italia, in cui sono implicati personaggi vicini alla delinquenza di gruppi organizzati affiliati alla Camorra;

ad appena un mese di distanza da questo evento, precisamente il 29 dicembre 1992, la Nutral SpA, affidando la tutela dei propri interessi ad un avvocato del foro di Mantova, chiede al tribunale di Cremona di essere ammessa al beneficio della procedura dell'amministrazione controllata ai sensi degli articoli 187 e seguenti della legge fallimentare. I requisiti di ammissibilità a tale procedura consistono nell'accertamento della sussistenza delle condizioni dell'articolo 160 L.F.:

a) iscrizioni nel registro delle imprese e regolare tenuta della contabilità;

b) l'imprenditore nei 5 anni precedenti non deve essere stato dichiarato fallito o ammesso a procedura di concordato preventivo;

c) l'imprenditore non deve aver subito condanna per bancarotta o delitti contro il patrimonio, la fede pubblica, l'economia pubblica, l'industria o il commercio.

Successivamente a queste preliminari condizioni, gli articoli 187 e 188 L.F. prevedono per l'ammissione alla amministrazione controllata che:

a) l'imprenditore si trovi in temporanea difficoltà ad adempiere le proprie obbligazioni;

b) vi siano comprovate possibilità di risanare l'impresa;

c) l'imprenditore sia meritevole del beneficio;

la giurisprudenza consolidata da varie sentenze della Cassazione precisa che il tribunale deve indicare « sia gli elementi contabili e di fatto che determinano il convincimento del carattere temporaneo delle condizioni di difficoltà dell'impresa e della reale possibilità di porvi riparo nel termine massimo stabilito dalla legge sia l'esposizione delle ragioni per le quali l'imprenditore è stato ritenuto meritevole del beneficio »;

è sorprendente come il tribunale di Cremona, pur in presenza del periodo di festività di Natale-Capodanno-Epifania riesca ad accertare tutte le condizioni a tempo di *record*: infatti in data 11 gennaio 1993 la Nutral SpA viene ammessa al beneficio dell'amministrazione controllata. La decisione favorevole del tribunale in così breve tempo, anche se avvezzo a tale rapidità anche nel caso dell'ammissione all'amministrazione controllata della società « Costruzioni ingegner Andreotti SpA » di Cremona ha suscitato notevoli perplessità e dubbi nell'opinione pubblica, anche perché l'arresto del Gandellini Umberto, ancorché non a seguito di condanna, aveva suscitato clamore e si presupponeva che il Tribunale avrebbe operato con attenzione e avrebbe forse richiesto una verifica della contabilità da parte di un C.T.U.;

a conferma dello stato reale dei fatti in data 14 aprile 1993, la Guardia di finanza di Cremona, a seguito di altra indagine distinta da quella di Bologna, notifica al Gandellini Umberto, già detenuto presso la casa circondariale di Bologna, altro provvedimento restrittivo emesso

dalla procura della Repubblica di Cremona, unitamente a tale Spaan S. Willen, cittadino olandese, che prima del Gandellini avrebbe gestito l'attività amministrativa della Nutral SpA: in questo ulteriore provvedimento si contestano contrabbando per evasione di dazio doganale previsto dal regolamento CEE 3033/80 e illecita percezione degli aiuti comunitari sul latte in polvere composto in mangimi per uso zootecnico elargiti dall'AIMA per conto degli organismi comunitari, con conseguente truffa aggravata ai danni della CEE, per la quale è anche pendente causa, sembra con esito infausto per i Gandellini, presso il Tribunale di Bruxelles. Questo provvedimento avrebbe dovuto comportare da parte del tribunale di Cremona la revoca dal beneficio dell'amministrazione controllata, per un duplice ordine di motivi: l'innattendibilità della contabilità offerta dalla Nutral SpA e non certo la meritevolezza dell'imprenditore, dati suoi trascorsi remoti e recenti, anche se il Gandellini Umberto dopo il primo arresto risultava dimissionario dalla carica di Presidente della società;

contemporaneamente in Anzola (BO) decolla la società Axon srl con sede legale in Moglia (MN) via IV Novembre 21/C operante nello stesso settore e nella quale la famiglia Gandellini, direttamente e attraverso il socio collegato Grossi Ivo, ha interessi consistenti. In particolare la Axon srl dal 15 maggio 1991 sino al 16 novembre 1992 (otto giorni prima dell'arresto di Gandellini Umberto !) è stata unità operativa della Nutral SpA, mentre dopo quella data e sino ad oggi oltre ad essere operante autonomamente, risulta essere anche deposito periferico della Nutral.

È opportuno precisare che le vicende giudiziarie della famiglia Gandellini hanno origini lontane. Infatti sino ai primi mesi degli anni '80 la famiglia Gandellini era proprietaria della ONI-NAVOBI SpA con sede in Gonzaga (MN). Per fatti illeciti commessi anche da questa società nell'ambito del procedimento sul cosiddetto scandalo dei falsi rimborsi IVA, con ordinanza del G.I. dottor Fasanelli, presso il Tribunale di Mantova, in data 15 febbraio 1984

i fratelli Gandellini Umberto e Orlando sono stati rinviati a giudizio per i reati di cui agli articoli 416, 110, 112 n. 1, 81 cpv., 485, 62 n. 2 e 7, 640, 319, 321 e 113 c.p. commessi in Mantova, Vicenza e Milano negli anni dal 1977 al 1979 unitamente a Negrini Riccardo 15 giugno 1921, Lorenzon Fernando 21 novembre 1937, Bandini Guerrino, ex maggiore della GdF 13 marzo 1939, Pennino Vincenzo 6 maggio 1939, Mazzali Giovanni 15 maggio 1936 ed altri.

L'azienda viene acquisita da una multinazionale olandese che tuttavia al termine di un lungo periodo nel quale comunque la famiglia Gandellini è comparsa in varie forme getta la spugna dopo aver accumulato un passivo insostenibile di vari miliardi. A seguito di varie fasi giudiziarie sembra si possa trovare una soluzione alla situazione con l'acquisizione della società da parte di altri imprenditori: la famiglia Longhi di Poggio Rusco (MN) da un lato e di nuovo la famiglia Gandellini rappresentata dall'avvocato mantovano. Quando sembra che i giochi siano fatti a favore del Gruppo Longhi, improvvise istanze fallimentari di creditori [Molino Magri srl di Marmirolo (MN) e IPI SpA di San Pietro in Gù (PD)] rappresentati dall'avvocato De Bellis e soprattutto un'inusuale, per tempi e per modalità, verifica fiscale d'iniziativa della GdF di Mantova, rendono vane le offerte del gruppo Longhi, determinando così direttamente il fallimento della ONI-NAVOBI SpA e favorendo indirettamente l'avviamento della società Nutral spa di Casalbuttano (CR) di proprietà prevalente della famiglia Gandellini, oltre a determinare una grave diminuzione dei livelli occupazionali della zona a seguito del licenziamento delle maestranze della precitata società.

Un'ultima annotazione:

in data 24 febbraio 1995 la Nutral SpA è ammessa alla procedura di concordato preventivo dal tribunale di Cremona nonostante reiterato parere contrario della locale procura della Repubblica.

Alla luce di tutto quanto sopra evidenziato si chiede con urgenza che il Ministro

di grazia e giustizia ed il Ministro delle finanze acclarino con la dovuta attenzione stante la gravità dei fatti -:

quali siano stati i criteri oggettivi e circostanziati con i quali il tribunale di Cremona ha ammesso alla procedura di amministrazione controllata la Nutral SpA, nonostante l'esistenza di oggettive controindicazioni, che imponevano prudenza e oculatezza;

quali benefici reali abbiano tratto da questa procedura i creditori, cioè quale era la situazione finanziaria ed economica reale prima e dopo tale periodo;

quale destino sia riservato ai dipendenti della Nutral SpA dal momento che la procedura di concordato preventivo si presume che sfoci in un ulteriore fallimento di società legate ai Gandellini;

quali siano state le modalità e gli elementi che hanno determinato solo in quel momento e non prima e/o dopo le verifiche fiscali di iniziativa intraprese dal locale comando della GdF a carico della ONI-NAVOBI SpA di Mantova e di aziende collegate e chi in concreto abbia disposto tali accertamenti e quale ne sia stato l'esito finale;

se effettivamente nella compagine sociale e/o collegio sindacale della Nutral SpA risultino altre persone già coinvolte con i Gandellini nelle vicende giudiziarie sopra citate avvenute in Mantova il 15 febbraio 1984;

in quali altre società e a che titolo i Gandellini risultino interessati e soprattutto se alcune di tali società risultino debtrici di grossi importi nei confronti della Nutral SpA, come ad esempio la Concorde srl, la Agrinutral, la Cal sas di Zenere Giovanni eccetera;

se corrisponda verità che l'Axon srl sia società operante nello stesso settore, se risulti un suo reale inizio di attività in corrispondenza del periodo di « disgrazia giudiziaria » della Nutral SpA e se nella stessa infine risulti una compartecipazione dei Gandellini;

infine, quale sia stata l'attività di controllo esercitata dal dottor Michele Manfredini nominato dal tribunale di Cremona commissario giudiziale nel periodo di amministrazione controllata della Nutral.

(4-11972)

LAZZARINI. - *Al Ministro della funzione pubblica e per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Roma nel Forum sulla pubblica amministrazione del maggio '95 si presentava con uno *stand* in grado di rilasciare a vista carte di identità anche valide per l'espatrio con una attesa media di pochi minuti per alcune centinaia di richieste giornaliere;

nelle circoscrizioni cittadine il rilascio del documento è subordinato a prenotazioni che superano in media la settimana;

il cittadino non riceve tutta l'informazione dovuta sulla documentazione necessaria per ottenere la carta d'identità se non alla presentazione allo sportello il giorno stabilito;

il cittadino spesso è costretto a tornare più volte per avere i documenti richiesti, producendo intasamenti degli uffici e danno economico relativo alle mancate ore lavorative degli utenti costretti ad assenze dai posti di lavoro -:

se non si riscontri nel comportamento del comune di Roma un comportamento ingannevole nei confronti dei cittadini utenti. (4-11973)

LANDOLFI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* - Per conoscere - premesso che:

l'ufficio stampa della Lega Nord ha annunciato che nel corso della manifestazione di Pontida, fissata per il prossimo 9 luglio, saranno emessi i « certificati di credito » del « parlamento del nord »;

tale provocatoria iniziativa, che va ad aggiungersi a tante altre di analogo stampo, serve - per esplicita ammissione degli stessi organizzatori - a finanziare l'attività del sedicente parlamento leghista che ha sede a Bagnolo S. Vito, in provincia di Mantova;

l'emissione dei « certificati » sarebbe datata 1° luglio ed avrebbe una tiratura complessiva di seimilacento pezzi con pez-zature da cento, cinquanta e dieci « leghe » per un cambio di mille lire ogni « lega »;

i pezzi da cento « leghe » sarebbero autografati dal presidente del « Parlamento del nord », senatore Gianfranco Pagliarini, già ministro della Repubblica -:

se non si ritenga in contrasto con l'articolo 5 della nostra Costituzione l'emissione dei « Cct del nord », soprattutto alla luce del fatto che essi servirebbero a finanziare l'attività di un organismo (il « Parlamento » di Mantova) concepito da Bossi come contraltare all'unico e legittimo Parlamento nazionale;

se non si ritenga opportuno procedere al sequestro dei « Certificati di credito » e denunciare all'autorità giudiziaria gli ideatori e gli organizzatori dell'ennesima provocazione secessionista, stante l'antigiuridicità della raccolta e dell'esercizio non autorizzato del credito. (4-11974)

Apposizione di firme a una mozione.

La mozione Mammola ed altri n. 1-00147, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Caccavale, Stornello, Godino, Trapani, Maticena e Leonardelli.

Apposizione di firme a una interrogazione.

L'interrogazione Giuliotti n. 4-11697 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Evangelisti, Canesi e Cordoni.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 1995, a pagina 9889, seconda colonna, quarantacinquesima riga, deve leggersi: « (4-11694) », e non: « (4-12694) », come stampato.